TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 aprile 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3234 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il segno di Gromyko

Quel che era da attendersi con la nomina di Gromyko a Ministro russo degli Esteri si sta avverando. La politica sovietica infatti ha ripreso fiato per le sue complicate manovre, basate sull'alternarsi di prove di intransigenza e di distensione con il duplice scopo di riassestare lo squinternato quadro della situazione strategico-politica russa, dopo il critico periodo attraversato nella seconda metà dello scorso anno, e di allargare la manovra contro l'Occidente su tutti i settori mondiali, secondo la tattica di impegnare i nemici al massimo, in tutte le direzioni possibili.

Le minacciose note russe ai paesi scandinavi, la altrettanto minacciosa offensiva moscovita verso gli anglo-americani, gli accordi tra i leaders del Cremlino e Kadar, la sempre più pesante pressione su Varsavia e Belgrado: è una serie di atti tutti rivolti a ridare alla politica russa l'iniziativa che aveva perduto nel 1956. Si tratta, anche, di una azione complicata, macchinosa, difficile a comprendersi appieno, manovrata per linee interne, e nella quale si avverte la mano del nuovo Ministro sovietico, il segno di Gromyko.

E' utile per un momento tornare alla fine dell'anno scorso a guardare la situazione come si presentava. Le posizioni sovietiche nel cuore dell'Europa orientale erano a pezzi, Mosca era dovuta scender a patti persino con Gomulka; nel Medio Oriente, dopo i primi successi conseguiti ottenendo la amicizia degli egiziani e dei siriani, Scepilov non era stato capace di proseguire nella sua azione, non era riuscito a far saltare la diga del Patto di Bagdad e aveva messo in sospetto il mondo occidentale arabo, quello del Magreb. Il fedele di Kruscev aveva conseguito un altro insuccesso, aveva spinto gli americani a prendere l'iniziativa nello stesso Medio Oriente con la dottrina di Ike, aveva messo in una situazione difficile gli amici di Mosca nell'Asia.

La politica russa era, in sostanza, in difficoltà in tutti i settori. I comunisti cinesi avanzavano pretese di una leadership del mondo marxista a mezzadria, nell'Europa scandinava si notavano segni di inquietudine e gli stessi finlandesi mostravano evidente il desiderio di allentare i vincoli imposti da Mosca.

Facciamo lo stesso esame oggi. Ci renderemo conto che Gromyko ha saputo in parte riassestare la difficile situazione lasciatagli dal predecessore. Egli era stato chiamato all'ultimo momento a impedire il definitivo fallimento che il sorridente Scepilov aveva combinato con la sua politica facilona e dilettantesca.

Lavorando silenziosamente, Gromyko ha ricuperato qualcosa nell'Europa orientale. I segni di crisi di tre mesi fa non si notano più. Ciò, beninteso, non significa che sia finita la crisi russa in quel settore, che essa non covi tuttora al fondo delle situazioni particolari degli Stati satelliti. Senza dubbio prima o poi tornerà a esplodere. Ma per il momento oltre cortina tutto è «sistemato». Lo stesso Kadar è stato rafforzato, con il terrore, naturalmente. Resta solo un punto parzialmente scoperto, la Polonia di Gomulka. Ma le notizie che arrivano da Varsavia non sono confortanti. Gomulka tira avanti alla meno peggio, deve fronteggiare la crisi economica, non trova aiuti da parte di Mosca, non riesce a frenare il lento ritorno in auge del gruppo di Natolin, il gruppo degli stalinisti polacchi. Psicologicamente Gromyko ha fatto un buon colpo anche con Pechino e Belgrado. Cinesi e jugoslavi hanno infatti praticamente riconosciuto la necessità di aiutare la politica russa a uscire dal vicolo cieco. Ciò non significa che cinesi e jugoslavi siano ritornati ad essere amici del cuore di Kruscev e compagni; significa che non faranno nulla per danneggiare ulteriormente le posizioni sovietiche nei settori dove già sono tante le difficoltà. Continueranno inverosimilmente le polemiche dirette o indirette tra Mosca e Belgrado, o tra Mosca e Pechino, ma la sostanza delle cose è che si guarderanno in cagnesco ma non si pugnaleranno, almeno per il momento, alle spalle.

Il Medio Oriente è il punto più difficile per la politica russa. Le basi per una penetrazione sono state create, in Siria, Egitto e forse in Giordania; ora si tratta di allargarle, consolidarle. Qui è fallito Scepilov. Vedremo, ora, che cosa farà Gromyko. Intanto, secondo un metodo a lui caro, ha cominciato ad agire con delle diversioni. Trovandosi in difficoltà nel Medio Oriente, ha cominciato a creare difficoltà nell'Europa settentrionale con le minacciose note ai norvegesi, agli altri Stati scandinavi e, adesso, agli anglo-americani, sullo specifico tema della guerra nucleare e dei relativi esperimenti. E' evidente che questa offensiva diplomatica mira a esercitare pressioni sugli Stati Uniti perchè non usino la maniera forte nei riguardi dell'Egitto, a proposito della questione del Canale di Suez, e vogliano rinunciare, o almeno attenuare, l'applicazione della dottrina Eisenhower nel mondo arabo.

Gromyko rifugge dai metodi spettacolari e pubblicitari di Scepilov, ma è senza dubbio più insidioso. Non tratta i vari problemi che sono sul tavolo della politica mondiale uno a uno, ma li considera insieme, manovrando continuamente per tenerli tutti in fermento, creando situazioni delicate dovunque, convinto che in tal modo si possano meglio ottenere soluzioni favorevoli alla politica sovietica.

Indubbiamente per il momento, anche se in apparenza, Gromyko è riuscito in qualcosa; se non altro è riuscito a riassestare lo schieramento sovietico in Europa e a mantenere le posizioni nel Medio Oriente, che un mese o due fa i russi stavano forse per perdere.

E' anche indubbio che ci sono stati degli errori da parte degli occidentali. In un primo momento, degli anglo-francesi, con il disgraziato attacco in Egitto, mentre era in atto la rivolta magiara; in un secondo tempo, con la forse troppo dura reazione americana contro gli stessi anglo-francesi.

Ha nociuto allora agli occidentali il fatto di essere disuniti, divisi, senza una visione omogenea di fronte alle diverse questioni sul tappeto. E' nociuta anche la sensazione che tutta la politica russa fosse alle corde e bastasse ormai solo l'attenderne il crollo definitivo. Ma è cosa nota che quando un avversario è in difficoltà bisogna agire il più rapidamente possibile per non dargli il tempo di riprendersi. Ancora una volta si dimostra la necessità di una condotta unanime e concertata da parte degli occidentali nella loro politica di fronteggiamento, di «containment», dell'iniziativa sovietica.

E' un discorso vecchio quello della necessità della unione, della solidarietà dell'Occidente di fronte alla Russia; ma pur essendo vecchio è sempre nuovo come è dimostrato dai fatti. Ripeterlo, rilanciare l'appello alla solidarietà dell'Occidente non è inutile, è necessario. Il fatto che la Russia sia riuscita per il momento a limitare la sua crisi non significa che questa crisi sia stata superata. Esiste tuttora, come esistono le premesse, gli elementi che a essa dettero origine. Ma occorrerà che l'Occidente non stia alla finestra ad attendere che essa covi sotto la cenere, e non lasci la iniziativa al «compagno» Gromyko. L'uomo che non sorride mai conosce il suo mestiere e bisogna fronteggiarlo adeguatamente, con i mezzi più appropriati, il primo dei quali è quella solidarietà occidentale di cui alle Bermude s'è ricominciata a tessere la tela.

Bruno Vildi

Nasser ha compiuto una lunga visita nei padiglioni della Fiera industriale germanica al Cairo. Il Presidente era accompagnato dall'Ambasciatore tedesco in Egitto Walter Beckert

VANI TENTATIVI DI SEGNI DI METTERE D'ACCORDO GLI ALLEATI

SENZA ESITO LA RIUNIONE TRIPARTITA DOPO SETTE ORE DI INTENSE DISCUSSIONI

I rappresentanti della coalizione governativa torneranno a incontrarsi questa sera - Evasive dichiarazioni all'uscita da Villa Madama - Permane l'incertezza

Roma, 2

Sette ore filate di ininterrotta discussione non sono state sufficienti a chiarire la situazione. I rappresentanti del tripartito adunatisi a Villa Madama alle 18.30, alla mezzanotte sedevano attorno al pranzo che era stato preparato nelle cucine della villa, senza ancora essere giunti ad alcuna conclusione.

Nulla hanno potuto sapere i numerosi giornalisti i quali, saputo all'ultimo momento che la riunione anzichè al Viminale si sarebbe tenuta a Villa Madama, si erano precipitati colà e hanno bivaccato inutilmente tutta la notte. Inutilmente, perchè durante le lunghe ore di discussione nessuno dei partecipanti è uscito dal salone per spiegare come andavano le cose. Ma certo non dovevano andar molto liscie e probabilmente altri problemi, oltre quello dei contratti agrari, erano venuti sul tappeto. Ciò che si poteva desumere dal fatto che il Ministro dell'Agricoltura Colombo era arrivato soltanto alle 22.30. Ed evidentemente Segni doveva aver incontrato non poche difficoltà nel cercar di mettere d'accordo le parti in contrasto.

Dopo il pranzo, la riunione è stata ripresa per poco. Poi all'una del mattino i rappresentanti del tripartito sono usciti. Erano scuri in volto e hanno fatto poche ed evasive dichiarazioni ai giornalisti. Il Presidente del Consiglio ha detto: «Continuiamo domani». A sua volta il Vicepresidente Saragat, richiesto se vi era possibilità di un accordo finale, ha risposto: «Dipende da come si svilupperà la questione. Il fatto che la riunione continuerà domani — ha aggiunto — vuol dire che c'è materia di discussione». La riunione infatti riprenderà domani sera alle ore 20.

A sua volta, l'on. Matteotti ha informato i giornalisti che questa sera sono stati esaminati singolarmente tutti gli emendamenti presentati al progetto dei patti agrari. Egli ha aggiunto che la delegazione liberale si è riservata di dare una risposta dopo aver sentito la direzione e i gruppi parlamentari che si riuniranno domani. Chiesto se vedeva la possibilità di un accordo, l'on. Matteotti ha risposto: «Non mi pronunzio».

A sua volta il Ministro De Caro nel lasciare Villa Madama ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo discusso lungamente tutti i punti controversi e non abbiamo preso nessuna decisione, rimandando tutto a domani sera, perchè ogni partito deve riferire alle proprie direzioni». Richiesto se ci sono buone prospettive, il Ministro ha risposto: «Non mi pronuncio, non potendo esprimere il mio pensiero personale, dato che dovremo discutere la situazione in sede direzionale. Per ora abbiamo fatto una cosa semplice: da vecchi parlamentari cioè abbiamo discusso tutta la situazione».

Alla domanda se erano stati esaminati oltre ai patti agrari anche altri problemi, De Caro ha detto: «Soltanto i patti agrari con riferimento naturalmente alla situazione politica». Infine richiesto se poteva dichiararsi ottimista, ha risposto: «Non sono nè ottimista nè pessimista. Posso aggiungere che non c'è da parte di alcuno nessuna prevenzione».

Dal canto suo l'on. Malagodi alla domanda se la delegazione liberale aveva accettato di discutere gli emendamenti ha risposto: «Come ha detto il Ministro De Caro, abbiamo puramente e semplicemente discusso la situazione. Discussioni del genere — ha aggiunto rispondendo ad altra domanda — non si sa come si concludono fino a quando non siano terminate».

La ragione del rinvio delle discussioni a domani sera potrebbe lasciar bene sperare, poichè si è saputo che — essendosi proceduto ad un esame analitico degli emendamenti presentati dalla CISL al progetto Colombo sui patti agrari, dopo che era stato compiuto un esame della situazione generale — i liberali si sono riservati di studiare gli elementi emersi dalla discussione di questa sera.

Nonostante il riserbo che si è mantenuto sull'andamento della riunione, si poteva sapere più tardi che il discorso con il quale il Presidente del Consiglio aveva aperto la discussione era stato molto energico. Egli in breve aveva detto che se non si fosse trovata una via d'accordo, si sarebbe visto costretto ad andare dal Presidente della Repubblica a rassegnare le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio, rientrando questa mattina dalla Sardegna, non aveva voluto azzardare previsioni di sorta, circa la riunione tripartita, solo si era augurato che il buon senso di cui i coalizzati avevano sempre dato prova, finisse col prevalere.

Direttamente dall'aeroporto Segni si era recato a casa, dove subito si metteva in contatto con i suoi collaboratori per sapere gli sviluppi delle cose durante le ventiquattr'ore di assenza. Poi aveva avuto una conversazione telefonica con Fanfani, un'altra con Saragat ed una ancora con De Caro.

Degno di nota era stato lo incontro dei liberali Malagodi, Colitto e De Caro in una saletta di Montecitorio per concordare in via definitiva l'atteggiamento che in sede di riunione tripartita la delegazione del PLI avrebbe dovuto tenere. Gli esponenti liberali erano apparsi notevolmente contrariati per la dichiarazione fatta in mattinata da Pastore, il quale replicando a Fanfani — che nell'intervista di ieri affermava «nulla autorizza a credere che di fronte a precise responsabilità politiche gli organi di gruppo e tutti i suoi membri non sapranno prendere decisioni responsabili e leali nei confronti del Presidente Segni e della coalizione» — sosteneva che non si possono confondere le posizioni politiche con quelle sindacali ai cui fini ben poco avrebbe potuto contare la riunione tripartita, ed aggiungeva sembrargli impossibile che a distanza di due anni «debbano considerarsi intangibili le sacre tavole di un accordo intervenuto appunto in quell'epoca, ammesso e non concesso che finora tutti vi abbiano tenuto fede».

I socialdemocratici erano apparsi fin da stamane piuttosto inclini a mettersi d'accordo. Evidentemente, avevano superato le divergenze di carattere interno ed erano disposti a concordare per un rinvio della soluzione del problema a dopo le ferie pasquali. Ciononostante, la sinistra del PSDI aveva fatto pervenire a Matteotti un memoriale in cui si chiedeva il ritiro della delegazione socialdemocratica al Governo o il mantenimento degli emendamenti presentati dai sindacalisti.

Segni si è recato alla riunione con un suo progetto di soluzione già abbozzato, nella cartella di cuoio, sperando di aver contemperato in esso le esigenze di tutti. Ma quando i dieci (Segni, Fanfani, Piccioni e Ceschi per la DC; Colitto, De Caro e Malagodi per il PLI; Saragat, Simonini e Matteotti per il PSDI) sono entrati nella sala di riunione regnava una atmosfera di pesante incertezza.

Il giudizio di Saragat sulle elezioni a Rimini

Roma, 2

Il numero odierno de «La Giustizia», sotto il titolo «Rimini prova del nove», riporta il giudizio di Saragat sull'esito delle elezioni svoltesi domenica in quel Comune.

«Sempre quando il nostro partito si è presentato unito o affiancato a un partito socialista strettamente legato ai comunisti — afferma Saragat — ha perso dei voti. Sempre quando il nostro partito si è presentato con la sua posizione unitaria per la creazione di un grande partito socialista democratico unificato e in chiara polemica con il frontismo, ha aumentato i suoi voti. Questa legge non conosce eccezioni e i risultati di Rimini ne sono l'ultima conferma.

«Il nostro partito il 27 maggio del 1956 a Rimini aveva avuto 2.161 voti con una percentuale del 4,7 per cento; è passato ieri l'altro a 2.501 voti con una percentuale del 5,4 per cento. In senso assoluto, l'aumento percentuale dei voti del nostro partito è stato del 16 per cento. A Rimini noi ci eravamo presentati con una impostazione chiara dell'unità socialista ed i risultati sono di fronte a tutti gli italiani.

«Il partito socialista italiano è passato invece dai 7.215 voti ottenuti il 27 maggio 1956 pari al 15,8 per cento, ai 5.868 voti pari al 12,8 per cento di domenica scorsa. Anche qui la regola non conosce eccezioni. Questa caduta di voti del partito socialista italiano ha una causa che soltanto gli accecati dal frontismo possono fingere di non vedere; la causa si chiama: risultati di Venezia.

«E' nell'immensa delusione provata dal corpo elettorale socialista di fronte ai risultati del congresso di Venezia — prosegue Saragat — che va ricercata la causa reale della decadenza del PSI. E' nel permanere in una posizione ambigua da parte dei dirigenti di quel partito che va ricercata la perdurante sfiducia che si manifesta nel suo corpo elettorale. Fintanto che il partito socialista italiano cercherà di eludere il problema di fondo affermando che accetta la politica atlantica, ma che combatte l'atlantismo, che accetta di liquidare la politica frontista, ma che intende marciare con i comunisti sempre quando l'occasione gli si presenta, fintanto che insomma dichiarerà di accettare la democrazia a parole, ma manterrà l'alleanza con i totalitari nei fatti, andrà incontro alle delusioni di cui quella di Rimini è un evidente esempio.

«Un'altra cosa ancora ha dimostrato Rimini, ed è che non si può praticare una politica frontista come quella praticata dal PSI senza fare il gioco del partito comunista. Se c'è qualche militante del PSI che in buona fede si illude di poter svuotare il partito comunista praticando una politica di alleanza con esso, deve ricredersi. Ogni politica di alleanza con le forze totalitarie non fa che giustificarle e consolidarle.

«Per quel che ci riguarda, i risultati delle elezioni di Rimini ci confortano a perseverare nella nostra giusta battaglia che darà — ne siamo certi — al nostro paese un grande partito socialista democratico unificato».

LA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO

Al centro di una polemica Dulles difende il suo «gioco»

Entro oggi o domani Nasser risponderà alle controproposte avanzate da Washington per la questione del Canale di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Il Governo americano aspetta una risposta dall'Egitto nelle prossime ventiquattro o quarantott'ore, ha detto il Segretario di Stato Foster Dulles stasera nella sua conferenza stampa, definendo insufficienti i poteri che Nasser è disposto a riconoscere all'Associazione degli utenti del Canale di Suez.

Foster Dulles non è stato chiarissimo stasera. La maggior parte della conferenza stampa ha assunto un carattere di polemica, alla luce delle rivelazioni contenute nella sua biografia, che andrà in vendita nelle librerie americane domani, compilata in gran parte su una serie di interviste, dal giornalista John Robinson Beal.

La maggior parte delle domande si sono accentrate su quello che il Beal definisce un brillante «gioco d'azzardo» e cioè il ritiro del finanziamento americano per la diga egiziana di Assuan. Secondo il suo biografo, Dulles era deciso di «vedere» il bluff sovietico al tempo in cui Mosca offriva ai neutrali finanziamenti in luogo di quelli americani e democratici in generale.

Senza pronunciarsi sulla qualità e attendibilità del libro, che nel complesso è un'apoteosi entusiastica del Segretario di Stato, Dulles ha smentito che il motivo del ritiro del finanziamento all'Egitto fosse quello esposto dal Beal: «Vi furono parecchie ragioni per farlo», dice Dulles a proposito del gesto che aprì la crisi di Suez e che fu come girar la chiavetta di un interruttore. Si dubitava che, sotto il gravame degli acquisti di armi straniere, l'Egitto fosse in condizioni di provvedere alla propria parte dei finanziamenti per la grande impresa idrica. «Impoverendosi, l'Egitto, vi si scatenavano forze che potevano diventare antiamericane — continua Dulles — e indurre Nasser a mettere nel gioco l'URSS contro gli Stati Uniti e viceversa».

Un altro punto controverso del libro è la rivelazione che Eisenhower avesse rifiutato di garantire le isolette litoranee di Quemoy e Matsu contro la invasione dei comunisti cinesi: «Non c'è stato mai alcun impegno segreto in proposito, nè alcuna proposta di garanzia a Ciang Kai-scek, — dice Dulles — La politica americana è basata sulla mozione approvata a suo tempo dal Congresso che dà al Presidente i poteri di combattere se necessario per la difesa di Formosa, e lascia alla discrezione del Presidente degli Stati Uniti di difendere anche Quemoy e Matsu qualora la loro invasione venga interpretata come una mossa di attacco contro le Pescadores o Formosa».

Il libro, come prevedevamo ieri, provocherà un attacco a fondo dei democratici contro il Segretario di Stato, e già la «New York Post» di stasera, alla luce delle rivelazioni in esso contenute, si domanda se Dulles non abbia ormai fatto il suo tempo. E se non sia ora di sostituirlo con qualcuno che non cerchi di convertire continuamente i suoi errori in motivo di vanto.

Circa la situazione attuale, derivante da quelle descritte dal Beal, Foster Dulles dice che lo scopo principale del Governo americano è ora quello di vincolare decisamente e definitivamente Nasser ad ogni impegno che egli accetti di assumere: «Ancora non sappiamo — dice Dulles — se l'Egitto accetterà qualche modifica alle sue proposte fra quelle da noi suggerite nella nota rimessa domenica al Cairo». Gli Stati Uniti, secondo il Segretario di Stato, non hanno alcuna intenzione di aprirsi la via a cannonate nel Canale di Suez, ma appoggiano in pieno il diritto di Israele a far passare le sue navi per il Canale e per il Golfo di Aqaba. «Tuttavia — ha detto Dulles, riferendosi alla notizia della «nave cavia» che verrebbe usata da Israele — non ho notizia di un esperimento in proposito che Israle starebbe preparando per vedere come si mettono le cose».

Dulles esclude che gli Stati Uniti intendano assumersi la iniziativa di boicottare il Canale; se mai, tale operazione deve essere decisa da paesi per cui il transito di Suez è fondamentale, e l'America non è in queste condizioni. Nè Dulles nega che gli Stati Uniti non si possano domani associare a sanzioni contro l'Egitto: «Ma — ricorda il Segretario di Stato — il termine sanzioni significa molte cose differenti».

A proposito di Gaza, Dulles sostiene che i negoziati del Cairo fra Hammarskjoeld e Nasser hanno contribuito egregiamente a tranquillizzare quella regione: «Ma se i provvedimenti ivi presi per impedire incursioni arabe da Gaza contro Israele dovessero dimostrarsi insufficienti — ha detto Dulles — dovremo prenderne in considerazione altri».

Intanto stasera alle Nazioni Unite si comunica che la forza di emergenza sta trasferendo la sua base principale dal Canale di Suez, dentro la striscia di Gaza.

Un'altra notizia politica da Washington è che Eisenhower, parlando ad un gruppo di uomini di affari, ha rifiutato di impegnarsi a favore di riduzioni fiscali: «Tutti odiamo le tasse — dice il Presidente — ma la prima cosa da perseguire è la pace del mondo, senza la quale il mondo è condannato a perire; il mondo deve venire informato che noi non vogliamo la guerra; gli Stati Uniti debbono essere assai forti militarmente per contribuire a stabilire la pace mondiale».

Vice

Visita di navi italiane al porto di Barcellona

Barcellona, 2

Secondo autorevoli indiscrezioni, dall'11 al 15 aprile una squadra navale italiana visiterà il porto di Barcellona ed in onore degli stati maggiori e degli equipaggi italiani le autorità spagnole stanno preparando un programma di calorose accoglienze.

La squadra sarà costituita da un incrociatore, da sei cacciatorpediniere e da un certo numero di unità minori, per un complesso di 23 navi. Sarà, quindi, la più potente squadra navale straniera che visiti un porto spagnolo da prima della seconda guerra mondiale.

A quanto si afferma, la visita delle navi italiane avverrà dietro invito del Governo spagnolo.

TUTELA DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA

I poteri dei prefetti approvati dai senatori

Efficace intervento di Tambroni prima della votazione - Si è discusso alla Camera sulla situazione dell'ENAL

Roma, 2

Il Senato ha ripreso l'esame delle modifiche alla legge di P. S. Con 101 voti contro 72 è stata approvata la norma che dà facoltà ai prefetti nel caso di emergenza e gravi necessità, di adottare i provvedimenti indifferibili e indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; tutto ciò limitatamente al periodo di necessità e con l'osservanza dei principii generali dell'ordinamento giuridico. I provvedimenti del prefetto devono essere motivati; sono immediatamente esecutivi e vengono pubblicati quando la loro motivazione lo richieda mediante manifesti e sul foglio degli annunzi legali della provincia.

Prima della votazione, che è avvenuta per appello nominale, hanno parlato il democratico di sinistra SAGGIO, il comunista Ottavio PASTORE, il socialista LUSSU e il missino FRANZA. Essi si sono detti contrari all'approvazione della norma che hanno definito incostituzionale e tale da non offrire sufficienti garanzie rispetto agli eventuali abusi.

A nome del Governo parla il Ministro dell'Interno TAMBRONI, il quale, nel rilevare che sull'art 2 si è svolta una discussione di carattere politico, ricorda che le dichiarazioni da lui fatte in sede di replica derivarono dal fatto che il sen. Terracini, con frasi estremamente dure ed intempestive, ritenne di dare una caratterizzazione politica al dibattito: che tali dichiarazioni avessero una precisa ragione d'essere è dimostrato dalla reazione che esse hanno provocato nei settori di sinistra.

Dopo avere osservato che la migliore raccomandazione alla approvazione dell'art. 2 è offerta dalle argomentazioni addotte dal sen. Franza, il quale si è allineato sulle stesse posizioni dell'estrema sinistra, dichiara che compito essenziale della maggioranza e del Governo è quello di difendere lo Stato, compito che è stato assolto e viene assolto nell'interesse di tutti i cittadini. Difendendo lo Stato, il Governo ritiene di compiere interamente il proprio dovere, nella piena consapevolezza di dover rendere conto della propria azione al Parlamento ed al Paese.

Sottolineato, poi, che sul terreno dei principi non vi possono essere dissensi, di fronte all'argomentazione portata dall'opposizione, che ha riproposto l'antitesi tra il concetto di democrazia senza aggettivi e quello di democrazia popolare, ritiene opportuno ricordare come già nell'ottobre del 1955 egli stesso ebbe a riaffermare, la fede del Governo nello stato di diritto. Nel rinnovare oggi tale enunciazione di principio, pone in rilievo che lo stato di diritto resta il presupposto e la meta finale della concezione democratica: non basta, tuttavia, volere lo stato di diritto, ma occorre altresì sentirlo, seguirlo e, soprattutto, meritarlo. (Vivaci interruzioni dalla sinistra).

Replicando alle parole pronunciate dal sen. Pastore, il Ministro dichiara che in sostanza si tratta di una questione di stile e di metodo e certe manifestazioni dimostrano di per se stesse di non provenire da una concezione democratica e nello stesso tempo che il Governo nella sua azione ha bene individuato alcune mete ed alcuni fini contrari alla democrazia. Si può affermare che la parte politica del sen. Pastore abbia migliorato, in alcune sue situazioni, dall'ottobre 1956 e, se questo è avvenuto, lo si deve alla condotta imparziale del Governo (interruzioni dalla sinistra). A questo proposito si può rilevare che proprio l'art. 2 del T. U. della legge di P.S. ha consentito che a Perugia l'on. Togliatti potesse parlare (vivaci interruzioni dei sen. FEDELI e SPANO, commenti dalla sinistra). Poichè, quindi, finora da parte del Governo si è fatto un uso discrezionale e intelligente dell'art. 2 del T. U., a protezione della libertà di tutti i cittadini, invita il Senato a volere approvare il suddetto articolo nel testo proposto dalla commissione.

La Camera ha iniziato oggi lo svolgimento di una mozione, tre interpellanze e cinque interrogazioni, tutte dell'estrema sinistra, sulla situazione dello ENAL. Sono intervenuti vari oratori dell'estrema sinistra; DI VITTORIO in particolare ha affermato che le gestioni commissariali hanno impedito finora qualsiasi controllo sullo ente, che ha toccato un deficit di circa tre miliardi; ed ha chiesto il ritorno a un'amministrazione ordinaria liberamente eletta dai soci.

Giovedì Camera e Senato si riuniranno in seduta comune per eleggere un giudice effettivo dell'Alta Corte siciliana. Venerdì al Senato il Ministro del Bilancio Zoli, illustrerà la situazione economica e finanziaria del paese, il che servirà da base per la discussione dei bilanci che occuperà le prossime settimane del Parlamento, fino a giugno.

LA POSIZIONE DELLA GERMANIA NEL MONDO

VON BRENTANO RIFERISCE SUL SUO LUNGO VIAGGIO

Bonn non riconoscerà mai la linea dell'Oder-Neisse - Anche il Cancelliere Adenauer è rientrato nella capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

La Germania federale aiuterà economicamente la Polonia con un'azione del tutto indipendente da quella americana. Sono già in corso trattative per la fornitura di cereali. La dichiarazione è stata fatta dal Ministro degli Esteri von Brentano nel corso della prima conferenza stampa dopo il suo ritorno da un lungo viaggio negli Stati Uniti, in Australia ed in India.

Von Brentano ha tenuto un linguaggio molto misurato ed ha espresso giudizi cauti sulla situazione internazionale. Il Ministro ha tenuto a smentire la voce secondo la quale egli avrebbe manifestato il desiderio che la questione tedesca venga portata davanti alle Nazioni Unite: «Sarebbe una iniziativa inutile, in questo momento», ha osservato.

Poichè durante il soggiorno a Nuova Delhi, von Brentano ha discusso con Nehru il problema della riunificazione e delle future frontiere della Germania unificata, e poichè in proposito molte speculazioni sono state fatte (in quei giorni era in India anche il capo del Governo polacco Cyrankiewicz) il Ministro ha voluto ribadire che nessun Governo tedesco riconoscerà mai la linea dell'Oder-Neisse ed ha aggiunto che ciò che Bonn chiede è, nè più nè meno, che una discussione sulle frontiere del 1937.

Durante tutto il suo viaggio, dovunque egli ha avuto occasione di uno scambio di idee, von Brentano ha potuto constatare che esiste sì una nuova fiducia nella Germania, ma che parte delle antiche diffidenze o dei timori del passato sono ancora operanti: su ciò i tedeschi non dovrebbero farsi illusioni. Quanto alla riunificazione del paese, tutti gli osservatori stranieri sono d'accordo nel giudicare che la soluzione del problema è nelle mani dei sovietici: nessuno avrebbe invece suggerito a von Brentano che neutralizzare la Germania possa essere una soluzione valida.

Interrogato sui rapporti con Mosca e lo scambio di documenti diplomatici, il Ministro ha detto che la nota tedesca sarà consegnata al più presto; il ritardo è dovuto soltanto alla lunga assenza del titolare degli Affari esteri.

Per ciò che riguarda un possibile mutamento della politica di Bonn in caso di sconfitta elettorale dell'attuale Governo, von Brentano ha pronunciato una frase che ha destato, in alcuni, stupore. Ha detto: «Sappiamo tutti che tra Governo e opposizione esistono differenze nelle «nuances» ma che negli scopi finali e nelle richieste minime non ne esiste alcuna che sia importante».

Molte altre domande sono state fatte al Ministro, riguardo ad ogni settore della politica nazionale. Registriamo che von Brentano si è detto favorevole alla fornitura di armi nucleari alla Bundeswehr, che è incline a ritenere che le minacciose lettere di Bulganin ai danesi e ai norvegesi siano un segno di un sincero «senso di insicurezza», che la normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Bonn e Israele è augurabile ma non attuale a causa della situazione nel Medio Oriente.

Di ritorno dalle sue visite ufficiali in Italia, nell'Iran e in Turchia, è rientrato stasera in aereo a Bonn il Cancelliere Konrad Adenauer.

Ferruccio Troiani

INTENSI COLLOQUI diplomatici al Cairo

Il Cairo, 2

Il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi ha conferito stamane con gli Ambasciatori dell'URSS e di Jugoslavia al Cairo. In giornata egli si è incontrato anche con l'Ambasciatore degli Stati Uniti Hare e si crede di sapere che nel corso di questo colloquio il Ministro abbia trasmesso al diplomatico la risposta egiziana agli ultimi suggerimenti statunitensi per Suez.

Stamane un convoglio di 4 navi ha iniziato la traversata del Canale in direzione nord-sud; dei mercantili, due sono italiani, uno egiziano ed uno panamense.

Il consigliere finanziario dell'ONU per i lavori di sgombero del Canale, John Maccloy, è ripartito per New York dopo avere avuto una serie di colloqui con Nasser, col Ministro degli Esteri egiziano Fawzi e con l'incaricato dell'ONU per i lavori di sgombero generale Wheeler. Egli ha dichiarato ai giornalisti di essere fiducioso circa la possibilità che si ripristini un'atmosfera di fiducia internazionale, a vantaggio della ripresa dei traffici nel Canale di Suez.

La bandiera egiziana sventola oggi sul palazzo del Governo a Gaza per la prima volta da quando Israele occupò la striscia di Gaza.

Nel corso della cerimonia, è stato il governatore egiziano, maggior generale Hassan Abdel Latif, ad issare la bandiera sull'edificio, già sede del Comando delle Forze dell'ONU, mentre migliaia di cittadini presenti si abbandonavano a manifestazioni di giubilo.

A Gerusalemme Yaromir Vasica, addetto cecoslovacco, è stato dichiarato «persona non grata» e pregato di lasciare il paese sotto l'accusa di spionaggio. La decisione gli è stata notificata mediante una comunicazione fatta all'Incaricato di affari cecoslovacco, Zadanek Jobanek. Qualche giorno fa il Governo di Praga aveva preso la stessa decisione nei confronti di Moshe Shatz, Addetto presso la legazione di Israele in Cecoslovacchia. Non è stata fornita alcuna precisazione sull'attività spionistica di cui Vasica è accusato.

Le nuove monete da 20 in corso dal 15 aprile

Roma, 2

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto del Ministro del Tesoro, con il quale si stabilisce che le monete da lire 20, delle quali è stata autorizzata la fabbricazione e l'emissione con legge 14 dicembre 1955, N. 1314, avranno corso legale a decorrere dal 15 aprile 1957.

UN'INTERVISTA DI CORTESE ALLA TV SUI RIFORNIMENTI PETROLIFERI

L'apparato economico dell'Italia ha resistito bene alla crisi di Suez

I provvedimenti adottati per superare la difficile congiuntura sono valsi a impedire l'inflazione - Confermata la temporaneità dell'aumento della benzina

Roma, 2

In una intervista concessa alla TV, il Ministro dell'Industria e Commercio Cortese ha dichiarato: «La crisi di Suez ci ha posto di fronte a problemi ben gravi, a talune esigenze fondamentali che non potevano non essere soddisfatte senza grave danno al Paese. Dovevamo evitare di ridurre i livelli della produzione industriale, assicurare il riscaldamento, assicurare l'approvvigionamento delle centrali termoelettriche che presentavano un aumentato fabbisogno in conseguenza della carenza di energia idroelettrica determinata dallo sfavorevole andamento idrologico; dovevamo non interrompere le correnti di esportazione dei prodotti petroliferi per non esporre le nostre industrie raffinatrici al rischio di perdere quei mercati tradizionali. Ma dovevamo anche preoccuparci di evitare l'aumento dei costi industriali in conseguenza dell'aumento del prezzo dell'olio combustibile ed evitare l'aumento del costo dei trasporti in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio. L'aumento dei costi di produzione avrebbe spiegato effetti moltiplicativi su tutti i prezzi sì che sarebbe scattata una molla inflazionistica.

«Come è ovvio — ha proseguito Cortese — anche noi ci siamo posti il problema del razionamento, che in un certo senso poteva rappresentare la misura che comportava l'assunzione di meno pesanti responsabilità; ma ci siamo anche preoccupati delle inevitabili conseguenze del razionamento: conseguenze economiche e psicologiche; l'accaparramento, l'imboscamento, la borsa nera, l'aumento indisciplinato dei prezzi, l'effetto psicologico contagioso anche per altri settori. Ci siamo preparati al razionamento; abbiamo preparato le tessere e le carte-carburante, e siamo ora veramente molto lieti di non essere stati costretti ad adoperarle.

«Alla macchina pesante, costosa e pericolosa del razionamento, cui hanno fatto ricorso molti paesi europei — ha aggiunto Cortese — abbiamo preferito altri mezzi affrontando un rischio calcolato. Con la collaborazione dell'Unione petrolifera e delle singole aziende petrolifere, della Confindustria, dell'Unione grossisti, in stretta e continua collaborazione con la delegazione italiana all'O. E. C. E., mobilitando gli uffi- [illegible] se-guendo settimanalmente gli arrivi e le distribuzioni, da novembre ad oggi abbiamo assicurato gli approvvigionamenti all'industria e alle utenze per il riscaldamento. La circolazione automobilistica non ha subito riduzioni; le esportazioni dei prodotti petroliferi verso i mercati tradizionali sono continuati a pieno ritmo e, quello che più conta, il livello della produzione industriale non è stato ridotto e i costi della produzione industriale non sono aumentati.

A questo punto il Ministro si è chiesto: «Come abbiamo evitato l'aumento dei costi di produzione? Abbiamo bloccato i prezzi dell'olio combustibile e del gasolio e abbiamo provveduto al rimborso agli importatori dei maggiori oneri sostenuti per il trasporto del grezzo e dei prodotti petroliferi, con la consegna di buoni spendibili in pagamento di imposta. L'imposta di fabbricazione sulla benzina, come è noto, è stata aumentata di 14 lire al litro. Se non si fossero adottate queste misure nel loro insieme cui ho fatto cenno, egualmente il prezzo della benzina sarebbe stato destinato ad aumenti.

«L'onere che l'erario si è assunto per evitare l'aumento dei costi di produzione e l'aumento generale dei prezzi — ha precisato il Ministro — si può considerare un prezzo pagato dall'erario per difendere la stabilità monetaria e il potere di acquisto dei salari e delle retribuzioni, ed è un onere non coperto dal maggior gettito dell'imposta di fabbricazione sulla benzina. Comunque, posso riconfermare che l'aumento di 14 lire della benzina è del tutto temporaneo, così come la legge esplicitamente dichiara».

Cortese ha così proseguito: «La crisi di Suez ha rappresentato una soddisfacente prova di collaudo dell'efficienza dell'apparato economico italiano, ma essa ci ha insegnato ancora una volta fino a quale punto sia fondamentale per il nostro paese il problema delle fonti energetiche. Sotto questo aspetto assume un particolare rilievo una serie coordinata di provvedimenti di recente adottati: la nuova disciplina data al settore elettrico che ha assicurato la costruzione di nuovi impianti, la legge di recen- [illegible] economica ai fini industriali di questa nuova importante e rivoluzionaria fonte energetica.

«Il Governo e gli operatori economici — ha concluso il Ministro — dovranno compiere ogni sforzo per evitare che una strozzatura nelle possibilità energetiche possa compromettere l'ulteriore sviluppo dell'attuale soddisfacente progresso economico del paese».

Gravi disordini nella capitale cilena

Santiago del Cile, 2

Una situazione rivoluzionaria è regnata oggi pomeriggio nella capitale cilena a causa delle distruzioni commesse da elementi incontrollati della popolazione. La Polizia e le forze armate hanno contenuto solo con difficoltà i manifestanti che hanno attaccato veicoli, e infranto lampioni e vetrine. La maggior parte dei negozi nel centro della città hanno chiuso i battenti e gli elementi pacifici della popolazione hanno fatto ritorno in tutta fretta alle loro case.

Dagli uffici dell'«AFP» si continuano ad udire colpi di arma da fuoco e nutrite salve di fucileria sparate dalle forze dell'ordine a scopo intimidatorio.

Da mezzogiorno il Consiglio del Governo è in seduta per esaminare la situazione: si ritiene che lo stato d'assedio verrà proclamato da un momento all'altro. Data la violenza che i combattimenti di strada hanno assunto si teme che vi siano numerosi feriti.

Il celebre chirurgo svedese Herbert Olivecrona sta svolgendo in varie città italiane una serie di conferenze scientifiche

L'ULTIMO TESTE D'ACCUSA ALL'«OLD BAILEY»

Anche il perito medico Ashby favorevole alla tesi colpevolista

Ma egli stesso deve ammettere che la morte della Morrell può essere sopravvenuta per cause del tutto naturali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Oggi l'accusa ha presentato il suo ultimo testimone. Ora tutto resta alla difesa: e potrebbe essere un lavoro lungo. Le conclusioni che si possono trarre dai testimoni dell'accusa sono tre: 1) le testimonianze delle infermiere sono contradditorie e vanno studiate con attenzione e con analisi strettamente scientifica; 2) i due esperti, interrogati, sostengono che le dosi degli stupefacenti prescritte (e probabilmente somministrate) dal dott. Adams non potevano non abbreviare la vita di Mrs. Morrell; 3) gli stessi esperti non escludono d'altra parte del tutto che la morte di Mrs. Morrell sia stata naturale.

L'opinione del dott. Michael Ashby [illegible] tali da dovere essere calmata o piuttosto prostrata, con mezzi artificiali.

Resta il problema di precisare, ammesso che sia possibile, se gli stupefacenti anticiparono la sua morte. Il dott. Ashby ritiene di sì. L'avvocato difensore gli chiede quando il dott. Adams abbia dimostrato scientificamente di voler assassinare la sua paziente. Ashby risponde: «Io non credo che spetti a me di dire questo. Non credo di poter essere nella posizione di dire che in un certo giorno, e neppure in una certa settimana, il dott. Adams abbia deciso di assassinare Mrs. Morrell. Penso che questo non sia mio compito».

A questo punto, si introduce nella discussione il Presidente [illegible] volu-to omettere dalle sue dichiarazioni la parola «assassinio», che spetta alla giuria. Egli stesso, d'altra parte, non è uno scienziato e desidera sapere con esattezza se il fatto del dott. Adams di usare delle eccessive dosi di stupefacenti come calmanti possa veramente avere accelerato la morte di Mrs. Morrell. Il dott. Ashby ritiene che questo sia «quasi certo», e che Adams avrebbe dovuto saperlo.

Il Presidente chiede al dott. Ashby se egli possa indicare con precisione una iniezione, una istruzione, oppure un atto qualsiasi del quale il dott. Adams avrebbe dovuto sapere con certezza che avrebbe accelerato la morte. Questo il dott. Ashby non è in grado di indicarlo. E' a questo punto che le teorie, in fondo colpevoliste, di questo secondo esperto perdono la loro forza. I due esperti, Ashby e Douthwaite, si rendono benissimo conto delle loro responsabilità e si guardano molto bene dal dire anche un soffio più di quel che la personale esperienza scientifica può loro suggerire a carico del dott. Adams.

«Lei crede — chiede l'avvocato Lawrence al dott. Ashby — che ci possano essere circostanze nelle quali un medico sia giustificato se antepone il benessere del paziente alla possibilità di farlo sopravvivere il più a lungo possibile?»

Ashby si dice assolutamente d'accordo.

«E chi è l'uomo che deve giudicare in materia?».

«Il medico curante e nessun altro».

Interrogato dall'avvocato difensore, Ashby ammette che non si può escludere che gli stupefacenti somministrati dal dott. Adams siano stati dati per il benessere della paziente. Ammette anche che è estremamente difficile parlare con precisione di «dosi fatali», soprattutto perchè è molto noto che morfina ed eroina possono avere effetti diversi secondo le persone. Ammette ancora che è molto diffusa l'opinione tra gli scienziati che sia praticamente impossibile uccidere dei «pazienti tolleranti» con questi due stupefacenti: ed ovviamente Mrs. Morrell avrebbe potuto appartenere alla schiera dei «pazienti tolleranti».

Infine, l'avvocato difensore chiede se si possa escludere che, quando Mrs. Morrell spirò, la sua fosse una morte dovuta a cause del tutto naturali. Il dott. Ashby risponde: «Questo non può essere escluso». Queste sono state le ultime parole dell'ultimo testimone presentato dall'accusa contro il dott. Adams.

Alfredo Pieroni

Ago alla presidenza del Tribunale della Saar

Saarbrücken, 2

Ha avuto luogo oggi il solenne insediamento del Tribunale arbitrale franco-tedesco per la Saar presieduto dall'italiano prof. Roberto Ago, dell'Università di Roma, designato all'alta carica d'accordo dai Governi francese e tedesco. Il Ministro Presidente del Governo saarese ha ricevuto nella mattinata i membri del Tribunale e ha rivolto loro un saluto cui ha risposto con una breve allocuzione il presidente prof. Ago.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offerta dallo stesso Ministro Presidente ha avuto inizio la cerimonia dell'insediamento. Il prof. Ago ha per primo prestato il giuramento previsto dal trattato istitutivo dell'arbitrato. Hanno quindi giurato nelle sue mani il Vice presidente, il senatore belga Fernand Dehousse, che è anche Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa e gli altri membri designati dalle due parti.

Il Presidente Ago ha successivamente pronunciato il discorso ufficiale per la costituzione del Tribunale illustrando le delicate mansioni che gli incombono. Il Tribunale è infatti chiamato ad essere il supremo tutore di quel trattato franco-tedesco per il regolamento della questione saarese firmato a Lussemburgo il 27 ottobre 1956, la cui felice conclusione ha costituito la premessa e la base di una piena riconciliazione e di una nuova solidarietà tra i due grandi popoli vicini. E' stato soltanto nel rinnovato clima dei rapporti franco-tedeschi — ha rilevato l'oratore — che ha potuto prodursi la recente vigorosa ripresa del movimento verso l'unificazione europea il quale, a soli pochi mesi dalla firma del trattato per la Saar, ha potuto segnare al suo attivo a Roma la realizzazione delle due importanti tappe della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica.

Al termine della cerimonia il Tribunale ha iniziato i lavori per l'adozione del proprio regolamento di procedura.

Un cavo sottomarino

ENERGIA ELETTRICA dalla Jugoslavia in Italia

Belgrado, 2

Esperti jugoslavi ed italiani — a quanto riferisce l'A. P. — stanno discutendo la possibilità della posa di un grosso cavo elettrico sottomarino dalla Jugoslavia fino alla costa italiana per l'esportazione di energia jugoslava in Italia.

Due alternative si presentano per la posa del cavo: una dal Gargano direttamente all'isola di Curzola oppure un'altra dal Gargano a Curzola toccando l'isola di Lagosta.

Agli esperti dei due paesi si sono uniti esperti dell'ONU. Le conversazioni si svolgono in una località jugoslava lungo la costa adriatica.

CONFERENZA DI OLIVECRONA SUI TUMORI

Fin dove può arrivare il bisturi nel cervello

Anche nei gravi casi di glioma l'intervento chirurgico serve a prolungare di alcuni anni la vita al paziente

Roma, 2

Il chirurgo svedese Olivecrona specialista negli interventi sul cervello, per iniziativa della Associazione culturale italiana (ACI) ha tenuto questa sera una conferenza sul tema «I tumori del cervello, loro diagnosi e cura». Al numeroso pubblico presente nel Teatro Eliseo il prof. Olivecrona, dopo aver presentato un breve documentario sui casi più interessanti di tumori cerebrali, ha parlato dei sintomi di essi e dell'importanza della localizzazione del tumore, oltre che dei mezzi per raggiungerlo. E' quindi passato alla trattazione del punto più atteso della sua conferenza: la lotta contro i tumori.

«La sola cura da cui si può sperare una vera guarigione — ha detto — è l'intervento chirurgico. Tale intervento è possibile se la localizzazione del tumore è nota, e se è tale da permettere l'asportazione del tumore senza danno per i centri vitali del cervello. Il midollo allungato ed il bulbo sono sede di centri indispensabili per la vita e pertanto i tumori situati in queste regioni sono inoperabili. I tumori per cui l'operazione è più indicata sono quelli degli involucri del cervello, o meningiomi, quelli della glandola pituitaria e quelli dei nervi cranici, dato che questi tumori si situano tutti al di fuori della sostanza cerebrale vera e propria.

«Per i gliomi — ha proseguito Olivecrona — che nascono e si sviluppano in tale sostanza, le speranze di esito positivo della operazione non sono invece così buone. Ci sono tuttavia casi di glioma benigno ben circoscritto la cui completa asportazione è possibile e dà risultati eccellenti. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i gliomi del cervelletto nei bimbi, che in più del 50 per cento dei casi sono benigni ed asportabili. I gliomi a infiltrazione diffusa, particolarmente negli emisferi cerebrali degli adulti, non possono essere interamente rimossi, e nella maggior parte dei casi la loro ricorrenza è inevitabile».

Il prof. Olivecrona ha aggiunto che tuttavia l'operazione, anche in questi casi può far guadagnare al paziente alcuni anni di vita. L'oratore ha ricordato che attualmente la mortalità in seguito ad intervento chirurgico è scesa fino al 10 per cento ed anche a meno; i risultati definitivi, comunque, dipendono principalmente dalla natura del tumore. «I tumori benigni, come i meningiomi, i neurinomi, gli adenomi pituitari, e gli angiomi, possono essere asportati con poco o nessun danno per le funzioni, e la guarigione del paziente può essere definitiva e completa. Nei gliomi i risultati sono più incerti. I risultati migliori si hanno nei gliomi cerebellari dei bambini e anche in certi gliomi degli emisferi cerebrali degli adulti, ma più sovente — ha concluso Herbert Olivecrona — la prognosi è sfavorevole».

Il congresso a Napoli dei magistrati italiani

Napoli, 2

Alle 10.30 di sabato prossimo sarà aperta nella Sala dei Baroni, al Maschio Angioino, la seduta inaugurale dell'ottavo Congresso nazionale dei magistrati italiani, che si svolgerà a Napoli dal 6 al 9 aprile sotto la presidenza di Pietro Pittiruti, Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli.

Una larga rappresentanza di magistrati di tutta Italia interverrà alla manifestazione. I temi in discussione sono: «La legge sul Consiglio superiore della magistratura», «Il sistema delle promozioni» e «Il riordinamento delle circoscrizioni dei servizi e degli uffici giudiziari».

SCIOPERO NAZIONALE dei panettieri della CGIL

Roma, 2

La segreteria della Federazione lavoratori industrie alimentari (CGIL) e la commissione esecutiva di categoria hanno proclamato uno sciopero nazionale dei panettieri di 48 ore per i giorni 11 e 12 aprile. Dallo sciopero sono escluse soltanto quelle province dove è stato integralmente applicato il contratto nazionale di lavoro ed è stato stipulato l'integrativo provinciale previsto dall'art. 30 del contratto stesso.

In un comunicato della Federazione è detto tra l'altro che «i lavoratori panettieri sono costretti allo sciopero, poichè l'associazione padronale si rifiuta di applicare il contratto nazionale di lavoro firmato sin dal 26 luglio dello scorso anno».

La causa delle banane

Ritirate le accuse mosse all'on. Brusasca

Alessandria, 2

Stamane doveva discutersi davanti alla seconda sezione del Tribunale di Alessandria la causa intentata dall'on. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, contro il rag. Carlo Polidoro, direttore del settimanale «Il progresso», organo della Federazione comunista alessandrina, in seguito alla pubblicazione, avvenuta nel 1954, di due articoli in cui sostanzialmente si accusava l'on. Brusasca di aver tratto un utile dal monopolio delle banane. La causa era già stata discussa l'11 maggio 1954, ed il procedimento era stato rinviato, per una nuova istruttoria formale, al giudice istruttore, che aveva di nuovo rinviato a giudizio il Polidoro. Stamane, in seguito ad un'ampia e completa ritrattazione di ogni accusa rilasciata dal rag. Polidoro, l'on. Brusasca ha deciso di rimettere la querela.

La dichiarazione del rag. Polidoro dice tra l'altro: «Non ho mai avuto e non ho elemento alcuno per attribuirle addebiti di qualsiasi natura nell'esercizio delle sue funzioni di Sottosegretario di Stato. Se nei numeri 18 marzo e 9 aprile del giornale «Il progresso» ho scritto un articolo polemico che si prestava ad essere ritenuto diffamatorio, ciò ho fatto trascinato dalla passione politica, ignorando tutti gli elementi che, in rispondenza alla verità, l'istruttoria formale esperita dal signor giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria ha accertato, dimostrando chiaramente che l'azione svolta dalla S. V. quale membro del Governo in materia di importazione di banane è stata ispirata alla tutela degli interessi generali della nazione, in conformità alla di lei concezione politica nel momento in cui l'Italia chiedeva di assumere l'amministrazione fiduciaria della Somalia».

Dopo avere espresso il proprio rammarico per aver potuto «ingenerare nel pubblico ignaro una sensazione contraria» ed aver richiesto la remissione della querela, il rag. Polidoro conclude dichiarando di assumere tutte le spese di processo e, in omaggio alla qualità di vicepresidente del C.L.N. Alta Italia dell'on. Brusasca, di provvedere a versare un contributo a favore degli orfani della Resistenza.

Sempre meno numerosi i fumatori di sigari

Roma, 2

Il consumo dei sigari va continuamente diminuendo in Italia. Da quintali 23.430 consumati nell'esercizio finanziario 1950-51, è sceso a quintali 22.146 nell'esercizio 1951-52, quintali 21.559 nell'esercizio 1952-53, quintali 20.050 nel 1953-54, quintali 17.859 nell'esercizio 1954-55. Il consumo dei sigaretti negli stessi periodi presenta le seguenti cifre: quintali 1660, 1587, 1866, 2445, 1805. Per contro, il consumo delle sigarette nei periodi considerati è salito da quintali 302.987 a q.li 306.396, 334.736, 361.980, 378.056. L'imposta pagata nell'esercizio 1954-55 è ammontata a 10 miliardi e 425 milioni per sigari, un miliardo e 101 milioni per i sigaretti, 258 miliardi e 926 milioni per le sigarette.

Pure il consumo dei tabacchi esteri segna una continua ascesa: da quintali 2358 nell'esercizio 1950-51 è passato a quintali 2525 nel 1951-52, 2880 nel 1952-'53, 3388 nel 1953-54 e quintali 3978 nel 1954-55. Il gettito dell'imposta sui tabacchi esteri negli esercizi considerati è stato rispettivamente di 3 miliardi e 63 milioni, 3 miliardi e 316 milioni, 3 miliardi e 830 milioni, 4 miliardi e 251 milioni, 4 miliardi e 789 milioni.

MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE DEI BANDITI

Confermate a Teheran le dimissioni del Governo

Sospesa l'attività dei tecnici americani nel Belucistan - La Germania e il petrolio

Teheran, 2

Il Ministro degli Esteri iraniano Ardalan ha dichiarato oggi che il Governo attualmente in carica terrà domani pomeriggio la sua ultima riunione, dopo di che presenterà le dimissioni nelle mani dello Scià. In precedenza il Primo Ministro Ala assisterà ad un rito funebre in suffragio dei tre cittadini americani trucidati dai banditi la settimana scorsa; il rito verrà celebrato a cura del Governo, in una moschea della capitale.

Si conferma che lo Scià affiderebbe l'incarico di formare il nuovo Governo, giovedì mattina, come previsto, all'attuale Ministro di Corte e rettore della Università di Teheran, Eghbal. Nel nuovo Ministero Ardalan conserverà molto probabilmente il portafoglio degli Esteri, mentre l'attuale Primo Ministro Ala diverrà Ministro di Corte.

Le truppe persiane continuano frattanto le ricerche dei banditi che hanno ucciso i due funzionari del «Punto Quarto», Carrol e Brewster, e la moglie di uno di essi, signora Anita Carrol. Si è appreso che il Governo iraniano sta armando gli uomini di varie tribù del Belucistan perchè collaborino alle ricerche.

Il direttore del «Punto Quarto» in Persia, Clark Gregory, ha confermato ieri sera che il capo della banda è Dad Shah, alias Dowlat Shah, ed ha aggiunto che finchè egli e i suoi uomini non saranno stati catturati l'attività del «Punto Quarto» nel Belucistan sarà sospesa.

Essendogli stato chiesto se considera soddisfacenti gli sforzi del Governo persiano per trovare il bandito, Clark Gregory ha risposto: «Non saremo soddisfatti finchè egli non sarà arrestato. Questa è la mia opinione personale. Non sto parlando a nome del Governo degli Stati Uniti».

Gregory ha poi detto che i tre americani non sono stati uccisi per motivi politici: Dowlat Shah, incontrata la jeep sulla quale essi viaggiavano mentre cercava di raggiungere il Pakistan, scambiò gli americani per dei gendarmi che avevano ucciso due dei membri della banda.

Gregory ha affermato che le guardie di frontiera pakistane sono state avvertite di raddoppiare la vigilanza. La gendarmeria militare iraniana insegue il bandito, ma ne ha perso le tracce a causa della pioggia.

Il giornale iraniano «Firman» scrive che l'autore del furto di documenti della Missione militare americana di Teheran è stato arrestato e trovato in possesso di un cifrario militare di 1.750 pagine.

L'uomo ha affermato — aggiunge il giornale — che una fonte non identificata gli aveva promesso 200 mila dollari se egli avesse rubato il cifrario.

Funzionari americani hanno dichiarato da parte loro di non avere informazioni su questa storia, sulla cui veridicità si dichiarano scettici, ed aggiungono che se fossero scomparsi dei documenti, essi lo avrebbero senza dubbio saputo.

Il capo dei servizi stampa della Cancelleria del Governo federale tedesco, Felix von Eckhardt, ha dichiarato ieri sera ai giornalisti: «Nè il Cancelliere Adenauer, nè alcuno dei suoi collaboratori hanno sollevato la questione del petrolio con i dirigenti iraniani. La Repubblica federale viene rifornita in condizioni che giudica completamente soddisfacenti dalle grandi compagnie internazionali e non ha, dunque, nessuna intenzione di lanciarsi nello sfruttamento petrolifero nell'Iran».

«Se le ditte tedesche fanno offerte all'Iran per la costruzione di oleodotti — ha proseguito von Eckhardt — si tratterà in una iniziativa strettamente privata presa senza collegamento con la politica petrolifera del Governo di Bonn».

«Il Cancelliere Adenauer e lo Scià — egli ha proseguito — hanno concordato che una missione tecnica tedesca composta da esperti di aziende private rappresentanti tutte le branche dell'attività economica tedesca, ma senza la partecipazione di funzionari federali», si rechi prossimamente nell'Iran.

Dopo le dichiarazioni di von Eckhardt il capo del Dipartimento economico del Ministero degli Esteri Albert Hilger von Scherpenberg, genero di Hjalmar Schacht, ha esposto i risultati della visita del Cancelliere nel seguente ordine:

1) La Germania continuerà ad offrire all'Iran ogni facilitazione per la meccanizzazione della sua agricoltura, in particolare accogliendo giovani iraniani in scuole professionali tedesche;

2) La Germania ha fatto sapere di essere completamente disposta a fornire alla giovane industria iraniana il necessario numero di specialisti;

3) E' stato elaborato un progetto d'accordo ai termini del quale una «cassa tedesca dei mercati esteri», organismo di aiuti all'esportazione finanziato per il 50 per cento dallo Stato, concederebbe all'Iran un primo credito di 150 milioni di marchi che potrebbe essere in un secondo tempo raddoppiato. Tali prestiti, concessi per un periodo di cinque o sette anni, sarebbero rimborsati sotto forma di compensazione con esportazioni iraniane in Germania;

4) Il Governo tedesco stanzierà crediti speciali dell'ordine di un milione di dollari per la creazione di due scuole di arti e mestieri, una a Teheran e l'altra a Tabriz.

La salute dell'Aga Khan desta preoccupazioni

Nizza, 2

Secondo quanto hanno dichiarato persone di servizio della Villa dove risiede l'Aga Khan, le condizioni di salute dell'ottantenne signore vanno lentamente ma gradualmente peggiorando. Quantunque non ci siano state vere e proprie crisi, pure, a quanto si dichiara, le persone vicine all'Aga Khan sarebbero «seriamente preoccupate» per il suo stato.

Una febbre insistente — si precisa — derivante da una bronchite cronica, disturba e indebolisce sempre più l'Aga Khan, che, nelle ultime settimane, è notevolmente dimagrito. Le forze del vecchio signore diminuiscono continuamente, ed egli non è in grado di camminare senza aiuto nè di leggere i giornali per quanto sia tuttora lucidissimo di mente. Egli ha dovuto rinunciare alle abituali brevi passeggiate serali nel giardino, e i suoi spostamenti sono ora limitati a qualche occasionale uscita a bordo della sua Rolls Royce.

Attrici italiane in Spagna

Madrid, 2

Le attrici italiane Giovanna Ralli e Fiorella Mari sono oggi arrivate a Madrid in aereo per prendere parte al film «Ragazze nelle nuvole» che verrà girato in Spagna.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività della Borsa risulta ancora diminuita in un'atmosfera dominata da incertezza e leggero pessimismo. D'altra parte il mercato non può far fronte ai programmi di finanziamento previsti dalle assemblee attraverso gli esigui interventi del denaro nelle operazioni a contanti. Anche ieri numerose sono le voci che perdono terreno, tra queste ancora le Fiat, Finsider, Catini, le Marelli Ercole e le Pirelli. Fanno per contro eccezione, le Cantoni, Cascami, le C.I.E.L.I., Edison, Subalpina ed altri elettrici. Calmi i finanziari, mercuriferi, e alimentari. Dopoborsa leggermente migliore con scambi molto modesti. Valori di Stato bene tenuti.

Finanziari: G.I.M. 5480 (—20), Centrale 8500 (—50), Bastogi 1379 (—8), Sviluppo 1680.50 (—9.50), Finmare 475 (—1), Finsider 659.50 (—1.50), Finelettrica 1302 (—3), Ass. Gen. 22500 (—200), R.A.S. 6800 (—), Assicuratr. 4695 (—5).

Tessili: Cantoni 11140 (+70), De Angeli 1855 (—25), Cucirini 6775 (+25), Linificio 507 (—3), Rossari 16050 (+30), Unione M. 30500 (+200), Lanerossi 3865 (+15), Cascami 5610 (+50), Châtillon 2330 (—15) S.N.I.A. 1536 (+1).

Meccanici e Metallurgici: Ilva 575 (—1), Metalli 5320 (+5), Amiata 8820 (—78), Catini 2720 (—15), Dalmine 1680 (—6), Siele 7950 (—2), Bianchi 559 (—0.50), Fiat 1426 (—22).

Elettrici: Adriatica 1451 (—3), C.I.E.L.I. 4410 (+10), Dinamo 3450 (+50), Edison 2685 (+2), Caffaro 260 (—19), Valdarno 2808 (—17), Seso 2820 (—26), Subalpina 3680 (+130), S.I.P. 1418 (+4), Vizzola 3430 (—15), Merideletr. 1365 (—30), Romana El. 2798 (—2), Terni 321.50 (—0.50), U.N.E.S. 698 (+2).

Immobiliari: Aedes 2305 (—15), Imm. Roma 598 (—).

Diversi: Cart. Burgo 13800 (—), C.I.G.A. 3640 (—), Italcementi 14350 (—110), Pirelli It. 3495 (—25), Pirelli e C. 3440 (+15), Linoleum 2270 (+20).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo 4875-5075, sterlina b.b. 1680-1700, dollaro 630-632, franco svizzero 147-147.50, franco francese 154-156, oro 712-716, argento 20-20.30.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.50, franco svizzero 147.125, sterlina 1685, franco belga 12.37, franco francese 153.50, marco Germ. Occ. 148, scellino austr. 24, peseta 12.125, escudo 22.25, dollaro canadese 660, fiorino olandese 163.50.

TRIESTE

Finmare 470, Generali 22600, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1530, Montecatini 2720, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4475, Immobiliare 596, Pirelli It. 3500.

DRAMMATICO SCONTRO FRONTALE PRESSO LODI

Schiacciato nella cabina il conducente di un furgone

Quattro feriti e una ventina di contusi fra i passeggeri del pullman investito

Lodi, 2

Un morto, quattro feriti e una ventina di contusi costituiscono il tragico bilancio di un pauroso scontro avvenuto oggi alle 12.30 a Torretta — un paese a tre chilometri da Lodi — tra un furgone e un pullman sul quale viaggiavano una quarantina di persone. Il cozzo è avvenuto in drammatiche circostanze e ha provocato impressionanti scene di panico. Il furgone che si è scontrato con il pullman era guidato dall'autista Luigi Mazzini, mentre al volante della corriera si trovava Gaetano Bellocchio di 48 anni.

I due automezzi viaggiavano sulla via Emilia, in direzione opposta: il furgone era diretto a Lodi, il pullman procedeva in direzione di Milano. Improvvisamente, l'automezzo guidato dal Mazzini è stato visto sterzare bruscamente per evitare una macchina ferma sul lato della strada, sbandare e poi zigzagare — come se il conducente avesse perduto il controllo del volante — verso il pullman. Nessuna possibilità di evitare lo scontro: l'asfalto bagnato ha reso vani i tentativi di frenare, e gli automezzi si sono urtati frontalmente con un lacerante fragore di lamiere squarciate. Il furgone, completamente accartocciato, è rimbalzato indietro per circa sei metri, e il conducente è rimasto schiacciato nella cabina di guida. Poco dopo il corpo del Mazzini, che era morto sul colpo, è stato trasportato all'obitorio di Lodi.

Fra i passeggeri del pullman, quattro persone sono rimaste seriamente ferite: Luigi Ravizzini di 50 anni, Angela Polari di 57 anni, Maria Raggi di 69 anni e Stefania Rossi di 13 anni. Tutti e quattro sono stati traportati all'ospedale di Lodi. Altri venti passeggeri della corriera sono stati invece medicati al posto di pronto soccorso di Torretta. Alcuni di essi erano in preda a choc. Il traffico sulla Via Emilia è stato riattivato dopo due ore dai vigili del fuoco. E' in corso un'inchiesta per ricostruire esattamente le circostanze del grave incidente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni isolate, che assumeranno carattere nevoso al di sopra dei duemila metri. Sulle Alpi occidentali e sulle regioni tirreniche possibili locali schiarite.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 16.8; Trento 7, 14.4; Trieste 10.6, 14.1; Venezia 8.8, 15; Milano 8.4, 14.5; Torino 7.4, 15.4; Genova 8.5, 17.2; Bologna 9.2, 13.6; Firenze 9.4, 15.6; Pisa 11.2, 17.9; Ancona 11.4, 15.6; Perugia 9.7, 14.8; Pescara 8.6, 21; L'Aquila 6.8, 15.9; Roma 13.3, 18.1; Campobasso 7.8, 13.2; Bari 10.4, 20.2; Napoli 8.9, 17.2; Potenza 6.5, 16.4; Reggio Calabria 10.5 17.8.

INVERNO IN CALABRIA

UN inverno nevoso e rigido come quello dello scorso anno fu un'eccezione da noi. Dopo l'autunno mite come una primavera il tempo cambiò bruscamente e cominciò a nevicare, e seguitò con qualche intervallo per oltre un mese. Sotto il peso della neve i rami degli olivi si spezzarono e molte piante si abbatterono, sradicandosi; gli oliveti parevano colpiti dai fulmini e le piante somigliavano a giganti con le braccia stroncate. Il gelo bruciò gli aranceti. Il freddo intenso durato tutto l'inverno aumentò i disagi e le sofferenze della povera gente e si scavarono molte fosse nei cimiteri; sui vecchi agì come una scopa: li spazzò via.

Da noi, di solito, l'inverno non è lungo, nè crudo, ma arriva all'improvviso: gli alberi non hanno ancora perduto le foglie, il sole è caldo, e a un tratto una nevicata sui monti avverte ognuno che ha un nuovo nemico da combattere. La neve cade prima sull'Aspromonte, la cui cima più alta rimane bianca tutto l'inverno, poi su tutta la catena montuosa che circonda la Piana, di rado arriva in collina e nella pianura. La nostra Piana è compresa fra il Tirreno e l'arco dell'ultimo Appennino calabrese avente per punte estreme Monte Poro e Aspromonte; vista dall'alto credo che appaia una superficie soffice come un terreno coperto da una greggia di pecore, in cui paesi, strade, vigne e fiumi restano sommersi. Gli aranceti sono nelle vallate e lungo i corsi dei fiumi che scendono a raggiera dalla catena montuosa verso il mare e la dividono in sezioni, collina e pianura. Un'immagine fisica e geometrica approssimativa di questa regione potrebbe essere un enorme ventaglio aperto, di cui le stecche rappresentano gli aranceti, il resto gli oliveti: questa impressione si riceve, abbracciandola con uno sguardo panoramico (sguardo della mente) dal mare, o dalla cima dei monti. Un'altra immagine coloristica potrebbe essere quella d'un pezzo di stoffa verde-olivo con striature verde-ferro. Queste immagini, se pure in apparenza letterarie, frange obbligate in una descrizione, vengono spontanee, suggerite da un senso che in noi meridionali è sempre acuto, affinato da condizioni ambientali, in un paese dove tutto è forma, rilievo e colore, immerso in una luce tersa e incantata.

Da ragazzo, quando avevo forse otto anni, ricordo una sola grande nevicata sui colli; una mattina mia madre si alza, apre la finestra ed esclama: «La neve!». Uno spettacolo insolito si presentò ai nostri occhi: nelle strade si affondava coi piedi nella neve e la campagna era tutta bianca. I contadini rimasero rinchiusi in casa e le strade diventarono campi di battaglia per i ragazzi. I pastori, presi alla sprovvista, si diedero attorno affannosamente a procacciare baccelli secchi e fieno per le greggi che non poterono lasciare le stalle. Quell'inverno fu rigido e gelò l'acqua dei ruscelli. Molta legna bruciò sui focolari.

Di solito l'inverno è molto piovoso; piove a dirotto per settimane intere e si scavano nuovi solchi nella terra tormentata, i burroni si approfondiscono, frana il terreno in collina, fiumi e torrenti si gonfiano e straripano, devastando i campi che non sono difesi da argini. Rinchiusi nelle case, costretti all'inoperosità, esasperati dal monotono e incessante battere della pioggia, i contadini aspettano quasi un nuovo finimondo, che la terra si liquefaccia e tutto si sommerga. Forse l'eccesso delle piogge compensa i lunghi periodi di siccità, difatti certi anni da maggio a ottobre non cade una goccia d'acqua. L'inverno cambia poco l'aspetto della natura che è sempre vario e ameno: dovunque il giallo è soffocato dal verde; l'olivo dà un tono vaporoso ai colli e l'arancio fa verdi e opulenti le vallate: noi non conosciamo la desolazione delle lande nordiche, nè il disfacimento delle foreste, nè l'uniformità e il silenzio delle pianure sepolte sotto la neve. Eppure è strano come in mezzo a una natura siffatta gli uomini siano pensosi e malinconici.

* * *

Verso il principio dell'inverno comincia la raccolta delle arance che si protrae fino a primavera inoltrata, e l'aria è piena di fragranza; si fanno dei mucchi sotto gli alberi, si scelgono e si trasportano alle stazioni ferroviarie. Una volta per il trasporto si adoperavano solamente i carri; s'incontravano sulle strade provinciali lunghe file di carri che rotolavano lenti, e se uno si fermava, dietro a esso tutta la fila si fermava: sembravano degli enormi bruchi. Le giornate più rigide sono quando la Sila ci manda il suo fiato pungente. I contadini dicono: «Tira *voria* (borea) o una *voria* che ti mangia»; oppure: «E' il Poro» (un monte a nord della Piana). Il vento s'identifica col monte, dalla cui direzione, come da una sorgente, proviene. Se la tramontana soffia anche di notte, danneggia gli aranceti. Quando nevica sui monti, qualche lupo sbandato scende di notte verso i colli e scanna le bestie lasciate incustodite, poi torna in fretta al suo covo.

Durante quell'inverno rigido della mia fanciullezza i lupi affamati scesero a branchi e una notte sgozzarono un intero gregge; volendo poi trascinare la preda verso i monti, sorpresi dal giorno, lasciarono la strada disseminata di pecore. D'inverno molti pastori rimanevano in campagna, alloggiati in casette a pianterreno, o in capanne, a custodire i greggi; quelli che d'estate andavano in montagna sul finire dell'autunno tornavano al piano. Anche alcuni contadini trascorrono l'inverno in campagna. Passando per le strade provinciali, si vedono le casette a pianterreno, quasi tutte a un solo vano, coi tetti di tegole, o di lamiere fumanti, e le capanne a cono coperte di piante di granoturco e di lupini; al rumore di una carrozza, o di una macchina i ragazzi corrono sugli usci a vedere il forestiero che passa.

* * *

Ma se da noi l'inverno è breve, non è meno penoso per i disagi e le sofferenze che cagiona. Non lo teme il proprietario agiato, che avendo messo da parte derrate e risparmi, ha provveduto per sè e per i suoi figli, ma ha ragione di temerlo il lavoratore giornaliero: perchè di inverno c'è poco lavoro in campagna, nei paesi non si costruisce e mancano le industrie e i lavori pubblici che altrove danno lavoro ai campagnoli bisognosi. La raccolta e frangitura delle olive potrebbe dar lavoro a uomini e donne; ma primo, per questo prodotto le annate feconde si alternano alle infeconde; secondo, le olive sono insidiate dalla mosca e quando l'autunno è caldo e umido, prima che cominci l'inverno sono già tutte cadute e il lavoro è finito. Allora al bracciante non rimane altro che vendere in anticipo il proprio lavoro; si rivolge ai proprietari di terre e chiede anticipi in denaro, o in derrate sul lavoro della buona stagione. Le donne dei poveri vanno a far legna nei boschi, o a raccogliere quelle che i fiumi in piena lasciano lungo le rive. Una volta dalla montagna scendevano gruppi di donne con sacchi pieni di carbone e fasci di legna sul capo, venivano a venderli nei villaggi di collina: giravano a lungo per le strade, offrendo la merce nella loro parlatura caratteristica, burlate dai ragazzi che rifacevano il verso; e quando erano stanche e intirizzite, barattavano tutto con poco olio e fagioli, o fichi secchi. Erano la gente più povera che si vedesse nei dintorni. Ora si vedono più di rado, scendono spesso in autunno a portare fu[illegible] un'industria di legname impiantata da un industriale venuto dal Nord dà lavoro ai loro uomini.

Sebbene da noi l'inverno sia corto, ognuno sospira la primavera che porta lavoro, calore e nuove speranze.

Fortunato Seminara

Preparativi a Parigi per l'imminente visita della Regina d'Inghilterra: soldati nell'uniforme dei granatieri dell'epoca napoleonica durante una prova della sfilata cui assisterà la sovrana

IN UNA CORNICE DI FIORI IL BENVENUTO ALLA GIOVANE SOVRANA

Parigi si prepara ad accogliere Elisabetta II

Non c'è angolo della capitale che non venga ripulito Ripristinato l'antico cerimoniale dei reali di Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Per tre giorni la Francia ignorerà di essere una Repubblica per rivestirsi dei panni regali. Saranno tre giorni dedicati alla visita della Regina Elisabetta. Già Parigi è percorsa dal fremito d'una attesa, di cui mille segni dicono quanto sia ansiosa e trepida. Il primo segno è quello di risvegliarsi da quello stato di abbandono che tanto dispiaceva ai turisti stranieri. Oggi non c'è angolo di Parigi che non conosca l'opera di abbellimento. Sui monumenti si arrampicano gli operai con attrezzi della lindura e del lustro. Le grandi statue riacquistano il nitore delle loro inaugurazioni. Piazze, obelischi, fontane, quelle piccole di cui gli stessi parigini ignorano l'esistenza, sono trattati come tratta gli angoli della propria casa una buona massaia preparandosi per qualche felice circostanza. E poi si penserà ai fiori. Da ogni parte della Francia giungeranno a Parigi treni carichi di fiori. Ve ne saranno di ogni qualità e una coorte di decoratori li disporrà nelle piazze, boulevards e viali, secondo la loro forma, il loro significato e il tono dei colori. «Paris dira avec des fleurs son affection à la reine Elizabeth», è detto in cima al programma dei preparativi. E in questo infiorarsi, nell'assumere un aspetto gentile, Parigi si rivela quale città femminile, la più femminile, dicono, che si abbia nel mondo.

Le città hanno, quindi, un sesso? Pare di sì. Parigi si sente femminile. Lo dicono i suoi poeti, lo sentono i suoi abitanti e specialmente i turisti che vengono attirati da quell'accento di femminilità che è nel suo tratto. Lo stesso suo aspetto ha una grazia da salotto, ed anche nell'aprire le sue porte allo straniero Parigi ha qualcosa di civettuolo, di malizioso, di accattivante, che sono appunto arti di donna, quelle che hanno successo nel gioco dei rapporti con l'altro sesso.

Così Parigi s'infiora nel ricevere la Regina Elisabetta. E non s'infiora soltanto perchè riceve una regina, ma s'infiora perchè segue la sua natura. Altre capitali si drappegerebbero di bandiere, porrebbero in risalto la magnificenza dei loro monumenti, offrirebbero uno spettacolo di maestà e di potenza. Parigi invece s'ingentilisce. Nella Regina Elisabetta non vedrà il Capo di Stato d'un Paese amico, ma soltanto una regina. E tutto è stato predisposto per lasciarle una tale impressione e tale ricordo. Appena giunta — toccherà terra a bordo di un aereo ad Orly — le sarà posta accanto una dama di compagnia come si usava in antico, quando la Francia era un gran regno e riceveva con grandi onori i sovrani stranieri. Sarà una dama di compagnia francese, la contessa Crouy-Chanel, che conosce la Regina e che è stata per lungo tempo a Londra, ad assumere il titolo di «dame à accompagner» ed a porsi a servizio di Elisabetta. E' una bella signora, alta, slanciata, dall'acconciatura signorile, lontana dalle bizzarrie di Saint-Germain-des-Près, e i modi di un garbo che non s'è spento nei vecchi salotti parigini; è insomma la dama più indicata alla circostanza e che René Coty, sentendosi per un momento discendente dei Borboni e degli Orleans, ha scelto con cura, consultandosi con gli esponenti delle grandi famiglie francesi. Mai per un momento se non per il riposo notturno, la contessa di Crouy-Chanel si discosterà dal fianco della sovrana.

Con un chiaro punto d'onore e d'orgoglio la Francia repubblicana ha respinto la proposta di adottare il cerimoniale inglese di corte, ripristinando invece quello dei reali di Francia. Nei saloni del Quai d'Orsay e in quelli dell'Eliseo i funzionari del protocollo non hanno avuto dubbi: «Si seguirà la moda francese», «l'etiquette sera française», hanno deciso e così sarà. Dal momento in cui il piede di Elisabetta si poserà sul terreno di Orly, Parigi vorrà rinnovare il fasto e il cerimoniale con cui quasi due secoli fa accolse Maria Antonietta. Anche allora Parigi era in una cornice di fiori: brillava, come brillerà per Elisabetta, Versailles con il suo immenso e verdeggiante parco; e come allora illuminato da mille luci il Louvre. Soltanto l'alloggio dell'Eliseo non ricorderà quei lontani tempi. Era allora la dimora di una grande cortigiana, la marchesa di Pompadour. Poi divenne quella di Napoleone I, che vi abitò a lungo con Giuseppina e in una delle sue stanze si svolse la penosa scena dell'annuncio della decisione del divorzio, per cui l'imperatrice svenne.

Il programma ufficiale

Dopo un non breve intervallo fu la dimora di Napoleone III; e oggi è quella dei Presidenti della Repubblica. Vari sovrani vi sono stati ospitati, fra cui Edoardo VII, Vittorio Emanuele III e Nicola II. Elisabetta e Filippo saranno alloggati in un'ala rinnovata del palazzo, dove al primo piano è situato un appartamento di sei stanze. La camera da letto della Regina è stata arredata con l'ausilio dei migliori esperti di Parigi. Il suo letto sarà un grande talamo polacco, di forma rettangolare, provvisto d'un baldacchino, da cui scenderà in ricche pieghe un velo discreto. La stanza accanto, in stile moderno, sarà destinata a camera da letto per Filippo. Il colore dominante dell'una e dell'altra ha molto occupato gli arredatori.

Il calendario della visita ha le sue obbligate cerimonie ufficiali. Ma tre manifestazioni sono state appositamente inserite nel programma per compiacere un'anima delicata e fantasiosa quale quella di Elisabetta. Per lei, l'indomani del suo arrivo a Parigi, martedì 9 aprile, il castello di Versailles, rimesso a nuovo — s'è dovuto spendere un miliardo e più di lire — aprirà i suoi battenti e il famoso teatro di Luigi XV, le «Théâtre du Roi», restaurato appositamente, verrà inaugurato con una recita, «Les Indes Galantes», un lavoro garbato che gli artisti dell'«Opera» porteranno sulle scene. La Regina giungerà al castello poco dopo mezzogiorno. Accompagnata, come sempre, dalla contessa de Crouy-Chanel, prenderà un breve riposo negli appartamenti di Maria Antonietta, per poi presiedere nella «Galerie des Glaces», in cui nessun ornamento verrà a guastarne la grandiosa semplicità, una tavola d'onore di quaranta coperti. Elisabetta non avrà nessuno di fronte a lei. La sua vista sarà libera e spazierà nella prospettiva del grande parco e delle fontane.

Rassegna storica

La seconda manifestazione, in cui il genio francese dello spettacolo s'è sbizzarrito, avverrà in serata, a Parigi, con una fantasmagorica traversata della Senna dal porto del «Gros-Caillou» sino all'isola Saint Louis. A bordo del battello «Borde-Fretigny», inquadrato da due unità della Marina da guerra, Elisabetta e Filippo passeranno in rassegna tutta la storia della Francia monarchica e imperiale, impersonata da reparti di soldati nelle uniformi dell'epoca e rievocata da scene suggestive, in cui esibizioni floreali, musica, cori, commedianti italiani e spettacoli folkloristici si concluderanno con un gigantesco fuoco di artificio, nel quale apparirà per la prima volta, ad illuminare le torri di Notre Dame e l'impennata metallica della «Tour Eiffel» il colore violetto. Sarà un impareggiabile carosello storico, nel quale la Regina d'Inghilterra potrà ammirare gli arcieri scozzesi di Carlo VII e Luigi XI, la guardia di Enrico IV e di Luigi XIII, i moschettieri grigi del re e infine la guardia dell'imperatore. Ed eccoci alla terza manifestazione.

Se Elisabetta con la galoppata sulla Senna vedrà esaltata la Francia dei grandi Re, che fu volta a volta, amica e nemica della Granbretagna, il giorno dopo, il 10 aprile, la Sovrana andrà al Louvre, dove sarà consacrata per qualche ora «Reine du Louvre». Duecento invitati, i più bei nomi di Francia, prenderanno posto intorno alla Regina in un banchetto, illuminato da sole candele, che si svolgerà nella «Salle des Cariatides», dove avvenne la prima recita de «L'Amour médecin» di Molière. Dovrà trattarsi di un banchetto che somiglia a quelli che avvenivano al Louvre al tempo in cui nobili e popolo si stringevano attorno ai suoi monarchi.

Quest'ultima manifestazione dovrebbe dire ad Elisabetta quanto la Francia le porti ammirazione ed affetto. E per l'occasione si vorrà anche correggerne il nome per sentirla più vicina al cuore francese: invece di Elizabeth, mutarne la grafia in Elisabeth: una s, insomma, al posto della z. Piccola correzione per farla, in un impulso sentimentale, regina di Francia. Da varie settimane c'è un gran daffare all'Eliseo per concertarsi sui regali. Al gioielliere Cartier è stato ordinato un orologio di platino, simile a quello che Parigi le donò nel 1938 e che Elisabetta perdette due anni fa. I profumieri le faranno trovare nella sua stanza all'Eliseo, in un flacone di baccarat, un profumo inventato per lei e di cui sarà distrutta la ricetta, perchè nessun'altra persona lo porti. La fabbrica Renault si prepara ad offrirle una macchina speciale con guida a destra, di cui, dal punto di vista tecnico e della carrozzeria, si dicono meraviglie. E si accenna anche ad altri regali. Ma non solo di essi ci si preoccupa all'Eliseo. Da una settimana nel salone principale, un maestro di cerimonie va dando lezioni di riverenza: «Mesdames, la jambe droit en arrière, on pli gracieusement le genou gauche en gardant le buste droit et en regardant la reine dans les yeux» si sente ripetere. E le dame a provare ed a riprovare, osservando ed imitando la nipote di Coty, madame Lemarechal, che, al ricevimento della Regina Giuliana, stupì i presenti per la sua perfetta e graziosa riverenza.

Ecco in che modo e con quale slancio Parigi si appresta ad accogliere Elisabetta. Dimenticando i guai interni, le difficoltà del bilancio statale che minacciano la inflazione, il dramma dell'Algeria e il sangue che ancora laggiù si sparge, i francesi vanno incontro alla Regina di Inghilterra come se fosse la loro regina, come se per virtù sua potessero ridestarsi i tempi felici dei Reali di Francia. Poichè, merita ripeterlo, la Francia è divisa: mentre il suo cervello è fermamente repubblicano, il cuore è rimasto tuttora monarchico.

Bonaventura Calaro

Universitari spagnoli ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 2

Il Papa ha ricevuto in udienza speciale un gruppo di studenti universitari spagnoli, laureandi in legge, accompagnati da alcuni professori dell'Università centrale di Madrid, venuti in Italia per un viaggio culturale.

Il Pontefice ha rivolto al gruppo un discorso in lingua spagnola nel quale ha suggerito loro alcune importanti direttive da tener presenti nell'affrontare l'esercizio della loro professione giuridica, ed ha esortato i giovani a continuare gli studi e le ricerche per aggiornare continuamente la loro preparazione scientifica e spirituale in vista delle responsabilità della vita di domani loro riservata dalla Provvidenza ed ha concluso impartendo la benedizione ai presenti e a tutta la gioventù universitaria spagnola.

I genieri americani sono stati dotati di speciali apparecchi per l'individuazione di mine. Montati su una jeep essi arrestano il veicolo appena avvertono la presenza degli ordigni

GINO GIROLIMONI L'«INNOCENTE DEL SECOLO»

Dieci mesi sotto l'incubo di una atroce e ingiusta accusa

La tenacia di un magistrato gli schiuse le porte del carcere ma il vero colpevole dei mostruosi delitti non fu mai arrestato

II

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, aprile

Tutta la città stava dichiarando colpevole Gino Girolimoni. La catena di delitti che l'aveva angosciata tra il 1924 e il 1927 rivelava l'orientamento dell'anello pilota. Il capro espiatorio risolveva la situazione di insicurezza dell'intero apparato di polizia, minacciato di siluro governativo, tacciato di incompetenza ed irresolutezza. Nella penombra della guardina del Commissariato di Borgo, Girolimoni rinarrava — a sè innocente — la storia di quei trentasei mesi di incubo.

5 giugno 1924, assassinio della «biocchetta», la piccola Bianca Carlieri, ritrovata da una «cicoriara» di là della Basilica di San Paolo. 25 novembre 1924, assassinio della treenne Rosina Pelli, rapita in piazza San Pietro, seviziata ed uccisa in località Bellagamba. 30 maggio 1925, assassinio della cinquenne Elisa Berni, adescata mentre si recava a riempire d'acqua un fiasco, alla fontanella di Porta Castello, dove più tardi sorse il cinema «Famiglia»: il cadavere della piccola venne ritrovato sul greto del Tevere, nei pressi di Ponte Mazzini. 28 novembre 1926, salvataggio in «extremis» di Celeste Tagliaferri, mesi 18, sottratta alla morte dall'intervento di ragazzi accorsi alle sue grida, nei pressi dello Scalo Tusculano. E, infine, uccisione di Armanda Leonardi, abitante in via del Fico, scomparsa tra le 20.30 e le 21 del 12 marzo 1927, strozzata nella notte stessa in via Santa Prisca, nei pressi del ristorante «Castello dei Cesari».

Queste le accuse. Adolescenti, fanciulli, vecchi: tutti riconoscevano in Girolimoni l'insidiatore della civica tranquillità. Tutti l'avevano visto accanto alle vittime al momento della loro scomparsa. La piccola amica di Elisa Berni, a tre anni di distanza dell'assassinio di costei, non esitava nel riconoscere in Girolimoni il dodicesimo rapitore della compagna di giochi. La sentinella camminava innanzi alla camera di sicurezza. Girolimoni ne avvertiva l'avvicinarsi a boato, l'allontanarsi ad onda. Chiese ancora da bere. Non gli fu data risposta.

L'alba ghiaccia penetrò dalla finestra senza vetri. Si avvicinava gente. La porta venne aperta tra uno sferragliare pesante di catenacci. Sulla soglia, apparve il sottufficiale Giampaoli. Già rivestiva la divisa di maresciallo di P.S.: Girolimoni capì che era «finita».

Alle 8.30, ripresero i confronti. Di nuovo, Giovanni Massacesi, il figlio Gino, il garzone Bruno Vazzili, la sguattera Maria Alessi. «Vorremmo vederlo col cappello e col pastrano scuro di quella sera». Lo zelo dei poliziotti andò più in là. Il «bruto» del 12 marzo, a detta del «clan» Massacesi, presentava colorito rosso-bruno e una escoriazione sulla guancia destra. Girolimoni non beveva da ventiquattro ore. La giornata era caldissima. Gli passarono quattro etti di aringhe salate ed un intiero fiasco di Chianti. Niente acqua. Quei due litri di vino ad alta gradazione placarono temporaneamente la sete del prevenuto. Girolimoni divenne addirittura paonazzo. Ma resistette all'azione dell'alcool. La mente riprese a funzionare fredda e decisa. I piantoni lo fissarono ad una sedia di casermaggio. Il barbiere prese a raderlo alla svelta, senza curarsi di insaponarlo a dovere. Con la scusa del contropelo, il rasoio non perfettamente affilato passava e ripassava nella zona su cui i Massacesi avevano notato la escoriazione. Girolimoni riapparve nello studio del commissario. Udì la voce del «clan» Massacesi: «Sì, è lui!».

Poi fu la volta di Elisa Bragnetti, che assicurava da tempo di essere in grado di riconoscere il presunto rapitore della piccola Rosina Pelli. Di nuovo: «E' lui!».

I Massacesi insistevano. Dicevano di non aver dubbi. Eppure Girolimoni parlava con forte accento romanesco e non con inflessione veneta o lombarda. Essi ricordavano l'escoriazione alla guancia destra, ma nessuna cicatrice appariva sul volto dell'arrestato. I Massacesi dicevano di rammentare tutto perfettamente, ma non avevano notato nel «bruto» del 12 marzo la mano evidentemente anchilosata del Girolimoni e la notevole cicatrice traverso l'orecchio.

Dall'ingresso del Commissariato, bloccato dalla forza pubblica, perveniva a Girolimoni l'urlo del rione infuriato.

L'arrestato si guardava intorno. Il brigadiere Giampaoli si era svegliato maresciallo. Il capo del Governo gli aveva rimesso le cinquantamila lire destinate dal Ministero degli Interni a chi avesse istradato la polizia sulle tracce dell'inafferrabile assassino. Cinquantamila lire 1927 fanno circa diciotto milioni odierni! Il questore di Roma era stato nominato prefetto. I commissari, commissari-capi. I commissari-capi, questori. Roma popolana elargiva medaglie d'oro ai vittoriosi. Il direttore del «Giornale d'Italia» reclamava la fucilazione di Girolimoni. Sessantacinque confronti di Girolimoni con persone che mai l'avevano visto e che affermavano di riconoscerlo. Soltanto tredici testi si rifiutarono energicamente di dichiarare che Girolimoni era stato l'ultimo individuo visto insieme a talune delle piccole assassinate della città. Il consiglio dell'Ordine degli avvocati reclamò provvedimenti nei confronti dei legali che si erano avvalsi della collaborazione del «bruto» e che, adesso, non l'abbandonavano. La Magistratura restò in attesa del fascicolo dell'inchiesta Antonucci.

Sereno esame

Il consigliere istruttore commendator Rosario Marciano avocò a sè medesimo la pratica Girolimoni. Era un magistrato di quelli che ritengono dover incominciare tutti i processi penali a Palazzaccio. Sottopose a serena critica i diciotto punti di colpevolezza fissati dalla questura di Roma nella denuncia a carico di Girolimoni Gino. Volle interrogare subito lo imputato. Girolimoni era «suonato». Non ricordava che ci fosse stato un qualsiasi 12 marzo 1927 per lui. Non aveva pensato a prefabbricarsi «alibi». Il consigliere istruttore pensò che l'imponderabile, a volte, debba costituire salvezza per gli uomini in pericolo.

Per Gino Girolimoni, l'imponderabile ebbe un nome: Domenico Marinuti. Era costui un operaio veneto, con baffetti all'americana, tormentato da un «tic» all'occhio sinistro. La sua guancia destra tuttora presentava traccia di una forte escoriazione risalente ad almeno tre mesi innanzi. Domenico Marinuti, nel tardo pomeriggio del 12 marzo 1927, insieme con la piccola figlia, aveva accompagnato la consorte che partiva per Nimis, Friuli. Al ritorno dalla stazione, padre e figlia avevano vagato un poco per la città. Verso le 20, in prossimità di via Giovanni Giraud, la bambina aveva detto di aver sete. Il «Frascatano» era sui loro passi. Entrarono. Ordinarono vino e gazosa. Domenico Marinuti uscì un momento per comprar sigarette. In quei pochi minuti, Gilda raccontò ai Massacesi che abitava a «Campo», «attaccato a Giordano Bruno».

Il 13 marzo, i giornali giunsero al cantiere «Campo», la fornace presso cui lavorava il Marinuti, vicino a via Giordano Bruno, al Trionfale. Quei giornali recavano anche le dichiarazioni del Massacesi sulla bimba che aveva detto la sera innanzi di abitare a «Campo», «attaccato a Giordano Bruno» (a Campo di Fiori, cioè, secondo l'interpretazione Massacesi, vicino al monumento a Giordano Bruno). Domenico Marinuti disse subito che la stampa era impazzita quanto l'oste. E riprese a lavorare.

Due mesi più tardi, l'oste Massacesi tornava alla ribalta. Un innocente si trovava in galera: questo, soltanto questo, realizzò il cattolicissimo Marinuti. Si recò dal prete e dal segretario del fascio rionale, e, quindi, dal commissario di Trionfale, commendator Buti. Questi controllò direttamente le asserzioni dei due Marinuti. La piccina, nei pressi di via Giraud, riconobbe l'osteria del «Frascatano», entrò, indicò il posto in cui s'era seduta, non esitò nel dichiarare che il Massacesi era l'uomo che le aveva rivolto la parola. Il commendator Buti condusse padre e figlia alla Centrale. Nulla riuscì a smuovere i due dalla posizione presa in difesa della verità. La bimba venne ricondotta a casa appena a mezzanotte. Il padre fu rilasciato il mattino dopo. Lo si era persino minacciato di internamento nel manicomio criminale. La polizia, crollata l'operazione Massacesi, insistette nell'accusa. Che cosa aveva fatto Gino Girolimoni fra il 12 ed il 13 marzo 1927? Una diligente ricognizione nell'ufficio dell'imputato in via del Teatro Valle fruttò al Consigliere istruttore il reperimento di una cartolina indirizzata in data 20 marzo dal parroco di San Nicandro degli Abruzzi all'imputato. La cartolina accennava ad una visita del Girolimoni a San Nicandro una settimana innanzi. Indagini sul posto, controllo degli orari. Girolimoni aveva la macchina in garage in quei giorni. Fu rintracciato lo scontrino ferroviario. La polizia insisteva nell'indicare il Girolimoni come assassino. Il magistrato opponeva che costui, in venti minuti dalla scomparsa della bimba Leonardi da via del Fico, avrebbe dovuto condurre costei a Santa Prisca, ucciderla, correre alla stazione, prendere il treno per Terni. Girolimoni incominciava ad assicurarsi la triste gloria di «grande innocente del secolo».

Appelli strazianti

Dal carcere, scriveva lettere strazianti agli amici, ai legali. Brani dei suoi appelli correvano il vecchio Trastevere. Alcuni suoi compagni cacciatori erano stati fermati per averne sostenuto l'innocenza. Frattanto, alla questura di Roma veniva archiviata una denuncia da Capri a carico del pastore protestante, reverendo Briges. Costui, il 14 dicembre 1926, era stato sorpreso alla Marina Piccola in atto di strangolare una bimba di sette anni. Ma, sulla traccia Briges, da tempo s'era posto un giovane funzionario della polizia, il dottor Dosi, già noto per brillanti «exploits» in Italia ed all'estero. Egli era stato il solo a notare, il 12 marzo, accanto al cadavere della piccola Leonardi, un frammento di catalogo di libri ascetici. Buon bibliofilo, aveva rintracciato la fonte di spedizione. Otto copie sole della pubblicazione venivano mensilmente inviate ad indirizzi fissi a Roma. Uno dei destinatari era appunto il reverendo Briges, titolare dell'or demolito tempio anglicano di Via Romagna. Nei vari domicili di cui il Briges aveva fruito in Roma, era rimasta l'eco delle sue palesi anomalie sessuali. Il dottor Dosi aveva scavato il passato dell'ecclesiastico. Tre inchieste per tentativo di stupro e di violenza a Città del Capo. Quaranta elementi di prova a suo carico. Il Briges s'era allontanato repentinamente dalla Capitale nelle sere dei due ultimi delitti di cui il Dosi lo riteneva responsabile. Ma l'inchiesta Dosi veniva affogata. Ordini dall'alto. Motivi di politica estera. Dosi riusciva più tardi a fermare a Genova il Briges su di un transatlantico in sosta. Ordine immediato di rilascio. E, per Dosi, ordine di internamento in manicomio, a Monte Mario. E questa fu la seconda tragedia: quella dell'onestà: nel quadro della grande tragedia del secolo.

Il 15 marzo 1928, in sordina, i quotidiani annunciarono l'assoluzione in istruttoria di Girolimoni, per non aver commesso il fatto. Girolimoni, uscito alle dodici dalla Lungara, ci mise dieci ore per arrivare a casa, in fondo a via Rolli. Ogni bottega di artigiano desiderò averlo un attimo ospite. Per dieci anni, la polizia non restò dal braccarlo. Un concorrente sleale nel suo settore infortunistico venne da lui battuto a sangue. Questa la sua reazione alle calunnie che continuavano ad essere sparse sul suo conto. Quella condanna per percosse, tolse a Girolimoni la qualifica di «incensurato». Ma ristabilì nei suoi confronti l'equilibrio della rispettabilità. Il reverendo Briges invecchiò a Città del Capo. Uccisioni del genere, a Roma non ce ne furono più.

Questa è la storia di Girolimoni. La storia che egli ci raccontò in una sera di fine inverno, dopo un'accanita partita a tressette, in una osteria ai margini di Trastevere, dove la città finisce.

Yvon De Begnac

Fra i personaggi pittoreschi della Corte del Re dello Yemen è questo barbuto somalo che comanda la fedelissima guardia del sovrano

Libri ricevuti

L'anno geofisico che decorrerà dal luglio 1957 al '58, darà il via al lancio dei primi satelliti artificiali; nel mondo intero si costruiscono i grandi razzi su scala industriale e non è lontana l'Era delle astronavi per il volo interplanetario. L'antico sogno di attraversare lo spazio cosmico per giungere sugli altri pianeti sta per realizzarsi. Sognatori e poeti indicarono le mete lontane; inventori e ingegneri hanno creato i mezzi per raggiungerli.

Chi furono questi immaginatori del futuro, ancora oscuri oggi, ma destinati ad essere celebrati domani come i precursori di una nuova Era?

L'avventura astronautica edito da Bompiani, descrive la vita e l'opera degli studiosi appassionati, dei chimici, degli esperti in balistica, dei piloti audaci, dei costruttori che ci hanno dato l'aereo a reazione, il missile, il satellite artificiale, la stazione interplanetaria, la nave spaziale. Molti di essi hanno dovuto lottare contro incomprensioni e diffidenze, sacrificando spesso la vita per permettere all'uomo la conquista dello spazio e offrire alla umanità questa affascinante avventura che apre nuove prospettive alla scienza, alla politica, e sta cambiando i valori, i rapporti e le dimensioni dell'universo.

Il problema che da troppi anni appassiona i fautori del divorzio in Italia, raggiunge nel nuovo romanzo di Francesco Sapori *Tanto ben che mai* un'alta interpretazione religiosa, giuridica e sociale. La Chiesa cattolica può sciogliere e rendere nullo il vincolo sacro nell'unico caso che venga a mancare il perpetuarsi della famiglia nei figlioli. La protagonista Maria Teresa, chiamata Miesi, dopo tre anni di matrimonio, per incapacità fisica ad essere madre, subisce un processo del sommo tribunale di Sacra Romana Rota, che la riconduce allo stato prematrimoniale. Profondamente innamorata com'è del marito, lo ingegnere Lorenzo Calcaterra, ella non cesserà mai di disperarsi per tale precaria insopportabile situazione. Nonostante il tremendo verdetto e le nuove nozze del marito e padre appagato, Miesi continua a sentirsi e a considerarsi l'unica e vera moglie dell'ingegnere, davanti a Dio e per sempre. Invano Daniele, suo cugino, poeta, regista e grande uomo fa di tutto per trascinarla dentro la sua orbita meravigliosa; egli non riescirà a scuotere quell'inflessibile decisione di fedeltà. I bambini di questo mondo sono tanti, sono troppi; a Daniele non interessano affatto. E Miesi, pure essendo priva del dono della maternità, potrebbe renderlo felice ed essere felice con lui. Ma non vuole. L'attrice francese Solange, Vivetta ballerina di fila e altri personaggi sono vivi testimoni della drammatica vicenda. L'angoscia di aver dovuto rinunciare alla felicità di sposa, lo intimo incrollabile proposito di non appartenere ad altri all'infuori di colui che l'ha condotta allo altare provocano il crescente logorio della inutile giovinezza di Miesi. Il suo dramma si complica allorchè Lorenzo e sua moglie soccombono in maniera repentina per un incidente d'auto. Rimane il bambino orfano, che la vecchia fedele nutrice dell'ingegnere reca a Miesi. Troppo tardi: il cuore di lei, straziato e logorato, non resiste al nuovo impetuoso sentimento materno che la travolge e la spezza.

Con questo romanzo, Francesco Sapori è tornato dopo parecchi anni alla narrativa, che già ebbe in lui uno dei cultori più noti, da quando Giovanni Verga lo consacrò scrittore dopo l'uscita di «Trincee». Negli ultimi anni Sapori ha organizzato importanti mostre d'arte in Italia e all'estero e ha diretto vari giornali e riviste. Attualmente è direttore del settimanale «Il Mediterraneo».

Il sorriso del giorno

"Da quando possiedo un luminoso sorriso Durban's — ha dichiarato la signora Gina Scotti di Milano — mio marito ha finito col non uscire più alla sera".

CRONACA DELLA CITTA'

IN ATTESA CHE SI RAGGIUNGA L'AUSPICATA NORMALIZZAZIONE

Le leggi emanate dalla Repubblica e la loro estensione alla nostra città

Con una sua lettera indirizzata all'Ufficio legale del Commissariato generale del Governo il dott. Palamara puntualizza la situazione

Con una sua lettera indirizzata all'Ufficio legale del Commissariato generale del Governo, il Prefetto Palamara puntualizza la situazione giuridica di Trieste relativamente all'estensione di leggi e disposizioni aventi vigore nel resto della Repubblica. La lettera è pubblicata integralmente sul n. 10 del Bollettino ufficiale del Commissariato uscito il 1 aprile.

«Sin dal momento in cui fu costituito questo Commissariato generale del Governo — dice la lettera del dott. Palamara — fu evidente che le leggi emanate dalla Repubblica Italiana perchè avessero esplicito e diretto vigore nel territorio di Trieste non erano suscettibili per loro natura di formale estensione nel territorio medesimo. Dette norme, pertanto, sono state finora rese note nel Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo sotto il titolo di «Provvedimenti aventi direttamente vigore nel territorio di Trieste».

«Le leggi, invece, emanate dalla Repubblica Italiana aventi genericamente vigore nello Stato e, quindi, predisposte senza specifica considerazione delle situazioni particolari a questo territorio, hanno imposto e impongono che esse vi venissero o vi vengano esplicitamente estese, o integralmente o con le modificazioni ritenute necessarie, in quanto la legislazione vigente, precedentemente emanata dal cessato Governo Militare Alleato, richiedeva e richiede abrogazioni o integrazioni, contemperamenti e adattamenti che di volta in volta vennero e vengono studiati. Poichè, tuttavia, il fondamentale e precipuo compito, egregiamente assolto dalla Commissione legislativa e da codesto Ufficio, di adeguare nel suo complesso la legislazione vigente nel territorio a quella italiana, si avvia sempre più ad una fase conclusiva, è da notare che si accresce, giorno per giorno, la possibilità di recepire un sempre maggior numero di leggi della Repubblica Italiana, senza modificazioni di sorta.

«Pertanto saranno seguite le seguenti disposizioni legislative: Sotto il titolo «Provvedimenti aventi vigore nel territorio di Trieste» e quindi con valore dichiarativo, si elenchino, sia le norme che il legislatore italiano emani perchè abbiano esplicito vigore nel territorio di Trieste, sia quelle che pur essendo state dettate perchè abbiano vigore genericamente nello Stato, possano, previo parere della Commissione legislativa, esservi recepite senza nessuna modificazione; vengano pubblicati con decreto formale commissariale di estensione, soltanto quei provvedimenti legislativi che ancora richiedano di necessità, sentita la Commissione legislativa, adattamenti, integrazioni o modifiche, imposte dalla residua legislazione del cessato Governo Militare Al- [illegible] ta da questo Commissariato in dipendenza delle situazioni storicamente verificatesi».

Il Commissario generale del Governo conclude quindi la lettera «ribadendo le istruzioni perchè la revisione, già condotta a buon punto, di tutta la legislazione eccezionale ancora vigente sia accelerata e portata a termine nel più breve tempo possibile».

Con lo stesso n. 10 del Bollettino ufficiale il Commissario generale del Governo ha provveduto all'estensione immediata e integrale di una trentina di disposizioni legislative, fra le quali quelle relative all'utilizzazione dei fondi ERP mediante incremento di interessi finanziari statali a favore di attività interessate allo sviluppo agricolo (legge n. 165 del 23 aprile 1949); il decreto presidenziale n. 1668 sul regolamento per l'esecuzione della disciplina sullo apprendistato; modifiche alla legislazione vigente in materia di restituzioni dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati e il decreto ministeriale del 26 febbraio u. s. sulla proroga del termine per il cambio dei biglietti di Stato da lire 10 e 5.

La galleria del Tergesteo si riapre tra una settimana

Nella galleria del Tergesteo si sta alacremente completando il nuovo volto della crociera, che sarà presto riaperta e riportata all'antica funzione, quale sede di attività commerciali e ambiente di pubblico ritrovo. L'inaugurazione è fissata per la prossima settimana (si fa la data del 12 aprile) e l'avvenimento è atteso proprio per questo ritorno alle origini che, attraverso l'attrattiva del Tergesteo, vuole riportare tra piazza della Borsa e piazza Unità il baricentro della vita cittadina. La ampia galleria sarà infatti completamente riaperta al pubblico, in un'atmosfera di decoro e di attività che promettono di costituire una nota nuova.

Le Commissioni comunali riprendono oggi i lavori

MARINERIA E ZONA FRANCA ALL'ORDINE DEL GIORNO

In Municipio riprende oggi il lavoro delle Commissioni consiliari incaricate di predisporre le istanze che il Consiglio comunale quindi rivolgerà al Governo, per i provvedimenti atti a stimolare la ripresa dell'economia cittadina.

Con le odierne riunioni si chiude la fase delle agitate polemiche che erano state determinate dalla crisi dell'Acegat e che avevano paralizzato anche l'attività di queste commissioni. Ma la nuova fase si prospetta non meno irta di difficoltà, proprio perchè in seno alle Commissioni stesse si potranno verificare nuovi tentativi per forzare l'apertura a sinistra che i socialdemocratici e gli altri gruppi socialisti si propongono. Le sedute di oggi avranno per tema la marineria e la Zona franca e sarà su questo secondo postulato che le sinistre agiranno, essendo quello che le accomuna nei confronti degli altri gruppi. Un motivo di dissenso tuttavia si è manifestato anche tra P.S.D.I. e comunisti per la Zona franca e lo si rileva nell'ultimo numero del giornale comunista, nel quale viene segnalato con rilievo che un autorevole esponente triestino del P.S.D.I. ha giudicato la tesi zonafranchista «una vera rovina per Trieste».

Assemblea dei soci al P.S.D.I.

Questa sera alle 20.30 avrà luogo nella sede del P.S.D.I. di via San Francesco 4, l'assemblea generale dei soci per una discussione sulla situazione politica attuale.

IERSERA AL CONVEGNO DEL ROTARY DI MILANO

Discussi con acuto realismo i problemi economici di Trieste

Nominata una commissione permanente di studio per la nostra città - Discorsi degli avvocati Jona, Forti, Giussani

Il Rotary di Milano, nell'intento di aiutare Trieste a uscire dalla situazione statica progressivamente maturata in seguito alle note vicende politiche dell'ultimo decennio, ha promosso iersera un convegno in onore degli amici triestini. Il convegno, svoltosi in un albergo della capitale lombarda, è stato promosso dal presidente del Rotary di Milano ing. Emanuele Sella. Dopo alcune parole introduttive dell'ing. Sella, ha parlato l'avv. Corrado Jona, presidente del Rotary di Trieste, il quale ha detto che «potenziare la città di San Giusto significa potenziare l'Italia e la civiltà». Ricordate le ragioni per le quali Trieste è venuta a trovarsi nell'attuale situazione disagiata (tre occupazioni militari, Trattato di pace, perdita di gran parte del territorio regionale, afflusso di decine di migliaia di profughi, perdita di capitali nelle terre cedute, nascita di un porto concorrente a Fiume, perdite delle proprietà immobiliari delle grandi compagnie di assicurazione nel cen- [illegible] Trieste negli ambienti industriali e commerciali, in Parlamento, in una parola ovunque questo sia possibile.

Ha preso poi la parola l'avv. Forti, presidente dell'Ente porto industriale. Egli ha affermato che è un grave equivoco definire Trieste come una zona depressa nel senso di zona arretrata. Poche città in Europa — ha proseguito — posseggono un apparato così ben consistente ed efficace come la città di San Giusto. Purtroppo non esiste un piano organico governativo per Trieste. Uno studioso illustre ha contato ben cinquantatrè problemi urgenti che aspettano una soluzione; ma cinquantatrè sono troppi, occorre snellire, semplificare, ridurre le necessità all'essenziale. Ma quel poco lo si deve fare senza perdere del tempo. Trieste è legata alla Madrepatria da un binario in senso unico. E' possibile tutto ciò per un emporio che ha da cercare le sue fonti vitali soprattutto nei commerci e nei traffici?

«Trieste — ha proseguito l'avv. Forti — esige provvedimenti im- [illegible] non abbandonateci, oltre che per Trieste, per il bene dell'Italia e per questo grande sogno dell'unificazione europea».

Da ultimo si è alzato a parlare l'avv. Giussani, che come presidente delle Assicurazioni Generali, ha avuto modo recentemente di conoscere ancora meglio la vita e l'indole della città giuliana. «Nell'affollarsi dei problemi di carattere economico che gravano sullo Stato — ha detto — il problema di Trieste ha un significato e un volto assolutamente singolari. E' un problema economico, ma anche sostanzialmente politico, di civiltà e di sicurezza nazionale. Non sarebbe degno dell'Italia di non corrispondere con dei sacrifici al sacrificio che Trieste ha fatto, staccandosi con piena consapevolezza da quel retroterra che era una condizione essenziale della sua vita e del suo domani».

Al termine della riunione eccezionalmente affollata — oltre duecento erano i convenuti — il presidente del Rotary ha annunciato la nomina di una commissione permanente per lo studio e la realizzazione dei problemi triestini di cui fanno parte l'avv. Enrico Marchesano, il prof. Emilio Raverdino, il grand. uff. Sacerdoti e altri.

DOPO LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI DEGLI E.L.

Preannunciata per venerdì un'altra azione di protesta

Nella mattinata si svolgerà un'assemblea straordinaria del personale

Oltre 5500 dipendenti del Comune, della Provincia, dell'ECA, del Consorzio antitubercolare e degli Ospedali Riuniti hanno ieri partecipato allo sciopero di 24 ore promosso quale protesta contro la decisione degli organi tutori di non ratificare il provvedimento relativo al conglobamento totale per il personale degli enti locali. La partecipazione a questa prima azione è stata totalitaria e soltanto gli addetti ai servizi indispensabili assistenziali e ospedalieri hanno prestato la loro normale opera secondo il programma di esoneri predisposto dai Sindacati di categoria per evitare agli assistiti ed ai degenti il più grave disagio. In conseguenza dello sciopero molte altre attività della vita cittadina si sono svolte a ritmo ridotto. Così, ad esempio, mentre gli istituti scolastici hanno potuto svolgere regolarmente le lezioni, pur astenendosi dal lavoro i bidelli ed il personale di pulizia, sono rimaste inattive tutte le palestre comunali. Paralizzato è stato inoltre il servizio di nettezza urbana.

L'UPDEL, segnalando la piena riuscita di questo primo sciopero, preannuncia con un suo comunicato un'altra azione di protesta, indetta per venerdì dalle 10 alle 13. Nella stessa mattinata, alle 10.15, al cinema Aurora, sarà convocata l'assemblea straordinaria dei dipendenti degli Enti locali. Durante la riunione saranno trattati i problemi più urgenti connessi allo sciopero e dopo la relazione che i rappresentanti sindacali di categoria faranno sulla situazione attuale l'assemblea sarà chiamata ad esprimersi sugli ulteriori sviluppi dell'azione.

Gli ospedalieri hanno già esaminato ieri nel corso della loro assemblea i problemi più urgenti della categoria. Dopo aver approvato l'operato svolto dal Consiglio direttivo di categoria per la rivendica dei diritti sanciti dalle disposizioni legislative nazionali, gli ospedalieri hanno disapprovato lo atteggiamento degli organi tutori prefettizi contrario alla concessione della progressione economica così come richiesta, e infine hanno espresso il rammarico nella constatazione che ancora una volta si vuole seguire nei confronti dei lavoratori triestini criteri restrittivi. Gli ospedalieri hanno infine dato mandato al proprio direttivo di proseguire nell'azione intrapresa sia in campo locale che nazionale e di adottare, alla luce dei prossimi sviluppi della situazione, tutti quei mezzi di lotta che si rivelassero necessari per conseguire il pieno risultato nelle rivendicazioni.

Sull'agitazione degli Enti locali si è pronunciato ieri anche l'esecutivo della Federazione triestina del P.S.D.I. I dirigenti socialdemocratici hanno deciso di intervenire presso le locali autorità di Governo in favore dei dipendenti scesi in sciopero per salvaguardare una legittima rivendicazione.

Il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo aderente alla Camera del Lavoro ha convocato per domani sera alle 18.30 in via Duca d'Aosta 12 l'assemblea straordinaria degli organizzati. Il segretario sindacale farà la relazione sui miglioramenti economici concessi in questi giorni dal Commissario generale del Governo relativamente all'istituzione degli scatti biennali e sulla situazione in ordine all'approvazione della legge sulla sistemazione definitiva della categoria.

Oggi alle 18 presso la Camera del Lavoro si svolgerà l'assemblea dei lavoratori dipendenti dei pubblici esercizi, per la trattazione dei problemi che riguardano la categoria.

L'appello di una madre sul lastrico con otto figli

Un disastroso incendio, scoppiato domenica sera in via del Ponte 1, ha lasciato praticamente sul lastrico la famiglia di una madre di otto figli, la signora Maria Moscati. Oltre ad avere perduto materassi, coperte, indumenti ed altro, la povera donna è rimasta con una sola stanza e pressochè inabitabile. Difatti, se il tempo è clemente, ella può ritirarsi con i suoi figli nella camera; ma se piove, deve starci con l'ombrello aperto. Sino ad ora nessuno si è preso cura della Moscati e dei suoi figli: sono venuti gli addetti dell'Assicurazione ma, non essendo ella coperta da nessuna previdenza, la visita non la riguarda.

La Moscati non chiede l'impossibile; chiede solo che i minori dei suoi quattro figli vengano sistemati presso qualche ente sino alla riparazione dell'alloggio. Si tratta di due gemelli di sei anni, un ragazzo di undici e un altro di tredici anni. Giriamo a chi di dovere l'appello della povera madre, contando che qualcuno si prenderà cura dei bambini rimasti nella casa esposta a tutte le intemperie.

La morte dell'arch. Marin

E' improvvisamente e immaturamente scomparso l'arch. Umberto Marin, stimato funzionario della Provincia. Entusiasta dell'idea mazziniana, fu volontario nella guerra di Redenzione e nelle più recenti vicende militò nel movimento di liberazione, nelle file del partito d'azione e quindi nel PRI. Ricoprì importanti incarichi nella vita amministrativa cittadina, in particolare quale apprezzato consigliere d'amministrazione dell'I.A.C.P. e, in questi ultimi anni, dell'ECA.

Il PRI, partecipe al lutto della famiglia, invita i propri iscritti a partecipare ai funerali, che muoveranno oggi, alle 14.30, dalla cappella di via della Pietà.

PICCOLO DILUVIO IERI POMERIGGIO

Acquazzone di primavera dopo la siccità invernale

Il mese di aprile registra una media di 79 millimetri: nella sola giornata di ieri ne sono caduti 33

Giove Pluvio si è preso ieri una prima grossa rivincita dopo due mesi di siccità. Per tutto il giorno ha tenuto aperte le cateratte del cielo, imbronciato e alla mercè di minacciose nubi temporalesche che hanno rovesciato sulla città un vero diluvio, accompagnato da qualche scarica di grandine. La scrosciante pioggia ha trasformato vie e piazze in altrettanti impetuosi torrenti, chè tanta era l'acqua che veniva giù, specie intorno alle 16.

Febbraio era stato abbastanza asciutto e marzo addirittura secco. Durante i trentun giorni dello scorso mese, i pluviometri dell'Istituto talassografico hanno infatti raccolto solo 16 millimetri e mezzo di precipitazioni piovane, ed anche questa limitata quantità è stata suddivisa in sei giornate. Secondo le rilevazioni statistiche, per il mese di marzo le precipitazioni dovrebbero dare una media mensile di 74.9 millimetri. I 16 millimetri e mezzo piovuti equivalgono quindi a poco più di un quinto della quantità normale.

Aprile, viceversa, avrà forse per insegna l'ombrello. La media è contenuta in 79 millimetri, e nella sola giornata di ieri ne sono caduti quasi la metà. Fino alle 19 di ieri, infatti, i pluviometri avevano registrato 33 millimetri di pioggia; altra acqua è venuta nel corso della notte. La pioggia ha accompagnato il cambio della fase lunare, e v'è il pericolo che la minaccia dell'acqua perduri. Del resto, la terra ha bisogno di umidità per la grande fecondazione primaverile.

Oggi al Palazzo di Giustizia

Il corso sul diritto della circolazione stradale

Questo pomeriggio nell'aula magna del Palazzo di Giustizia avrà luogo la manifestazione inaugurale del corso biennale sul diritto della circolazione stradale. La prolusione sarà tenuta dall'avv. Luciano Gualtiero Viola, dell'Automobile Club d'Italia; quindi l'avv. Vittorio Colasso, di Milano, darà inizio all'attività del corso con una conferenza sul tema «Problemi dell'ora nella circolazione stradale: codice, responsabilità, assicurazione».

Il corso che ha inizio oggi è organizzato dal Centro per gli studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale che è stato costituito a Trieste recentemente con il patrocinio degli Automobile clubs triveneti. Al Centro hanno dato la loro adesione numerosi insigni studiosi della materia, docenti universitari, giuristi e avvocati. Per partecipare ai corsi e per informazioni, gli interessati si possono rivolgere alla segreteria dell'A.C. di Trieste, in via del Teatro 1.

CONFERENZE

— In occasione del secondo centenario della morte di Domenico Scarlatti, una manifestazione celebrativa ha avuto luogo iersera al CCA con la conferenza tenuta dal maestro Adelmo Damerini, del Conservatorio «Cherubini» di Firenze, che è uno dei più insigni musicologi contemporanei italiani. Il maestro Damerini ha analizzato con profondità di indagine le caratteristiche della personalità e dell'arte scarlattiana in relazione all'epoca in cui esse si sono affermate. Esemplare portatore dell'anima del Settecento, con il suo scetticismo e la sua incapacità di esprimere affermazioni o negazioni profonde e intense, ma tuttavia sereno e compiaciuto della propria serenità, Domenico Scarlatti ha tradotto in immagini musicali limpidissime lo spirito del proprio tempo, servendosi a volte di tecniche nuove e originali, raggiungendo sempre l'espressione di una propria visione poetica sul clavicembalo. Nell'epoca romantica la musica del Settecento è stata ingiustamente trascurata; e solo in questi ultimi tempi si ricomincia ad apprezzare nuovamente l'arte scarlattiana e si risentono le influenze del suo stile musicale nei moventi ispiratori dei compositori. Al termine il maestro Damerini è stato vivamente applaudito e festeggiato. Alla conferenza hanno partecipato numerosi musicisti e insegnanti del conservatorio triestino; tra gli altri il direttore, maestro Bianchi.

— «La Bibbia è un libro comprensibile od oscuro?». Questa la conferenza odierna che terrà il predicatore Lisi nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, alle 19.30. Ingresso libero.

— Venerdì alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una conferenza del prof. Ercole Rivalta su «Dante uomo». Ercole Rivalta che è di origine triestina, è uno studioso di Dante, fino dalla sua prima giovinezza, ed ha già tenute nella nostra città parecchie letture dantesche e corsi di studio sull'opera del Sommo Poeta. Scrittore di opere pregevoli di narrativa e di opere critiche, egli ha scelto un aspetto di Dante che raramente viene trattato e che perciò susciterà l'interesse del pubblico.

Gli agenti del Traffico sono intervenuti stanotte all'1.50 in viale Miramare, dove Giovanni Stoper di 20 anni, abitante al n. 106/C di Sistiana, era andato a sbattere con la propria motoretta contro uno scooter parcheggiato davanti allo stabile n. 109. Dopo l'urto, lo Stoper si è ribaltato, producendosi ferite al volto. Accompagnato all'ospedale, il giovanotto è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

NEL BOLLETTINO DEL COMMISSARIATO

Gli scatti di stipendio al personale dell'ex G.M.A.

[illegible]

Sul raduno dell'ANPI

[illegible]

Assemblea dei commercialisti

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Mazzini di Stuparich

Come già annunciato ieri, stasera alle ore 19, per il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», l'illustre scrittore Giani Stuparich inizierà il suo ciclo di lezioni sull'«Insegnamento letterario di Giuseppe Mazzini». Oggi l'oratore parlerà sul tema: «Le prime affermazioni critiche», soffermandosi sulla giovinezza del grande pensatore e illustrando, tra l'altro, l'interessante saggio giovanile del Mazzini sull'amor patrio di Dante.

Rallye dell'Acropoli

Al «V Rallye internazionale dell'Acropoli» — organizzato dall'Automobile Club e Turing Club di Grecia, che prenderà l'avvio da Trieste il 24 aprile — potranno iscriversi i concorrenti italiani che faranno pervenire, entro e non oltre le 20 di sabato prossimo, la propria iscrizione all'Automobile Club di Atene. Per informazioni di dettaglio rivolgersi all'ufficio sportivo dell'Automobile Club di Trieste.

Comperiamo gioie

e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 18, dalle ore 17 alle 19.

Una Mostra a Firenze

Da Firenze ci segnalano che le iscrizioni degli artisti triestini invitati a partecipare alla Rassegna d'arte contemporanea triestina (pittura, scultura, ceramica) indetta dalla Galleria d'arte S. Trinita di Firenze, dovranno pervenire alla direzione della Galleria, via Tornabuoni 5, entro il giorno 5 aprile. Tutte le opere dei partecipanti saranno esposte in una Mostra che avrà luogo nei saloni della Galleria medesima dal giorno 15 aprile. Viva è l'attesa del pubblico fiorentino per questa manifestazione di alto interesse artistico, intesa a valorizzare opere di artisti triestini.

Tutti lo sanno

che la riapertura della Birreria taverna *Dreher* è stata fissata dalla nuova Direzione per la sera di domani giovedì alle ore 20. Tutte le sere nella suggestiva e accogliente Taverna si esibirà Pippo con la sua orchestra e inoltre, ospite gradito per alcuni giorni, il *Quartetto Radar* della *Radio TV* si esibirà nel suo nuovo repertorio. Oltre ad una ricca e scelta cucina, con servizio inappuntabile e senza aumento di prezzi, la Taverna resta a disposizione della clientela per accurati servizi di rinfreschi in occasione di matrimoni, banchetti per società ecc.

Corso per sarte

Un corso di addestramento per sarte verrà organizzato a Gabrovizza dall'ENCIP. Iscrizioni presso l'Ufficio di collocamento.

Claudia alla radio

La infuocata danza de «La vida breve» dalle mani di una ragazza quindicenne; l'estasi calda e sensuale dell'autore spagnolo rivissuta e distillata nello spirito di una interprete giovanissima: questa è la musica con cui Claudia Meriggioli si presenterà questa sera al giudizio dei radioascoltatori nel corso della prova semifinale della «Famiglia dell'anno». La giovane pianista concittadina confida in un'ulteriore affermazione che la porti a presentarsi candidata per la formazione della «famiglia tipo» radiofonica, all'ultima prova. Stasera le cartoline degli ascoltatori avranno l'alternativa di una ragazza genovese, aspirante cantante lirica, che è stata contrapposta a Claudia nella gara delle «figlie»; ma non v'è dubbio che l'eccellente bravura pianistica della giovane triestina saprà convincere anche molti ascoltatori non triestini.

Tognazzi in cucina

(Fotestampa)

Non è la scena di una pochade nè di una commedia imperniata sull'ironia dell'uomo-massaia. Ugo Tognazzi, oltrechè un brillantissimo attore, è anche un cuoco provetto. Non è proprio un Artusi, ma anch'egli può aspirare alla palma di abile cuciniere. Lo vediamo qui alla prova: nella cucina di un noto locale del centro, l'eclettico Tognazzi ha personalmente confezionato un gustoso piatto di spaghetti alla carbonara. Con la crisi del teatro...

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Musiche di Mozart; 19.10: Libro aperto; 19.30: Un po' di musica con Gianni Safred e Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.20: Cantiamo il maggio; 21: Operazione Corea, film; 22.20: Dieci minuti con Felice Carena; 22.30: Una risposta per voi; 22.45: Servizio filmato sull'aviazione civile.

Le liste elettorali degli artigiani

Il Commissario prefettizio comunica che le liste elettorali dei titolari di imprese artigiane per la elezione dei loro rappresentanti nella Commissione provinciale per la formazione dell'Albo, sono rese pubbliche ed a disposizione degli interessati, presso i Comuni e la Camera di commercio, a partire dal 1.o aprile per la durata di otto giorni. Contro la mancata iscrizione nelle liste, gli interessati possono avanzare ricorso al Ministro per l'Industria e Commercio.

Funzione per le vocazioni nella Chiesa del Rosario. Questa sera, alle ore 19.30, nella Chiesa della B. V. del Rosario, si terrà l'Ora di adorazione mensile per le vocazioni.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita in Creta Grauzaria (Moggio Udinese) e a Sella Nevea. Programmi dettagliati in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, tel. 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 aprile escursione sul Monte Stella di Tarcento. Informazioni in sede, via Milano n. 2.

† Improvvisamente ci ha lasciato per sempre il nostro caro

arch. Umberto Marin

La desolata moglie ROSETTA, la figlia LARA con il marito prof. dott. RENZO BEGANI (assente), il figlio MARINO, il nipotino LORENZO, le sorelle; i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: MARIN, DEPINGUENTE, PARPAIOLA e FANTIN

Il Presidente ed i Consiglieri d'Amministrazione dell'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA partecipano con viva commozione l'improvvisa perdita del loro collega

arch. Umberto Marin

che per molti anni diede la sua apprezzata collaborazione nel Comitato amministratore dell'Ente.

Gli Amministratori ed il personale della PROVINCIA partecipano con profondo dolore la morte dello

arch. Umberto Marin

che per sei lustri ha prestato la sua opera fattiva ed intelligente presso la Ripartizione LL.PP.

Trieste, 3 aprile 1957

La FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE E DELL'ISTRIA DEL P.R.I.; la FEDERAZIONE GIOVANILE REPUBBLICANA; il MOVIMENTO FEMMINILE REPUBBLICANO e l'ASS. MAZZINIANA ITALIANA si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Umberto Marin

† Nella tarda età di anni 94 il nostro caro

Emilio Lamberti

ci ha lasciati per sempre.

La moglie BEATRICE FONDA, i figli ALDO, MARIA ed EGONE unitamente alle nuore e alle congiunte famiglie FONDA e ASTORI ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Si è spento serenamente ieri sera

Pietro Cucit

d'anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio la famiglia e i parenti.

Un grazie di cuore al prof. Tagliaferro, ai medici, suore e infermiere.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia STENO, profondamente commossa per la larga partecipazione al suo dolore e per le molteplici attestazioni di affetto tributate al suo caro

Raffaele

ringrazia sentitamente i parenti, amici e conoscenti e tutti coloro che in vari modi vollero onorarne la memoria.

Un grazie particolare vada al cugino dott. Pino Steno, per le amorevoli cure, al Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Romeo Fresca, al Vicepresidente dell'Ospedale infantile dott. Di Demetrio, al Direttore Generale sanitario degli Ospedali dott. Ettore Catolla, al primario curante prof. Ervino Slavich, al primario prof. C. A. Lang, al dott. Giuseppe Klugmann, al personale d'assistenza del reparto paganti, al Segretario dell'Ospedale infantile, ai Capiufficio dell'Amministrazione ospedaliera, ai Sacerdoti e alle Religiose.

RINGRAZIAMENTO

CARMEN MANDICH, anche a nome dei generi, dei nipoti e dei pronipoti, ringrazia commossa quanti vollero rendere estremo omaggio di affetto e di stima alla sua adorata Mamma

Filomena Spalatin ved. Marcich

† Si è spento improvvisamente il

Notaio

dott. Guido Giordano

lasciando nel dolore la moglie ZITA, i figli BRUNO, CAMILLO MARIO, il padre CAMILLO e la sorella FRANCA (assente).

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al dolore l'Ufficio di Consulenza automobilistica Comm. A. GEI e i dipendenti.

† Il 2 corr., la nostra cara Mamma

Antonia Slamic ved. Bevilacqua

d'anni 92

ci ha lasciati.

Ne dànno l'annuncio i figli RICCARDO con la moglie LISETTA, EDOARDO con la moglie MARIA, la figlia PIERINA e il nipote ing. ANTONIO.

Ringraziano vivamente per l'amorevole assistenza il medico curante dott. Bruno L. Marini.

I funerali seguiranno oggi, 3 corr. alle ore 16, da via Ghirlandaio 21.

† Il giorno 2 c. m. si è spento

Giovanni Zoglia

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ANGELO con la moglie BIANCA, GIUSTO con la moglie ADA e il nipotino MAURO, i fratelli e le sorelle assenti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Enzo De Rosa per le amorevoli cure prestategli.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 4 corr., alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Le famiglie BEVILACQUA - LIPPI, commosse per le attestazioni di cordoglio tributate al loro caro Estinto

Massimo Bevilacqua

ringraziano autorità, enti ed associazioni, congiunti, amici e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al Presidente della Provincia, al Sindaco, al Segretario provinciale della Democrazia Cristiana, al Presidente, al Segretario generale, ai funzionari e agli impiegati dell'E.C.A., alla Camera Confederale del Lavoro, all'Unione Provinciale Dipendenti Enti Locali, all'Opera Orfani di Guerra, all'Azione Cattolica, alle ACLI, alla Confraternita della Salute, a Monsignor Crisma, ai RR.PP. del Cuore Immacolato di Maria, ai RR.PP. Francescani di Santa Maria Maggiore e al Circolo Polisportivo Ponziana.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BONASSIN, COLUSSI, NOVAK ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro congiunta

Nives Bonassin nata Polla

Ringraziano in particolare l'Ammiraglio Caridi e gli Ufficiali del Comando M.M. di Brindisi, il Comando DAT di Brindisi, la Capitaneria di Porto di Trieste, il Provveditore agli Studi, il Direttore e il Collegio degli Insegnanti della Scuola di Avviamento Commerciale «G. Corsi», il Preside della Scuola media «D. Alighieri», le alunne della Scuola «G. Corsi», gli alunni della II B della Scuola «D. Alighieri».

Una Messa in suffragio dell'anima buona di

Alba Bonomo

verrà celebrata venerdì 5 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario.

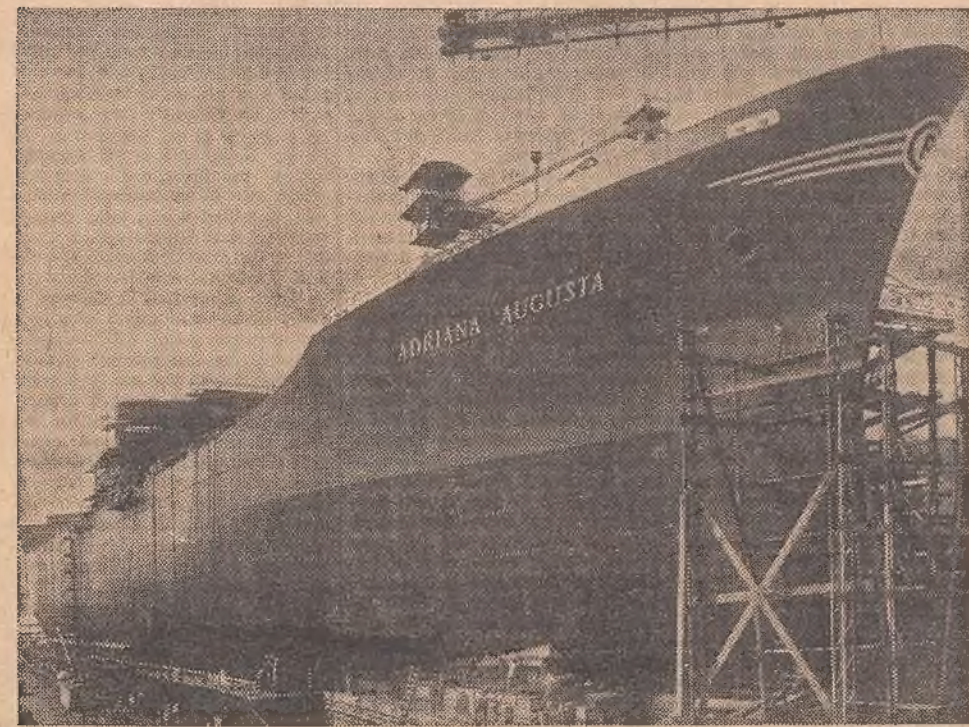
Nel primo anniversario della morte di

Ugo Scortecci

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. Una S. Messa verrà celebrata alle ore 7 di domani 4 aprile nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

UNA TURBOCISTERNA DA 32 MILA TONNELLATE P. L.

Domenica al Cantiere San Marco scende in mare l'«Adriana Augusta»

(«Giornalfoto»)

La turbocisterna «Adriana Augusta» sullo scalo del Cantiere «San Marco» del C.R.D.A.

Domenica prossima alle ore 12, al Cantiere San Marco del CRDA, scenderà in mare la turbocisterna «Adriana Augusta» di 32.200 t. p. l. che viene costruita per conto della «Proras S. p. A. Trasporti di Palermo».

Questo nuovo varo, avrà un particolare significato per il S. Marco in quanto verrà effettuato proprio nel mese in cui i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, si apprestano a celebrare il centenario di uno degli Stabilimenti dai quali essi sono sorti.

Infatti, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico sorgevano il 16 giugno 1930, con la fusione di tre Società, e cioè: dallo «Stabilimento Tecnico Triestino» (1857) che comprendeva la Fabbrica Macchine S. Andrea e il Cantiere San Marco, dal «Cantiere San Rocco» (1857) e dal «Cantiere Navale Triestino» di Monfalcone (1907).

Erano tre organismi di alta fama, nati dall'intraprendenza di autentici pionieri dell'età meccanica, che via via si accrebbero con le fortune dello emporio triestino e l'espandersi dei traffici oceanici.

Il Cantiere San Marco, il più antico dei tre Stabilimenti, cominciò con la costruzione delle navi in legno, e via via nel tempo, vide scendere dai suoi scali, ampliandosi e rinnovandosi, navi che oggi ancora, rimangono nella storia delle costruzioni navali, come il «Conte di Savoia» di 48.502 t.s.l., il «Conte Grande» di 25.661 t.s.l., la motonave «Victoria» di 13 mila 65 t.s.l., che stupì il mondo per la sua armonia di linee e che conquistò il record mondiale di velocità per motonavi da passeggeri.

La turbocisterna «Adriana Augusta» che si appresta a scendere in mare, col numero di costruzione 1823, pur essendo un'unità cisterniera che logicamente a differenza delle navi passeggeri poco può offrire in fatto di estetica, sarà ugualmente una nuova dimostrazione di quanto tecnici e maestranze del glorioso San Marco sono capaci.

L'unità che viene costruita sotto la sorveglianza del Registro Italiano Navale, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping per il conseguimento della più alta classe relativa a bastimenti che trasportano prodotti petroliferi alla rinfusa con punto di infiammabilità al di sotto di 65 gradi C. e per la navigazione di lungo corso.

La nuova costruzione che ha una portata lorda di 32.200 tonnellate e che avrà una capacità di carico delle cisterne di mc. 43.000, misura 200 metri di lunghezza fuori tutto e 26,20 di larghezza.

L'apparato di propulsione in costruzione alla Fabbrica Macchine S. Andrea, sarà costituito da un gruppo turboriduttore tipo CRDA - Parsons composto di una turbina di alta pressione, di una di media pressione e di una di bassa pressione azionanti un riduttore ad ingranaggi a doppia riduzione, capace di sviluppare una potenza massima di 14.300 CV a circa 105 giri al minuto.

La velocità con dislocamento corrispondente alla portata lorda contrattuale e con potenza massima sarà di nodi 17.

Madrina sarà la gentile signora Erminia Moratti, consorte del cav. Angelo Moratti, consigliere delegato della «R. A. S. I. O. M.».

Sentenze del Tribunale riesaminate in Appello

I giudici della Corte di appello di Trieste hanno riesaminato ieri il processo per omicidio colposo e lesioni colpose a carico del dott. Vladimiro Raicevich di 37 anni, abitante in Corso Garibaldi 7, già condannato a cinque mesi di reclusione coi benefici nonchè ai danni alle parti civili perchè ritenuto responsabile di due incidenti stradali, nel corso dei quali un uomo rimase ucciso e un altro ferito.

Come abbiamo già dato notizia a suo tempo, si tratta di due casi distinti. Il primo avvenne in via Ghega nel tardo pomeriggio del 27 novembre 1953 quando il Raicevich, che al volante della propria automobile stava dirigendosi verso piazza Dalmazia, urtò un pedone che stava attraversando la strada. Il pedone — lo studente Mario Dardi di 21 anni — riportò ferite al volto e stato commozionale.

Il secondo incidente, avvenuto sulla costiera verso le 19.20 del 10 ottobre '54, ebbe esito ben più grave. A quell'ora il Raicevich, sempre al volante della propria macchina, stava raggiungendo Trieste con a bordo alcuni amici tra i quali lo studente Lucio Mea di 28 anni abitante in piazza Ponterosso 3. A un certo punto però, nell'imboccare una curva, forse perchè la vettura si trovava troppo verso il centro della strada ci fu una collisione con un'autocorriera arrivata all'improvviso in senso contrario. Più che di una collisione si trattò di un urto seguito da uno strisciamento delle due parti laterali sinistre dei veicoli. L'una sull'altra: dal contraccolpo comunque il Mea, che si trovava proprio dal lato dell'urto, riportò gravissime lesioni al capo. Accolto all'ospedale con la frattura della base cranica, spirò poco dopo.

Il Tribunale di Trieste, in data 21 settembre 1956, espresse la sentenza di condanna subordinando la concessione della condizionale al pagamento dei danni morali alla madre del giovane Mea (un milione) nonchè delle provvisionali alle due parti lese (500 mila lire per il Mea, centomila lire per il Dardi); ora i giudici di grado superiore hanno revocato la subordinazione della condizionale, confermando nel resto l'impugnata sentenza e condannando l'imputato alle maggiori spese di parte civile. Hanno difeso gli avvocati Berton e Kostoris; per la P. C. Battino e Gianpaolo de Ferra.

La stessa Corte ha quindi assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo il macchinista delle ferrovie Roberto Fris di 48 anni, da Udine, il quale nel pomeriggio del 24 aprile 1955 aveva investito e travolto, con un locomotore ferroviario, uno spalatore intento a sgombrare la neve dai binari della linea Tarvisio-Udine. L'investito — Leonardo de Monte di 50 anni — morì all'istante. La sentenza impugnata dal Fris era stata pronunciata il 28 gennaio 1956: quattro mesi di reclusione con tutti i benefici. Lo difese l'avv. Facia dell'avvocatura dello Stato di Venezia. Pres. Miele, P.M. Santonastaso, canc. Maggi.

Morti improvvise per crisi cardiaca

Un malore ha preceduto l'improvvisa fine del manovale Giovanni Carli, di 62 anni, da Gorizia, abitante in via Settefontane 16. Intorno alle 9 di iermattina, mentre stava lavorando per conto della Selad nella scuola di San Giuseppe della Chiusa, il Carli si è improvvisamente accasciato al suolo privo di sensi. Il poveretto è stato subito soccorso, mentre un collega telefonava alla CRI. All'arrivo del medico, il Carli era già soggiaciuto a una sincope.

Una paralisi ha stroncato anche la generosa esistenza dell'insegnante medio in pensione Mario Leoni di 65 anni, abitante in via Felice Venezian 5. Il suo trapasso preceduto da un grave malore, è avvenuto ieri pomeriggio.

Una bambina si ferisce sul radiatore del termosifone

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri in via Besenghi 10, dove il medico di turno, dott. Verginella, ha soccorso la piccola Anna Maria Bossi di 3 anni, che correndo era scivolata ed era finita contro il radiatore di un termosifone, ferendosi alla fronte e al sopracciglio destro.

Di un'accidentale caduta è rimasta vittima anche Maria Clementi di 20 anni, abitante in viale Terzini 12, ed ha riportato la frattura della gamba destra.

In Campo San Giacomo è scivolata e caduta Margherita Cumar [illegible] di 48 anni, abitante in via Malcanton 16, e si è fratturata la caviglia sinistra.

LE VIE CITTADINE FUNESTATE DA NUMEROSI INCIDENTI

Gravemente ferito un manovale vittima di uno scontro in via Trento

Tram, filovie, automobili, autocarri pagano il triste pedaggio alla giornata di pioggia - Restano immuni le motorette

L'abbondante pioggia di ieri ha complicato sensibilmente il traffico urbano per cui, nel corso della giornata, si sono verificati diversi incidenti alcuni dei quali di [illegible]. La di[illegible] alle [illegible] un autocarro [illegible] trasportato [illegible] Pietro Tirapelle [illegible] al n. [illegible] di Ron[illegible] percorreva [illegible] Alessandro [illegible] stesso in direzione della via Ghega. Nell'immettersi nell'incrocio con la via Geppa, il Tirapelle andava a urtare contro la portiera destra di un motocarro carico di rottami ferrosi che, guidato da Erminio Cosmini di 49 anni, abitante in via Marchesetti 11, il quale aveva accanto a sè il manovale Celestino Del Bello di 23 anni, alloggiato in via Pondares 5, era sopraggiunto dalla via Geppa. Per la violenta spinta, il motocarro è stato mandato a finire sul margine sinistro della strada dove si è arrestato, con gravi danni. Il Del Bello, che si trovava accanto alla portiera schiacciata, ha riportato varie lesioni; per toglierlo dalla prigione metallica, il Cosmini e alcuni volonterosi hanno dovuto spostare e raddrizzare le lamiere contorte. Finalmente liberato, il ferito è stato accompagnato in un magazzino, dove poco dopo lo hanno raccolto i sanitari della CRI e trasportato all'ospedale. Il Del Bello, che ha riportato la frattura del femore destro, la sospetta frattura delle spalle e lesioni addominali, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. In seguito alla rottura del parabrezza dell'autocarro, il Manfro è stato investito alle mani dai minutissimi frammenti e ha riportato escoriazioni per le quali ha però ricusato soccorso. I rilievi del grave scontro sono stati assunti dagli agenti del Traffico che, assieme a quelli della Stradale e ai carabinieri del servizio d'emergenza, sono stati impegnati per lunghe ore sulle inquiete strade della città.

Poco dopo le 8 mentre percorreva la via Boccaccio in direzione di viale Miramare con un autocarro, Silvano D'Agostini di 33 anni, abitante in via Valmaura 2, giunto nelle vicinanze della curva a gomito all'altezza della Scala Belvedere, andava a urtare contro il fianco sinistro del tassametro guidato da Fioravante De Polli di 38 anni, abitante in via Gatteri 46, che, sopraggiunto in senso opposto, stava iniziando allora una conversione a sinistra. I due veicoli hanno subito ammaccature. All'angolo di via Dante con via Ponchielli l'utilitaria di Simeone Vidaich di 34 anni, abitante in via Belpoggio 25, è stata urtata dal triruote guidato da Aldo Franco di 19 anni, abitante a Basovizza 47. I due veicoli hanno subito danni.

Drammatico anche se incruento l'incidente toccato a Danilo Mauri di 34 anni, abitante in via Valdirivo 3. Intorno alle 11.45 egli percorreva in macchina la riva del Mandracchio diretto verso il Corso Cavour. Giunto nelle immediate vicinanze della via Mercato Vecchio, per superare un veicolo, l'automobilista si spostava sulla sede tranviaria percorsa, in quel momento, in senso opposto dal convoglio tranviario n. «444», manovrato da Giovanni Mastrofilippo, di 45 anni, abitante in via della Tesa 32. La macchina è finita così contro la parte anteriore sinistra della motrice, rimanendo gravemente danneggiata.

Poco dopo le 10, mentre percorreva con la sua auto il Corso Italia, Maurizio Nacmias di 34 anni, abitante in via Revoltella 21, rallentava nei pressi di via Dante per evitare una passante che gli stava tagliando la strada. Giovanni Rovis di 35 anni, abitante in via Battisti 7, che seguiva il Nacmias con la propria vettura è stato colto alla sprovvista dal rallentamento, ed è andato a finirgli contro. La macchina tamponata ha subito danni di una certa entità.

Nell'attraversare, alle 9.45 la via Oriani, all'angolo con la via Madonnina, Maria Dorigo in Dragovina di 65 anni, abitante in via Zorutti 15, è stata urtata dallo scooter di Pietro Lonzari di 31 anni, abitante in via Ghiberti 8. La donna, che ha riportato contusioni alla gamba sinistra, è stata accolta in osservazione all'ospedale con prognosi di sei giorni.

Anche la macchina di un giocatore della Triestina, il centroavanti Ugo Natteri, è stata coinvolta in uno scontro: alle 15, in Largo Barriera Vecchia, è stata urtata posteriormente dall'autocarro guidato da Nicolò Lacchini di 33 anni, abitante al n. 28 del viale dei Campi Elisi. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Due veicoli dell'Acegat si sono scontrati in via Combi. Poco prima delle 14, nelle immediate vicinanze del Largo Promontorio un filobus della linea «15», guidato da Silvio Hepling di 30 anni, abitante in Strada di Fiume 44, è venuto a collisione con un'autoscala della azienda, guidata da Giovanni Poropat di 37 anni, abitante in via Felice Venezian 27, sulla quale viaggiava anche l'elettricista Guido Visintin di 29 anni, abitante in via del Ponzianino 9. In seguito all'urto, il Visintin ha sbattuto contro le pareti della cabina dell'autoscala, fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

All'angolo di via Giulio Cesare con la via Campo Marzio un tram della linea «9» manovrato da Ermanno Sullini di 52 anni, abitante in via Commerciale 122, è venuto a collisione con l'autotreno con rimorchio, guidato da Angelo Piva di 46 anni, residente a Mantova in via Roma 8. Non si lamentano feriti.

Infine alle 19.25 in Largo Barriera Vecchia l'utilitaria guidata da Guglielmo Millo di 41 anni, abitante in via Udine 40, si è scontrata con l'utilitaria carrozzata furgoncino guidata dall'impiegato Nicolò Gracogna di 59 anni, abitante in via del Ghirlandaio 13. Danni ai mezzi: nessun ferito.

Appartamento allagato

La pioggia di ieri ha provocato l'allagamento di un appartamento in via Ghirlandaio 42, dov'è in corso un'opera di restauro al tetto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che, alle 18.30, si sono recati a Muggia dove, in una caserma di via Roma, aveva preso fuoco la canna fumaria.

SPETTACOLI

La Proclemer-Albertazzi questa sera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo il debutto della Compagnia di prosa Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli, con Mario Carotenuto e Bianca Toccafondi, diretta da Lucio Ardenzi, con la novità americana «Un cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazo. Il lavoro si replicherà domani. Continua alle casse del teatro la vendita dei biglietti.

La stagione sinfonica di primavera

Continua alla biglietteria del Verdi la prenotazione per gli abbonamenti alla stagione sinfonica di primavera che s'inaugurerà lunedì prossimo con la «Passione secondo San Matteo» di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra, nell'esecuzione del Bach-Chor di Monaco e dei Mitglieder des Bayerischen Staatsorchester, diretto dal maestro Karl Richter.

Le repliche al Nuovo

Questa sera con inizio alle ore 21 e per il turno di abbonamento C, la Compagnia del Teatro stabile replicherà «I giorni della vita» di William Sarojan. Come già annunciato, il concittadino Mario Valdemarin, che tanta popolarità ha conquistata e sta conquistando partecipando alla rubrica televisiva di «Lascia o raddoppia», sostituisce già da domenica scorsa l'attore Giulio Bosetti.

Al Cinema dei ragazzi

«Il piccolo Lord Fauntleroy» è uno di quei libri strenna che hanno già commosso generazioni di piccoli lettori. J. Cromwell ne ha tratto un film garbato e avvincente, che l'interpretazione di Freddie Batholomew e del piccolo M. Rooney ha reso forse non meno noto. Le proiezioni del film avranno luogo alle 15 di oggi e di domani all'Auditorium di via del Teatro Romano.

IMMINENTE APERTURA DELLA STAGIONE SINFONICA AL TEATRO VERDI

Preludio a «La Passione secondo S. Matteo» sacra rappresentazione musicale di J. S. Bach

L'imminente apertura della stagione sinfonica con l'esecuzione de «La Passione secondo San Matteo» che il poeta Picander nel 1725 ha ricavato dal Vangelo, e che J. S. Bach ha rielaborato nelle scene e nei versi prima di stendere il piano musicale, costituisce il maggior fatto della vita culturale triestina rimasta finora troppo assente e ignara delle massime opere bachiane; segnatamente delle Passioni le quali, pur derivando dalle Cantate e di queste conservando il carattere chiesastico, rappresentano un mondo per se stante nella forma e nello stile musicale. La Passione è un prodotto tipicamente tedesco, e nel Medio Evo fece parte del servizio divino. Essa però non va considerata soltanto come liturgia chiesastica. Il suo sviluppo musicale, che noi trattiamo con criterio concertistico e con prospettive artistiche, non deve farci dimenticare le sue origini e i suoi contatti coi vecchi Misteri religiosi, e più tardi il suo evolversi nelle forme dell'Oratorio. La Passione può venir caratterizzata in tre gruppi, ciascuno dei quali esprime una fase del suo progredire nell'ambito della musica sacra: la Passione corale, la Passione Mottetto e la Passione Oratorio. La prima è antica come il corale gregoriano e si sviluppa da se medesima, attraverso la semplice lettura della storia della Passione di Gesù che viene fatta nella Settimana Santa. Il diacono legge il Vangelo, ma poichè la Passione è lunga e comporta molti personaggi, la lettura viene divisa fra diversi interpreti, che si assumono le parti dell'Evangelista, di Cristo, di Pietro, di Pilato, di Simone e di altri, con la partecipazione dei chierici. Da questa molteplicità di persone è nata poi la possibilità di un canto a più voci, di un declamato dialogato, quindi dello sviluppo polifonico in forma elementare, cantata nota contro nota, e successivamente con una condotta melodica mantenuta sempre nel carattere corale. Superato il Medio Evo, il Rinascimento crea la Passione Mottetto, col testo completo del dramma divino e umano, secondo il racconto degli Evangelisti, in pluralità di voci e con la partecipazione di più persone. Appare per la prima volta il Cristo recitante, mentre il racconto dell'Evangelista viene assunto dal coro. Dalla forma strettamente liturgica, la Passione passa alla rappresentazione drammatica, pur conservando lo stile chiesastico. Abbiamo così col recitativo e il declamato tradizionale dell'ufficio divino, il sentimento del mondo, il senso del dolore umano; si celebra il martirio del Salvatore col canto lirico o patetico e col corale drammatico. Il racconto della Passione viene suddiviso in tre parti e offerto come sacra rappresentazione nella Settimana Santa in preparazione alla Pasqua. Fioriscono in Germania intorno al 1500 varie Passioni. La più vecchia di queste nella storia della polifonia contrappuntistica è di Jacob Hobrecht, oltre a quella famosa dell'italiano Cipriano de Rore. La Passione Mottetto ha aperto larghi orizzonti alla musica tanto nella coralità che senti profondamente l'influsso operistico, quanto nelle forme del recitativo e delle arie che nella seconda metà del '500 si modellarono secondo l'esempio del Madrigale italiano. L'influsso italiano si fa sentire profondamente nella struttura della Passione tedesca in cui le forme nuove convivono con le antiche, la semplicità arcaica con la complicazione moderna, lo spirito mondano con quello chiesastico attraverso un amalgama di stili singolarissimo. Siamo ormai nel XVII secolo. La Passione Oratorio ha superato il Mottetto e impone le sue forme nella musica sacra: due grandi compositori ne affermano la sovranità: l'italiano Giovanni Sebastiani e il tedesco Heinrich Schütz. Quest'ultimo profondamente italianizzato dall'esempio del Gabrieli e vissuto in Italia, seppe usare con grande talento le forme musicali raggiunte dall'Oratorio e dall'opera per le sue Passioni, sempre tenute sul testo biblico. Oratorio italiano, ben s'intende, il quale ha avuto i suoi prodigiosi campioni nel Carissimi con «Jefte» e nel Vivaldi con la «Giuditta».

Quando J. S. Bach iniziava la composizione delle sue Passioni, il naturalismo dell'arte e il primo albeggiare dell'Illuminismo si prospettavano come fattori negativi per la musica religiosa. Profondi turbamenti letterari e spirituali oscuravano il costume e lo indirizzo del tempo. Poesia e arte lottavano e contrastavano per diversità di concezioni e sterilità di invenzioni. Anche la musica aveva perduto la strada maestra della tradizione classica antica. La confusione delle idee alimentava la confusione delle forme. Però J. S. Bach che viveva fuori della mischia, conservò nelle sue Passioni la forma dell'Oratorio e il sentimento mistico, poetico e umano della musica. A salvarlo dalla decadenza e dagli errori del tempo furono la sua profonda religiosità, il suo genio musicale ed il suo intimo rapporto con il testo evangelico. Talchè si può dire che Bach riporta la Passione alla profonda vita dell'animo e della fede cristiana.

Ma riportarsi spiritualmente alle pure fonti della credenza religiosa cristiana, e rivivere con il racconto degli Evangelisti e delle Epistole la vita di Gesù, non significa per J. S. Bach rinunziare ai più moderni raggiungimenti musicali nel concepimento e nella stesura delle sue Passioni. Con l'Oratorio la musica era entrata nello stile rappresentativo. Bach lo conserva, lo nobilita e lo accresce, sempre tenendosi nelle severe forme sacrali in cui il suo genio altissimo si concede di inserire episodi, momenti, accenti di vero e proprio realismo musicale, culminato nella «Passione secondo San Giovanni» nella scena del terremoto, delle tenebre e della lacerazione della tenda del Tempio, tra lampi e tuoni. L'orchestra è qui chiamata a caratterizzare una situazione drammatica piena di passione umana e di luce divina. Bach si fa interprete e narratore in questa «Passione secondo San Giovanni» e nello stesso episodio de «La Passione secondo San Matteo» ricavando dal senso della parola evangelica la visione reale del dramma. Tutto il decorso della Passione, ad eccezione dei momenti di meditazione (le Betrachtungen) e di riflessione, vuole offrirsi come rappresentazione di vita e di movimento, vale a dire come dramma in azione. Dice bene Albert Schweitzer che, tutto ciò che nelle Passioni di Bach è udibile, deve essere pertanto anche visibile. Questo non significa trasferire la musica bachiana sul piano dell'impressionismo o della musica a programma. Le Passioni restano sempre nell'ambito rigoroso della sacra rappresentazione, e quindi si svolgono secondo le forme tradizionali della liturgia, pur accogliendo in se l'evoluzione musicale del tempo e l'impronta incancellabile del carattere bachiano. Questa impronta innovatrice delle forme si palesa nella «Passione secondo San Matteo» nella istituzione di due parti corali molto importanti, in principio e in chiusa del dramma sacro: l'Introitus e il Gratiarum o Conclusio, ciò che conferisce al quadro solennità oltre che logica di architettura. Quanto al recitativo delle Passioni, si vedrà la potenza di espressione che Bach ha affidato al racconto dell'Evangelista, come la sua parola risulta forte e ardita, come talora tenera e snella nello sviluppo della tensione e della distensione. E come ha dato luce trasfigurata alle parole di Cristo morente, nell'elevatezza e sublimità del parlar cantando: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?». La parte corale delle Passioni, segnatamente ne «La Passione secondo San Matteo» (coro d'entrata a nove voci), sia nella forma polifonica che in quella omofona, ha raggiunto una mai più superata espressione drammatica nella rappresentazione movimentata dei pensieri e dei sentimenti contrastanti della folla o degli individui. Si vedrà la forza individuatrice realizzata dal coro d'apertura nella «Passione secondo San Matteo», con l'uso contrappuntistico nei due cori a quattro voci cantanti in contrapposizione. Si può affermare che nella Passione che ascolteremo lunedì prossimo con il complesso corale e orchestrale di Monaco, educato nello stile specifico bachiano, ritroveremo tutto il genio di Bach, lirico, patetico, tragico, drammatico, soprannaturale, descrittivo di stati d'animo, di meditazioni, di quadri naturali, di terrore e di sbigottimento, di armonie celesti e di grida terrene. Il più fantastico e colorito, il più pensoso e trasfigurato operista che la musica abbia mai avuto; operista che non evade dal quadro della sacra rappresentazione che giustamente è stata definita da un grande interprete bachiano, Karl Storck «religiöse Volksfeier».

Delle quattro o cinque Passioni composte da J. S. Bach, rimangono e sono autentiche di sua mano soltanto due: quella di San Giovanni e quella di San Matteo. Non esiste più la «Passione secondo San Marco» e la «Passione secondo San Luca» è stata giudicata come copia di qualche compositore straniero. Le prime due Passioni stanno in rapporto vicendevole nel carattere e nella espressione non soltanto perchè in entrambe si palesa l'impronta musicale bachiana, ma anche perchè da esse si effonde il medesimo contenuto poetico e religioso. La «Passione di Giovanni» è forse più appassionata e soggettiva, più scultorea nella rappresentazione drammatica, mentre la «Passione di Matteo» è internamente scavata, e la sua architettura solenne e austera meglio ne esprime l'alto pensiero mistico. La figurazione di Cristo morente, di Cristo nell'orto di Getsemani, di Cristo venduto da Giuda, è modellata da Bach con terribile evidenza, e posta su due piani: quello umano, pieno di vigore da far pensare alla sovrana imperiosità del Cristo di Masaccio; e quello celeste, soffuso di divina mestizia e di dolce spiritualità come la testa del Redentore disegnata da Leonardo. Il riferimento pittorico spiega quanto vi è di contenuto vitale, di immagine drammatica concreta nella «Passione di Matteo», resa palpitante e carica di appassionata tensione con l'intervento del Corale raffigurante la Comunità dei credenti, «der Gläubigen», che con liriche meditazioni o epiche narrazioni o drammatico dialogare, imprimono alla Passione potenza di colore musicale.

Vittorio Tranquilli

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Spettacoli Proclemer - Albertazzi - Sanipoli - Carotenuto, presentano, questa sera alle ore 21: «Un cappello pieno di pioggia» di M. V. Gazo. Lo spettacolo più sconvolgente dell'anno.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di F. Enriquez. Turno abbon. G. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il mago della pioggia» con Burt Lancaster e Katharine Hepburn. Uno spettacolo di grande successo, in Vistavision-technicolor.

FENICE. 16: «Arrivano i dollari» con i 5 assi del buonumore: Sordi, Taranto, Riva, Billi e Miranda.

NAZIONALE. 16: «Trafficanti di oro» con Ginger Rogers e Jacques Bergerac. Un film d'intensa drammaticità.

ARCOBALENO. 15.30: «Soli nell'infinito» con William Holden, Lloyd Nolan e Virginia Leith. Un grande amore conteso tra il cielo e la terra. Cinemascope-technicolor.

SUPERCINEMA. 16: «La poltrona vuota» (insanguinata). Un potentissimo giallo, un delitto perfetto, con Dirk Bogarde e M. Lockwood.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Il tenente dinamite» con Audie Murphy, Joan Evan e Robert Sterling. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più atteso e più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «Come le foglie al vento». Un colossale technicolor Universal, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone e R. Stack.

CRISTALLO. 16: Un cinemascope Eastmancolor Lux: «Fuga nel sole» con Jean Marais, Delia Scala e Kerima. E' una dolce storia d'amore in un ambiente ricco di elementi spettacolari.

ASTRA ROIANO. 16: «Continente in fiamme». Il più drammatico documentario dell'ultimo conflitto mondiale, Cei-Incom.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «I giorni più belli». Delizioso cinemascope, con Antonella Lualdi, V. De Sica, Franco Interlenghi e con la partecipazione di Emma Gramatica.

ARISTON. 16: «Quella che avrei dovuto sposare». Una donna emerse dal passato portando con sè la gioia di vivere. In un grandissimo film tre grandi attori: Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennett. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il cavaliere della valle solitaria». A. Ladd, J. Arthur e V. Heflin. Superbo technicolor. La Triestina in «Le distrazioni de Piero Sverim».

AURORA. 16, 18, 20, 22: Un poliziesco sensazionale, una delle realizzazioni più impegnative di A. Hitchcock: «Il prigioniero di Amsterdam» (Foreign Correspondent) con J. Mc Crea, L. Day, G. Sanders e H. Marshall. NB.: Si consiglia di assistere allo spettacolo dall'inizio.

IDEALE. 16: «Terra infuocata», a colori, con Randolph Scott, Dorothy Malone e Peggie Castle.

IMPERO. 16: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. Colosso Universal in technicolor di grande successo.

ITALIA. 16: Ingrid Bergman, l'acclamata stella, «Oscar 1956» per la interpretazione, in: «Eliana e gli uomini». Stupendo, gaio, scintillante technicolor, con Mel Ferrer e Jean Marais. Ultimo giorno.

MODERNO. 16: «Addio Napoli» con Tamara Lees, Andrea Checchi e Dante Maggio. Canta Tullio Pane.

MARE. 16: «Morte di un gangster». Giallo che si distingue per realtà e interpretazione. Principali interpreti: Dane Clark e Kathleen Byron. Vietato ai minori.

S. MARCO. 16: «Generale del diavolo» con Curd Jürgens, Viktor de Kowa e Karl John. Premiato con grande coppa alla Mostra internazionale. Enorme successo.

SAVONA. 16: «Il dubbio dell'anima». Film Metro vibrante e appassionato in cinemascope-technicolor, con Anne Baxter e Steve Forrest.

VIALE. 16: «I bandoleros» con Randolph Scott e Barbara Britton, in technicolor.

VITT. VENETO. 16: «La lunga mano». Jack Hawkins e M. Edwards. Il migliore dei film polizieschi. Primo premio al Festival di Berlino.

AZZURRO. 16: «Il porto delle bionde». Tangeri e Marsiglia, i grandi porti del contrabbando. Technicolor con M. Auclair e B. Laage.

BELVEDERE. 15.30: «Accadde al Commissariato». Tutti gli assi dell'umorismo, in un film divertente.

LUMIERE. 17: «Napoli piange e ride». L. Tajoli e Jula De Palma.

MARCONI. 16: Senza tregua il «Rock and Roll». Il più indiavolato dei films, con Bill Haley, I. Platters, Tony Martinez, ecc. ecc.

MASSIMO. 16: Jerry Lewis e Dean Martin, gli assi della comicità, in: «Attente ai marinai!». Film dell'allegria e del buonumore. Paramount.

NOVO CINE. 16: «I miserabili». Tratto dal romanzo di Victor Hugo. 20th Century Fox.

ODEON. 16: «Operazione 'Walkiria». Un episodio vero, con Anne Duringer e Wolfgang Preiss. Produzione Herzog Film.

RADIO. 16: «Il figlio di Simbad». Technicolor, con Dale Robertson e Sally Forrest. Vietato ai minori.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

IL SOPRALUOGO A CAPOCOTTA E SULLA SPIAGGIA DI TOR VAJANICA

CONFRONTI E RILIEVI DEL TRIBUNALE NEI LUOGHI DOVE MORI' WILMA MONTESI

Una rivelazione di De Felice: il fidanzato della vittima gli offerse del denaro affinchè indagasse sulla presenza della ragazza nella zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Capocotta, 2

Il Tribunale di Venezia questa mattina ha iniziato puntualmente le ispezioni territoriali e gli ultimi confronti e interrogatori dei guardiani di Capocotta, aprendo il sopraluogo nello stesso teatro della tragedia: in quella zona posta tra la tenuta di San Bartolomeo e la spiaggia di Tor Vajanica, che è ancora tenace depositaria del mistero della morte di Wilma.

Il Presidente Tiberi, i due giudici Alborghetti e Villacara, il P. M. Palminteri, il cancelliere Destino e i rappresentanti del collegio di difesa e della parte civile si sono dati convegno come previsto, davanti al cancello della riserva di caccia.

Dall'appuntamento e dalle successive operazioni sono esclusi il pubblico e la stampa. Che gli ordini siano stati presi alla lettera ed eseguiti con severità perfino eccessiva, lo si è visto fin dalle prime ore del mattino: oltre 200 fra agenti di P.S. e carabinieri fin dalle 8 avevano costituito una cerchia di inflessibili posti di blocco a tutti gli incroci con la strada che porta a Capocotta. Gli inviati speciali dei giornali hanno cercato con mille stratagemmi di forzare la doppia cintura di protezione che circonda il cancello, ma l'impresa è veramente impossibile.

Del Tribunale il primo a giungere è stato il Pubblico Ministero dottor Palminteri, alle ore 10.20. Ecco i giudici Villacara e Alborghetti e il Presidente Tiberi. Il cancelliere Destino è indaffaratissimo: dalle cassette metalliche ove sono custoditi i trenta fascicoli del processo scelti per il sopraluogo ne ha tolti alcuni avvicinandosi al Presidente per avere alcune delucidazioni.

Il dottor Tiberi ha dichiarato aperta questa seduta all'aperto, stabilendo due tempi di azione: 1) una mezz'ora di ricognizione nella tenuta lungo la strada che dalla casa di Terzo Guerrini porta al piazzale degli elci e quindi sulla spiaggia di Tor Vajanica; 2) escussione dei testi nell'interno della casa, nella cucina del guardiano Guerrini.

Il sopraluogo ha avuto inizio nella casa di Anastasio Lilli che sorge su di uno stretto rialzo del terreno, proprio di fronte al cancello d'ingresso della tenuta.

Il Tribunale, seguito dai quattro imputati convocati per oggi (c'è anche Ugo Montagna con un cappotto grigio scuro; ha l'aria soddisfatta e disinvolta), dai testi e dagli avvocati, ha compiuta una minuziosa visita alla casa. L'appartamento di Anastasio Lilli si compone di una cucina e tre stanzette. Con il guardiano, sua moglie ed i suoi due bambini c'è anche la suocera di Lilli che abita con loro.

Il Presidente ha dettato al cancelliere Destino questa annotazione: «Dalla finestra della cucina si vede l'ingresso della tenuta», particolare che serviva meglio ad inquadrare gli arrivi delle due macchine entrate a Capocotta. L'una nel pomeriggio del 9 aprile (già escussione del principe d'Assia), e l'altra che si sospetta sia entrata il pomeriggio del 10.

Sono le 10.45. Fra le proteste dei giornalisti, che fanno senza successo un ultimo tentativo di forzare i cordoni, il collegio giudicante rientra nella tenuta ed a bordo di macchine imbocca il viale degli elci, fermandosi al bivio dove sorge la casa del guardiano Venanzio De Felice. E' questo un punto nevralgico. Fu qui, infatti, su questo spazio erboso, che i guardiani Lilli, De Felice e Guerrini videro inoltrarsi nel viale degli elci la macchina con a bordo il D'Assia in compagnia della signorina Cesarini. Dopo i contestati interrogatori veneziani, si tratta oggi di verificare in modo definitivo la data di quella visita.

Vengono interrogati tutti e tre i guardiani, il Lilli, il De Felice e il Guerrini, sull'episodio della macchina del D'Assia. Essi dichiarano che da una distanza di circa venti metri dal piazzale degli elci, videro l'automobile che avanzava verso il viale proveniendo dall'ingresso della via di Decima. Nelle deposizioni precedenti, solo il Guerrini aveva affermato che la macchina con a bordo il principe e la sua amica aveva fatto una breve sosta davanti al cancello. Il Lilli e il De Felice confermano che quella sosta non vi fu. A richiesta del P. M. Palminteri, anche il Guerrini oggi riconosce di essersi sbagliato.

Quanto alla data della visita, il Lilli dice che certamente si trattò del 10 aprile. Il De Felice e il Guerrini affermano invece di non ricordare bene; poteva essere il 9 come il 10 aprile.

Sono le 12.15. Nella casa del De Felice sono concentrati tutti gli altri testimoni che sono stati citati a partecipare al sopraluogo.

De Felice fa una rivelazione che non risultava ancora dall'istruttoria. Cinque o sei giorni dopo il rinvenimento del cadavere, come egli ricorda, il Giuliani, fidanzato di Wilma, gli offrì un regalo di 50 mila lire se fosse riuscito a sapere se Wilma era stata vista da qualcuno a Capocotta. Il De Felice non ha saputo però spiegare in cosa consistevano le sue indagini.

Si prosegue quindi verso la litoranea di cui nel 1953 esisteva solo la massicciata.

Al cancello che dalla tenuta immette nella costiera asfaltata è in attesa il testimone Zi... Trifelli.

Interrogato dal Presidente, egli conferma di avere notato una automobile uscire dalla Capocotta, dirigersi verso Tor Vajanica e fermarsi a una quarantina di metri dal punto in cui il Trifelli stesso, allora dipendente dell'Impresa Alessandri, ripuliva i margini della litoranea raccogliendo gli sterpi e le fascine. Si constata però che nelle dichiarazioni rese in precedenza il Trifelli è incorso in una inesattezza: non è di 200 metri, ma di 500 metri la distanza che intercorre fra il cancello sulla litoranea e il punto dove il teste lavorava.

La prima parte del sopraluogo si è conclusa alle 12.50. La ricognizione territoriale è poi ripresa alle 16 con il sopraluogo della zona della spiaggia in cui venne trovato il corpo esanime di Wilma Montesi. Bisogna stabilire il luogo esatto e interrogare i testimoni che videro il cadavere.

Il più importante tra i testi è indubbiamente la signora Anna Salvi. Si tratta di una anziana signora residente nella capitale, ma che nell'aprile del 1953 si era allogata in una villetta di Tor Vajanica. La sua testimonianza è stata ritenuta fondamentale dai giudici istruttori per l'affermazione della colpevolezza di Piero Piccioni, in quanto dimostrerebbe che il giovane musicista e la ragazza di via Tagliamento nel pomeriggio del 10 aprile si sarebbero trovati da quelle parti.

Infatti il giorno dopo, 11 aprile, allorchè la signora si fu recata anche lei a vedere sulla battigia di Tor Vajanica il povero corpo di Wilma Montesi, non ebbe un attimo di esitazione. «Ma questa — disse subito — è la ragazza che abbiamo vista ieri: quel giaccone è il suo!». La Salvi avrebbe voluto che anche la signora Manzi, che insieme con lei aveva osservato la coppia, si recasse sulla spiaggia a riconoscere il cadavere. Ma la Manzi, come ha già dichiarato davanti ai giudici veneziani, si rifiutò energicamente di farlo, perchè temeva di restare impressionata dal pietoso spettacolo.

La Salvi non aveva potuto recarsi nell'aula delle Fabbriche Nuove perchè inferma.

Prima però di sentire questa importante testimone, la Corte ha voluto recarsi sul posto per stabilire il punto esatto nel quale era stato ritrovato il cadavere, ed ha ascoltato gli altri testimoni che insieme con la Salvi dieci aprile avevano visto il cadavere. Tutti confermano in sostanza quanto già espresso sulla posizione del cadavere e sull'aspetto che esso presentava.

Il Tribunale si è quindi recato in direzione di Ostia per prendere a verbale la deposizione di Anna Salvi, al villino da lei occupato quattro anni fa. Questo riferimento topografico ha un'importanza decisiva agli effetti delle circostanze da accertare.

Il Presidente del Tribunale dott. Tiberi al suo arrivo a Roma

Verso le 17.30 del 10 aprile la Salvi vide passare una giovane — successivamente ritenne trattarsi della Montesi — mentre, uscita per andare nel negozio del lattaio, si tratteneva con la Balelli presso un muretto di cinta. Della sconosciuta la teste notò più che le fattezze la figura e l'abbigliamento, soprattutto il giaccone a «tre quarti» giallo a puntini verdi. Secondo lei — e in proposito la Salvi dichiara categoricamente di non avere dubbi — la giovane era sola. Camminava lentamente, molto lentamente, in direzione di Ostia, proveniente da Tor Vajanica.

Fu per la teste una apparizione assai fugace. Dopo pochi secondi, infatti, passò fra lei e la ragazza un carretto che la nascose al suo sguardo. La mattina seguente Augusto Manzi le portò la notizia della bella ragazza trovata morta sulla spiaggia. E la Salvi, per curiosità, volle andare a vederla. Trovò il cadavere già coperto da un lenzuolo, ma ottenne, dai carabinieri che piantonavano la salma, il permesso di sollevarlo per dare uno sguardo alla morta. Colpì anche lei la freschezza del volto senza vita. «Pareva che dormisse», si esprimeva poi la Salvi di fronte al giudice istruttore.

Ma una cosa sgradevole attirava l'attenzione della teste: il giaccone giallo a puntini verdi, lo stesso che aveva notato sulla giovane il pomeriggio del giorno avanti e la stessa persona.

Per intervento del P. M. la teste ricostruisce poi la posizione da lei assunta durante l'incontro con la Balelli: presso il muretto della casa a mare, con il viso rivolto verso Tor Vajanica in modo da scorgere diagonalmente la ragazza avanzante sul margine destro della strada per Ostia. Ancora, infine, la Salvi, sempre a domanda del dott. Palminteri, nega di aver riparlato della cosa con la Balelli l'11 aprile.

Anche Iole Balelli in Manzi, successivamente interrogata, dichiara di aver scorto la giovane con il giaccone, benchè nel parlare con la Salvi volgesse le spalle alla strada. La sua deposizione contrasta però con quella della teste precedente su un particolare di notevole rilievo. La Balelli, come del resto dichiarato in istruttoria, non vide una ragazza sola, ma una coppia. L'uomo era un giovane, più mingherlino della sua compagna.

Discordi dichiarazioni fornisce la teste anche su altri due dettagli. Secondo lei la coppia procedeva sul lato sinistro della strada, sempre poco discosta dalla linea mediana. Smentisce, infine, la dichiarazione della Salvi secondo cui le due donne non avrebbero parlato dell'episodio il giorno del ritrovamento della salma.

Tali singolari contrasti inducono l'avv. Augenti a chiedere un confronto fra le due testimoni che viene subito effettuato.

Entrambe rimangono ancorate alla propria versione, tanto che il difensore di Piccioni, commenta: «Come è possibile che vedendo nello stesso momento la medesima ragazza, l'una l'abbia vista sola, l'altra in compagnia. Evidentemente una dice la verità, l'altra non la dice». E per l'avv. Augenti più attendibile deve ritenersi la deposizione della Salvi, anche per il fatto che la sua interlocutrice volgeva le spalle alla destra e, a detta della Salvi stessa, non volse nemmeno il viso.

Le posizioni occupate dalle due donne nell'incontro del 10 aprile 1953 vengono comunque documentate fotograficamente.

Alle ore 19 il Presidente Tiberi ha dichiarato chiusa questa seduta all'aperto. Prima però ha annunciato una cosa molto importante: che domani mattina si farà un sopraluogo anche ad Ostia. Ciò è estremamente indicativo: significa che la Corte si allontana dall'istruttoria Sepe (che escludeva completamente Ostia dalla vicenda) e si avvicina alle altre tesi: quella della disgrazia, quella del suicidio, quella dello zio Giuseppe. Non per questo le tesi di Sepe vengono scartate, ma il controllo si estende anche a quelle che invece Sepe aveva decisamente escluse.

Domani mattina nessun teste verrà interrogato. Invece sono stati citati per giovedì i testi Lucarelli, Marri e Gentini, il super-perito, una signora che forse sa qualcosa di interessante, ed un giornalista.

V. M.

SEGNALAZIONI

«Stamane all'angolo di via Galilei e via Giulia si sono incontrate due donne del latte. Erano le sette e mezzo: si sono fermate a scambiare del latte — o a venderselo — e cominciando nel frattempo a litigare, lasciando scoperti i vasi. La discussione va per le lunghe, e dall'alto, frattanto, alcune domestiche si danno a battere i tappeti, al primo piano si apre una finestra e una signora mette all'aria la biancheria del letto, dando prima una scassatina alle lenzuola. E l'igiene dove va a finire?» ci chiede al termine del suo raccontino la signora A. D. che così ci ha scritto. E' molto strano che vengano sbattuti tappeti o esposte lenzuola sulla pubblica via, molto strano davvero, a prescindere dalle donne del latte.

«Desidero a mezzo vostro — scrive il signor Giorgio F. — esprimere la mia gratitudine agli autisti e ai fattorini dei servizi di emergenza, per la loro esemplare gentilezza e pazienza. Sono sicuro di condividere l'opinione di molti studenti miei colleghi».

«Da qualche tempo si parla molto di «relazioni umane» e si tengono conferenze, su questo argomento, un po' dappertutto. Ora, avendo la disgrazia di avere dei familiari ricoverati all'ospedale maggiore, ho potuto osservare che un ciclo di conferenze su tale argomento non sarebbe superfluo per buona parte delle suore laiche e delle infermiere che vi prestano servizio. Propongo quindi che la Direzione dell'ospedale, fra le conferenze che organizza in sede, includa alcune sulle relazioni umane». Questa è la sconcertante lettera del signor Luigi N. Ci sembra chiaro che si tratta di un esempio di generalizzazione. Nessuno può illudersi di trovare all'ospedale lo stesso ambiente spirituale che avrebbe a casa propria; ma, tolto questo, non sappiamo di specifiche mancanze quali quelle cui, in generale, vorrebbe alludere il nostro lettore. Le infermiere e le laiche dell'ospedale devono sottostare a un lungo e faticoso tirocinio, vengono selezionate e classificate. Un corso di relazioni umane non si pone per loro, in quanto il loro ufficio, accanto a fattori di carattere strettamente sanitario, trascende di per sè quello che è l'assunto delle relazioni umane, di cui si parla e che vengono invocate nell'ordinamento delle aziende industriali, nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, tra operai e dirigenti. Un richiamo ai concetti delle «relazioni umane» ci appare strano nei confronti delle relazioni umanissime, senza necessità di virgolette, che di necessità dovrebbero intercorrere tra le infermiere degli ospedali e gli ammalati ivi ricoverati. Anche se casi eccezionali, deprecabili, possano far pensare il contrario.

Quando è stato deciso, alla fine del '55, l'aumento del 50 per cento sulle tasse di circolazione degli automotoveicoli, in considerazione dei maggiori oneri che si imponevano soprattutto alle classi meno agiate, in sostanza ai possessori di motoleggere, è stato altresì accordato che il pagamento delle tasse potesse avvenire in rate bimestrali, anzichè annuali. Il signor Giuseppe Fonda ci scrive ora esponendoci i motivi per i quali, a suo avviso, l'innovazione, tendente a facilitare il pagamento delle tasse, si risolve in pratica in un maggiore aggravio ed è pertanto controproducente. «L'antieconomicità della facilitazione risulta infatti evidente — egli dice — perchè in questo modo (cioè con il pagamento bimestrale) il libretto di circolazione, valido per sei vidimazioni annuali, prima, viene adesso ad esaurirsi in un anno, con sei vidimazioni bimestrali e la sua sostituzione può avvenire solo verso corresponsione di 1800 lire circa. La situazione si può quindi riassumere dicendo che, per venire incontro ai contribuenti motorizzati costretti a sopportare lo aggravio di una maggiorazione del 50 per cento è stata offerta una facilitazione che aumenta ulteriormente la cifra annuale da pagare. Dalle 2800 lire di prima della legge si è passati a 2800 più 1400 di dopo la legge e, col pagamento bimestrale e le 1800 del libretto, fino a 6000 lire annue: con che l'aumento effettivo è del 214 per cento, cioè di 3200 lire rispetto alle 2800 iniziali. Prendendo quindi buone le ragioni dell'Ufficio registrazione autoveicoli per cui nuovi libretti con 36 vidimazioni non possono essere distribuiti fino all'esaurimento delle scorte dei tipi attuali, si potrebbe tuttavia rispettare lo spirito della legge riducendo il costo del duplicato del libretto di circolazione in proporzione alla sua minor durata». Il ragionamento, purtroppo, è viziato. Se per motivi che non è qui luogo di sindacare, lo Stato ritiene necessario un aumento del 50 per cento delle tasse di circolazione, questo fatto non può e non deve essere messo in relazione a eventuali facilitazioni di pagamento. Se queste poi ci sono, ben venute. E' chiaro che a qualcuno può convenire di pagare magari mille lire ogni due mesi anzichè 4200 in una sola volta. Del resto in ogni vendita a rate c'è un certo tasso di aumento della cifra totale; nel caso qui indicato si ha una riduzione del periodo di validità del libretto, la quale, peraltro, è indissolubile dalla forma di pagamento rateale: se anche venisse, come speriamo, sollecitamente distribuito il nuovo libretto da 36 vidimazioni, ci pare chiaro che una più rapida consumazione del libretto ci sarà sempre per chi vorrà pagare le tasse bimestralmente anzichè annualmente. Per quanto poi riguarda il costo del rinnovo del libretto le nostre informazioni non concordano con quelle del nostro lettore: ci risulta, cioè, che il costo è di sole 920 lire, di cui 820 per l'ottenimento del libretto presso l'Ispettorato e 100 per riportare la targa in Prefettura. Ci sembra pertanto che la differenza, in considerazione della comodità del pagamento bimestrale, non sia eccessivamente sensibile nemmeno con l'ordinamento attuale. Comunque, il costo del libretto viene calcolato in base a complicati criteri, che sono unici per tutta l'Italia e che non possono essere modificati.

«Sono un ragazzo di diciotto anni e mi rivolgo a voi per chiedervi un grande favore». Così inizia la lettera di Franco Piccinina, abitante in via Vasari, che prosegue illustrando la dolorosa condizione in cui si è venuta a trovare la sua famiglia a causa di una lunga infermità di suo padre. Sono sei anni che il papà di Franco è costretto a letto a causa di una grave malattia. Franco e sua madre hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per rendere la vita familiare più facile e più bella; hanno tentato tutte le cure possibili ma purtroppo senza esito. Franco ci scrive adesso perchè nel suo desiderio di aiutare suo padre, egli ha voluto acquistare un televisore, in modo da concedergli qualche ora di svago. Purtroppo il generoso pensiero filiale non ha potuto avere attuazione: le rate comunemente praticate sono troppo elevate per le possibilità della famigliola. «Ecco, — egli dice — questo è lo stato della mia famiglia e il favore che vi chiedo è di vedere se esiste a Trieste qualche ditta disposta a venirci in aiuto, soltanto offrendoci condizioni rateali più favorevoli, con rate più piccole». Le condizioni che sono state offerte al giovane Franco si aggirano su rate da 10 mila lire al mese; ma noi siamo certi che non sarà difficile trovare qualche ditta di televisori che possa offrire una rateazione anche a 5 mila; e vogliamo pregare chi sia disposto a venire incontro a un figlio mosso soltanto dall'affetto per il padre e dal desiderio di alleviarne le sofferenze, a comunicarci le condizioni offerte, che avremo cura di trasmettere a Franco e alla sua famiglia.

Alfieri F. Barison è un nostro lettore affezionato della rubrica «segnalazioni», di cui è uno dei più assidui corrispondenti. Questa volta il signor Barison ci pone però una domanda alla quale non potremo in questa sede rispondere: egli vorrebbe sapere il motivo per cui «le patrie leggi non hanno avuto immediata applicazione al ritorno di Trieste all'Italia, con la conseguente abrogazione di tutte le ordinanze emanate dal G.M.A., nonostante a Roma si fosse sempre affermato che la legislazione italiana doveva ritenersi valida fino alla costituzione del cosiddetto Territorio libero di Trieste, ciò che non è mai avvenuto». Il signor Barison ci ha già in precedenza rivolto questa domanda e si lamenta ora per non aver ricevuto risposta. Il motivo è semplicissimo: sull'argomento esiste una amplissima letteratura, parte della quale riportata o riassunta anche sulle colonne del «Piccolo» in varie epoche. I problemi della sovranità e della giurisdizione italiana su queste terre e della solidità legale dell'attuale ordinamento commissariale, hanno impegnato le menti di insigni giuristi. Oseremmo dire che la questione è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti; ma non possiamo nemmeno pensare di riassumerne i termini nello spazio di questa rubrica. Ci dispiace che il signor Barison non abbia seguito più attentamente quanto siamo venuti pubblicando dal 26 ottobre in qua sull'argomento che lo interessa.

BILANCIO FINANZIARIO ED ECONOMICO DELLA CITTA'

Non deve ritardare il secondo tempo per Trieste

La ricostruzione contabile del bilancio finanziario e di quello economico di Trieste dall'ottobre del 1954 ad oggi non è impresa facile e nemmeno ci sogniamo di tentarla, per quanto è bene chiarire taluni aspetti essenziali della nostra situazione, anche per evitare le speculazioni che al riguardo vengono fatte da chi ha tutto l'interesse a mettere in posizione di inferiorità morale e politica la gestione italiana subentrata a quella straniera più di due anni or sono.

L'on. Ferrari-Aggradi ebbe a dire che si era studiato un piano di emergenza per far fronte alla situazione in cui la città si sarebbe venuta a trovare all'indomani della partenza degli amministratori anglo-americani. Piano che aveva lo scopo precipuo di immettere nel mercato locale una massa di circolante atta a compensare anche eventuali disagi — disse l'on. Ferrari-Aggradi — conseguenti alla smobilitazione degli uffici alleati. Era questo il programma del primo tempo che si impostava sui seguenti strumenti: opere da compiersi con il prestito per Trieste di 30 miliardi di lire; mutui industriali con il fondo di rotazione (40 miliardi di crediti — ricordò il Ministro — con rientri liquidi di 4 miliardi annui, rinforzati da 5 miliardi di liquidi prelevati dal prestito); assegnazione di nuove navi facenti capo al nostro porto.

Volendo soffermarci sull'aspetto strettamente finanziario della congiuntura in relazione alle provvidenze del primo tempo bisogna sottolineare il fatto che le spese degli alleati consistendo in circa 8 miliardi all'anno venivano ad incidere negativamente, per i due anni e mezzo trascorsi, con una deficienza monetaria di almeno 12 miliardi di lire. Le erogazioni del prestito dei 30 miliardi avevano d'altra parte la caratteristica di essere devolute per circa una metà a spese localizzate fuori Trieste (ad esempio la linea ferroviaria Trieste - Venezia, la stradale Romea, e gli investimenti per l'Ente delle Tre Venezie a favore dei profughi, destinati a costruire villaggi e case nel vicino Friuli). L'altra metà — case popolari, Università, opere edili per la Curia, porto, sistemazioni ferroviarie varie, strade di circonvallazione e così via — è tuttora in fase di impiego.

Accanto all'inaridimento del circolante provocato dalle cause più su dette va ricordata anche la cessazione dell'integrazione del Tesoro italiano, al bilancio locale, integrazione di 6-7 miliardi annui in media, per un totale di 65 miliardi effettivamente spesi fra il 1945 ed il 1955. La cessazione di questa integrazione, che rappresentò durante l'occupazione straniera il sacrificio del contribuente nazionale a favore di Trieste, ovviamente ha fatto sentire il suo peso sul circolante locale e in misura non indifferente. Si può calcolare in definitiva che fra l'ottobre del 1954 ed oggi sono venuti a sparire dal mercato del circolante locale circa 30 miliardi di lire, per non tener conto dei contributi navali che la Repubblica assegnava a Trieste per una media di 3-4 miliardi all'anno (in tutto 20 miliardi). A petto di questa perdita di 30 miliardi stanno i 15 miliardi in corso di spesa a conto delle nominate spese del Prestito per Trieste.

Per completare il quadro finanziario aggiungiamo che le erogazioni del Fondo di rotazione più o meno corrisponderebbero a quelle del Fondo ERP da cui derivano e quindi qui le partite potrebbero pareggiarsi.

Queste considerazioni che molto sommariamente illustrano le ragioni per le quali oggi le nostre categorie commerciali e del lavoro accusano rarefazione di denaro hanno comunque un significato — ripetiamo — prettamente finanziario e non economico, perchè le opere che con il Fondo di rotazione ed il Prestito per Trieste hanno preso vita sono destinate, entro un certo numero di anni, a recare dei redditi. Infine una valutazione a sè ha il peso del naviglio assegnato alla città dal 1954 ad oggi, peso anche questo più economico — con lenti ma concreti benefici produttivi — che finanziario immediato.

Seguendo la classificazione che l'on. Ferrari-Aggradi ha voluto a suo tempo fare in materia delle provvidenze per Trieste dovremmo concludere che la fase attuale rientra ancora nel primo tempo, ma che i finanziamenti predisposti per essa stanno per esaurirsi, dopochè — come afferma il Ministro stesso — è intervenuto un ritardo, in ogni caso incidente sulle differenze di capacità finanziaria della città fra il 1954 ed oggi.

Si apre ormai la seconda fase, il secondo tempo, come la chiama il Ministro, ed a evitare discontinuità pericolose è bene che vengano bruciate le tappe perchè il fatto positivo del 26 ottobre 1954 — il riflusso dei capitali e dei risparmi fuggiti prima del 1954 per timore di una soluzione politica non conforme agli interessi nazionali — non abbia a sfaldarsi, in conseguenza di una emigrazione di lavoratori, di capitali, di iniziative e di speranze.

Vorremmo chiudere questo panoramico bilancio di un biennio e mezzo con una nota ottimistica: cessate le spese degli alleati (e nessuno avrebbe potuto impedire il fenomeno), cessate le erogazioni della Madrepatria a titolo integrativo (e nessuno può pensare che tale assistenza avesse a durare eternamente con sacrificio del contribuente italiano), la città subisce una congiuntura fatalmente negativa. Tale fase però non deve che essere breve, perchè in caso contrario essa può dar luogo a fenomeni economici di *inversione*, che possono assumere aspetti gravissimi. Il secondo tempo promesso deve avvicinarsi velocemente per assicurare alla città il suo rilancio dopo il triennio di attesa. Nella vita delle città, come in quella degli uomini, spesse volte il successo di una terapia è subordinato alla sua applicazione nel tempo giusto.

Rodolfo Accerboni

NUOVE «INDISCREZIONI» SUL SEGRETO DEI MONTESI

Era fuggita da casa la giovane nipote di Giuseppe?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 2

Oggi non siamo andati a Capocotta perchè era inutile: i giornalisti non potevano passare (meno uno). Il controllo era talmente severo ed accurato da suggerire ad un collega fantasioso la seguente immagine: «L'ingresso dell'inferno che dovettero ai loro tempi varcare abusivamente Teseo e Piritoo, Orfeo, Ulisse e lo stesso Dante non era senza dubbio vigilato come questa mattina il cancello di Capocotta».

Ed un altro ha così interpretato questa guardia severissima: «La suggestione del luogo inevitabilmente induce a pensare alla caccia; la caccia come è risaputo ha le sue stagioni: e questa mattina era stagione di caccia ai giornalisti».

Era quindi assolutamente inutile recarsi a Capocotta. Chi c'è andato è rimasto fuori del cancello e chi era vicino come chi era lontano doveva affidarsi per le informazioni alla stessa fonte, all'unico giornalista ammesso, cioè il collega dell'«Ansa».

Chi è andato fino a Capocotta lo ha fatto per provare il brivido di datare un servizio da Capocotta. E non deve essere un brivido da poco, se ha suggerito questa descrizione: «Non v'è dubbio che dia una certa emozione datare un servizio da Capocotta; è un nome dal fascino irresistibile, evocativo, quasi da paese immaginario; è un po' come datare da Utopia o da Atlantide. Questo è il cancello, lo storico cancello».

Leggerete a parte una lunga cronaca del sopraluogo effettuato dai giudici di Venezia, con la fatidica data di «Capocotta». Permetteteci però di affermare che l'interesse della gente non era concentrata su questo sopraluogo. Cosa poteva venirne fuori di nuovo? I luoghi sono cambiati dal 1953, ed inoltre (come diceva il Pubblico ministero) «la sabbia non può parlare». I testimoni interrogati non potevano che ripetere quanto già detto sia in istruttoria che a Venezia. Può essere che i giudici abbiano scoperto qualcosa di interessante: ma non verrebbero certo a raccontarlo a noi in questo momento. L'interesse del sopraluogo, per quanto ne sappiamo finora, è soprattutto... coreografico. C'erano i fotografi che — non avendo potuto passare dal cancello — erano arrivati al lido di Tor Vajanica via mare; scendevano dalle barche e cercavano di scattare le loro foto con le gambe immerse nell'acqua, approfittando delle ondate favorevoli per evitare che i carabinieri (i quali si protendevano dal bagnasciuga) sequestrassero le macchine.

In realtà l'attenzione della gente è ancora concentrata sui colpi di scena di sabato scorso che hanno in un certo senso superato l'istruttoria-Sepe. Può essere che nei prossimi giorni il secondo alibi dello zio Giuseppe venga ufficialmente riconosciuto per veritiero dalla Corte. E in questo caso egli uscirebbe di scena, ed il processo tornerebbe sui binari della istruttoria di Sepe. Ma finchè Rossana Spissu non sarà interrogata, resterà il mistero su questo aspetto della vicenda, e resterà il sospetto che Giuseppe Montesi abbia mentito per la seconda volta, e che abbia ragione il Pubblico ministero della sua convinzione fermissima che il nove aprile Wilma fosse in sua compagnia.

Oggi il mistero non si è diradato, e non lo sarà probabilmente fino a quando Rossana non sarà interrogata. La caccia alla ragazza è continuata, ma senza successo. Essa è nascosta, nessuno sa dove. Quello che si è saputo, lo si è saputo per via indiretta. Oltre tutto l'avvocato di Giuseppe Montesi, Favino, ha smentito di averne ricevuto la visita, per cui è tornato il dubbio: Rossana confermerà o no l'alibi numero due dello zio Giuseppe?

Naturalmente l'avvocato Favino, dopo avere smentito di avere ricevuto quella visita alla quale si era accennato ieri sera, ha aggiunto che comunque tutto è chiaro, perchè Giuseppe Montesi ha detto « tutta la verità». Ma potevamo aspettarci dichiarazioni diverse da parte del legale del direttamente interessato? Evidentemente no; di conseguenza questa dichiarazione lascia la situazione al punto di prima.

Poco c'è da registrare di nuovo. Segnaliamo che anche la polizia dei costumi si è interessata alla vicenda di Rossana, non si sa sotto quale aspetto. Sappiamo soltanto che lo stesso capo di questo settore della polizia, dottor Dante, ha interrogato Maria Spissu, zia di Rossana. Un nuovo colpo di scena poi ci sarebbe, ma bisognerebbe controllare fino a che punto corrisponde alla verità prima di darlo per certo. Si tratta di questo: la professoressa Capriotti, sorella della signora Ranieri (presso la quale Rossana andava a servizio) ha affermato che un paio di giorni prima che fosse ritrovato il cadavere di Wilma, Rossana stessa le telefonò dicendo che Wilma «era fuggita di casa». Ciò, ripetiamo, due giorni prima che il cadavere fosse ritrovato, cioè il nove aprile al mattino.

Questa rivelazione cambierebbe il corso di tutto il processo: Wilma sarebbe fuggita di casa volontariamente prima di quanto sia stato ammesso finora, e la famiglia avrebbe fatto tutto il possibile per tenere nascosta la fuga. Ma, ripetiamo, è un'affermazione da prendersi per ora «con le molle» come suol dirsi.

Di colpi di scena ne abbiamo avuti abbastanza, prima di lanciarne un altro, attendiamo che sia controllato. Di certo c'è che la famiglia di Wilma deve smetterla di mentire, deve decidersi a dire la verità.

Ferdinando Riccardi

Riunione scientifica contro la tubercolosi

Giovedì 4 corr. alle 19 avrà luogo all'Ospedale di San Giovanni (direttore prof. Battigelli) la riunione periodica dell'Associazione della Venezia Giulia contro la tbc, alla quale parteciperà, ospite gradito, il prof. Antonio Celotti di Udine, il quale farà da introduttore al tema «Sul ricovero dei tbc polmonari e sull'opportunità e i limiti del trattamento terapeutico ambulatoriale». Successivamente intratterrà sullo stesso argomento il prof. Battigelli. Sono invitati tutti i soci e i medici.

MOSTRE D'ARTE

Renzo Zanutto alla Galleria Trieste

La personale di Renzo Zanutto, attualmente visibile presso la Galleria Trieste, è una rassegna veramente godibile e di notevole livello. Zanutto è uno dei rappresentanti meglio qualificati della pittura veneziana contemporanea. Intendendosi non la pittura che oggi si fa a Venezia, ma propriamente «pittura veneziana». Non potremmo infatti riconoscere carattere autoctono (se non forse per certe sottili e quasi impalpabili accentazioni) alla pittura di un Santomaso o di un Vedova e forse nemmeno a quella di un Saetti o di un Guidi. Nella pittura di Zanutto invece la tradizione veneziana svolge ancora un ruolo di primaria importanza: e i suoi fratelli spirituali sono i «buranelli» e i pittori di Ca' Pesaro, accanto ai quali si è formato e affermato. Artisti come Semeghini e Seibezzi e Dalla Zorza sono quelli che presentano la maggiore affinità spirituale con la sua pittura: quanto alla definizione del suo linguaggio figurativo è certo che più appariscente risulta l'azione di un De Pisis, di un Tosi, e forse anche dello stesso Guidi. De Pisis soprattutto: ma Zanutto, malgrado le innegabili affinità non è un imitatore di De Pisis. E molta dell'apparente somiglianza deriva dalla comunità dei temi e dalla comune fonte guardesca.

Nessun altro forse come Zanutto ha saputo modernamente profittare della secolare lezione del Guardi, e particolarmente del Guardi figurista. Opere come il «mazzo di fiori» o il «vaso di fiori sulla spiaggia» s'impongono per una loro cordiale prestanza decorativa veramente settecentesca. D'altro canto i paesaggi di maggior respiro come «La Salute» o «Il Piave» (meritatamente premiato alla penultima edizione del premio Marzotto) rivelano il pittore di razza, che senza sforzo apparente con una felicità che vi prende e vi si comunica, trasforma la propria commozione in immagini visive, di perfetta convenienza. E basterà osservare taluni pezzi di minori dimensioni e centrati su un motivo più raccolto, come «la razza» o il «nudo di schiena», o anche il «Ponte a S. Raffaele», perchè si veda di quale ricchezza cromatica e di quale sapienza del tocco si nutra questa pittura che sembra facile solo perchè non è stentata.

Gio.

Alla Sala Rossoni

Presso la Sala d'arte Rossoni continua con successo la mostra dei pittori Prekop, Riccobon, Sito e dello scultore Fumolo. La mostra è aperta dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20 e sarà chiusa improrogabilmente questa sera.

L'esodo dalla Jugoslavia

Alla Stazione dei carabinieri di via dell'Istria si sono costituiti iermattina tre contadini e un barbiere, tutti diciannovenni, fuggiti da Castelnuovo d'Istria. I quattro giovani, che hanno chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico, sono stati trattenuti per accertamenti.

Una decina di profughi jugoslavi hanno attraversato negli ultimi giorni il confine in diverse località del Goriziano. Dopo gli accertamenti di rito, i fuggiaschi verranno avviati ai vari campi raccolta dell'Italia centrale.

CRONACHE SPORTIVE

IN FESTA LA FRANCIA PER HALIMI

Chiesta da D'Agata la rivincita a Milano

Obiezioni di Cecchi sulla regolarità dell'incontro - L'italiano definito la «roccia umana»

Parigi, 2

I giornali francesi esultano stamane per la vittoria di Halimi sul campione italiano Mario D'Agata, la «roccia umana» come viene da molti chiamato per la resistenza e la forza di cui ha fatto sfoggio ieri sera sul ring del Palais des Sports. Il risultato del combattimento non fa ovviamente una grinza per i commentatori francesi i quali ritengono ingiustificate le critiche mosse dal clan italiano per il quarto d'ora di riposo provocato dal noto incendio alla fine della terza ripresa.

«Halimi — scrive «L'Equipe» — si è trovato fortunatamente in condizioni fisiche straordinarie mentre temevamo che si stancasse a forza di colpire senza riuscire a piegare questo avversario che replicava sempre, a testa bassa, in pericolosi colpi d'ariete, che spingeva, faceva dell'ostruzionismo mentre l'arbitro si dimenava senza sosta assumendosi del resto un compito difficile poichè doveva farsi capire a gesti».

«Halimi il terribile — scrive dal canto suo «France Soir» — ha subito capito alla perfezione ciò che doveva fare per abbattere un avversario ben più «difficile» di Peacock, il quale del resto era stato battuto ai punti dal feroce colpitore d'Arezzo. Halimi sapeva di attaccare un avversario «diverso da tutti gli altri» dal fiato inesauribile, di rara resistenza e di stile rudimentale abbinato ad un «mestiere» fatto di forza e di pericolose astuzie. Ebbene Halimi ha vinto lasciando nello spogliatoio il suo pugno demolitore. O meglio egli lo ha lasciato nella palestra fin dal primo giorno del suo allenamento».

«Mario D'Agata — scrive Maurice Capelle del «Figaro» — mi ha fatto piuttosto l'effetto di un fenomeno da fiera che di un vero campione del mondo di boxe. A vederlo incassare colpi tanto al fegato che al viso o allo stomaco durante quindici riprese ed attaccare senza sosta, mi venivano in mente quelle scritte che talvolta si leggono nelle fiere: 50.000 franchi a chi saprà abbattere a pugni quest'uomo che non si difende...».

«Le quindici riprese dell'incontro — osserva infine il «Parisien Libere» — non sono state che un lungo «tête-à-tête» durante il quale i rivali non fecero che scambiare quasi unicamente delle serie a due mani. Ma a questo gioco Halimi si è mostrato infinitamente più rapido, più limpido, più preciso del suo avversario».

Il procuratore di Mario D'Agata, Libero Cecchi, ha chiesto oggi alla Federazione pugilistica francese e alla Commissione mondiale per i titoli, un incontro di rivincita. Cecchi ha detto ai giornalisti che egli aveva chiesto alle commissioni pugilistica francese ed internazionale che l'incontro venisse considerato nullo a seguito di questo «incidente tecnico» che aveva immobilizzato i pugili per un quarto d'ora. «Ho detto alle commissioni che un incontro di rivincita sarebbe una giusta soluzione» — ha esclamato Cecchi. Egli ha aggiunto che il «manager» di Halimi, Philippe Filippi, è pronto a concedere un incontro di rivincita a D'Agata da effettuarsi a Milano entro tre mesi.

D'Agata non ha per nulla risentito dell'incontro di ieri sera e si trova in perfette condizioni, come se nulla fosse accaduto. Oggi egli ha fatto un pasto succulento in un ristorante italiano di Parigi e alle 19.50 è ripartito in treno per l'Italia.

Cecchi ha rivelato che la borsa di D'Agata per il combattimento di ieri sera è stata di 11 milioni di franchi. L'incasso è stato di 29.300.000 franchi con 17 mila spettatori paganti. Il record degli incassi è detenuto dall'incontro dei pesi medi Humez-Langlois che fruttò 30.800.000 franchi.

Dilettanti triestini questa sera a Modena

Una squadra di pugili dilettanti del CRDA rinforzata da elementi di altre società della regione combatterà questa sera al Palazzo dello Sport di Modena contro una formazione dell'Associazione pugilistica modenese. Questi i nominativi dei pugili giuliani: peso leggero Sabatelli, welter Bozzer e il massimo Claudio tutti del CRDA; welter leggero Benvegnù (SPT); welter pesante Suligoi e il mediomassimo Bigollo dell'Agi di Gorizia.

Per Birmingham - Milan previsti 55 mila spettatori

Londra, 2

Il Birmingham squadra inglese di prima divisione rende noto che l'incontro con il Milan per il torneo calcistico tra città sedi di fiera che si svolgerà a Birmingham il 17 aprile, registrerà un tutto esaurito. Il Birmingham prevede un afflusso di circa 55.000 spettatori. La vincitrice dell'incontro si qualificherà per le semifinali.

Il rivale di Marconi Waterman batte Jarych

Londra, 2

Il campione britannico dei pesi welter, Peter Waterman, ha battuto stasera il francese Jarych per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla quarta ripresa di un incontro previsto sulla distanza di 10 «round».

Waterman dovrà incontrarsi in Italia con Emilio Marconi, campione europeo della categoria, in un combattimento valido per il titolo.

La fine del combattimento è stata decretata dopo che Waterman aveva messo l'avversario al tappeto per due volte: la prima con un magnifico uncino sinistro, per il conto di otto, e la seconda, con un sinistro alla figura, per il conto di sette. Jarych ha tentato debolmente di reagire ma è stato costretto in angolo a subire una dura punizione fino a che non è intervenuto l'ordine di cessazione dell'incontro.

Escluso Brighenti probabile Olivieri

Chiuso lo stadio, i giocatori della Triestina hanno limitato la loro attività al bagno e al massaggio. Nel pomeriggio di oggi il programma comprende l'allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione di giovani della Tergestina. Le condizioni fisiche di Brighenti al quale è stata riscontrata una forte contusione con travaso alla caviglia sinistra sono tali da escludere la sua utilizzazione nella partita di domenica prossima con l'Inter. Per il rientro di Olivieri invece si vedrà dopo l'odierno allenamento.

L'Inter non s'interessa nè a Puskas nè a Vukas

Milano, 2

La notizia di un probabile passaggio dell'attaccante ungherese Puskas all'Inter e la partenza per Londra di un emissario della società nerazzurra (il giocatore ungherese si trova a Londra ospite di un cognato) non trovano conferma all'Inter. Lo ha dichiarato lo stesso dott. Valentini, il quale ha affermato anche che nessuna trattativa è in corso tra la sua società e il giocatore jugoslavo Vukas.

I GRANDI TROTTATORI AL G.P. AGNANO

MILLS TEME ASSISI MA HA FIDUCIA IN GELINOTTE

Una brillante prova dell'americano Winter Park: ultimo km. in 18"8

Napoli, 2

Il fatto più notevole della giornata, indipendentemente da alcuni lavori compiuti in vista del Gran Premio Lotteria di domenica prossima, è costituito dalla preoccupazione espressa dall'allenatore e guidatore di Gelinotte, Charlie Mills, per la eccezionale prova compiuta da Assisi domenica mattina sulla pista di San Siro a Milano: «Non pensavo che Assisi sarebbe stato in una forma così smagliante nel momento attuale e non nascondo che il morello della scuderia Kyra costituisce la mia più seria preoccupazione per Gelinotte. La mia cavalla, comunque, mi soddisfa pienamente come condizione, come si può constatare anche dalla moderazione dei lavori che le richiedo».

Come si vede, il Gran Premio Lotteria di domenica prossima ha nell'indigeno Assisi e nella francese Gelinotte i due cavalli in possesso dei maggiori titoli, e destinati a divenire protagonisti d'un appassionante duello. Per i lavori, ancora tranquillamente ha trottato Gelinotte, alla media di 20 e 9 sulla distanza della corsa. La campionessa di M.me Karle, guidata da Charlie Mills, era accompagnata da un galoppino affidato ad Aldo Bottoni. Gelinotte ha terminato il lavoro in crescendo, con 14 e 3 per gli ultimi duecento metri.

Altra prova interessante quella dell'americano Winter Park, dell'armatore Raffaele Romano. Guidato da Odoardo Baldi, e accompagnato da un galoppino, Winter Park ha trottato i duemila metri in 2 e 42 (media 1 e 21) con ultimo chilometro da 18 e 8. Sulla pista napoletana è apparso stamane Home Free, con Orlando Zamboni in sediolo. Il portacolori della Ticino, che a Torino s'era mostrato recentemente in piena forma trottando da 18 e 8 nel Premio Sip, ha compiuto 1600 metri senza forzare, essendo giudicato dall'allenatore in condizione perfetta. Lo stesso discorso, più o meno, vale per Bordo, che a Napoli ha avuto modo di graduare i tempi della preparazione.

Per quanto riguarda gli arrivi, in giornata sono entrati nelle scuderie di Agnano Assisi e Battifiacca della scuderia Kyra e tre cavalli dell'allenatore Francesco Milani: Nelumbo, Marzio e Kon Tiki. Prove d'un certo impegno sono previste, per quasi tutti i concorrenti, tra domani e dopodomani.

La Marchelli e Alberti ai campionati americani

Squaw Valley, 2

Due italiani Bruno Alberti e Clara Marchelli, prenderanno parte ai campionati sciistici americani maschili e femminili che si svolgeranno sabato e domenica prossimi a Squaw Valley. Tra i partecipanti stranieri a queste gare meritano di essere segnalati gli austriaci Toni Sailer, che conquistò tre medaglie d'oro nelle ultime olimpiadi e il campione Adler Molterer.

Queste gare permetteranno di procedere alla selezione della squadra americana che rappresenterà gli Stati Uniti ai campionati mondiali che si svolgeranno l'anno prossimo a Badgastein (Austria).

Campionati sudamericani Colombia-Equador 4-1

Lima, 2

La Colombia ha conseguito la seconda vittoria nei campionati sudamericani di calcio battendo ieri sera l'Equador per 4 a 1 (3-0).

Lo incontro tra Uruguay e Cile è stato sospeso dopo 32 minuti, allorchè l'Uruguay, era in vantaggio per 2 a 0. L'arbitro, l'austriaco Erwin Hieger, ha dovuto sospendere la partita avendo numerosi tifosi del Cile invaso il campo. La polizia è intervenuta in tempo per proteggere la squadra uruguayana. Gli incidenti sono nati allorchè l'attaccante uruguayano Ambrois ha fatto un gesto offensivo all'indirizzo dei tifosi cileni.

Diciotto i concorrenti al Gran Premio Siracusa

Siracusa, 2

Domenica si corre a Siracusa il settimo Gran Premio automobilistico formula 1. Alla chiusura delle iscrizioni risultano partecipanti 18 concorrenti: Behra (Fr.) su Maserati, Schell (USA) su Maserati, Musso (It.) su Ferrari, Collins (Ingh.) su Vanwall, Brooks (Ingh.) su Vanwall, Leston (Ingh.) su Connaught, Fairman (Ingh.) su Connaught, Taruffi (It.) su Maserati, Hermann (Germ.) su Maserati, Whithouse (Ingh.) su Cooper, Brabham (Australia) su Cooper, Wicken (Ingh.) Godia (Sp.) su Maserati, Walford (Inghilterra) su Maserati.

SMENTITO IL PRONOSTICO PER LA PARTITA DI BOLOGNA

A tre cestisti giuliani il merito dell'affermazione

Si tratta di Lucev, Sardagna e Canna - Affaticati i cestisti cecoslovacchi - Per un canestro fantasma la Goriziana perde il titolo della Serie B - Anche l'Udinese promossa in «A»

Domenica sera, prima che gli arbitri alzassero il pallone fra i lunghissimi Calebotta e Sherik, nessuno dei seimila e passa spettatori presenti al Palazzo dello Sport bolognese si sarebbe arrischiato a puntare su di un successo della squadra azzurra. Nell'ambiente della squadra, è vero, dirigenti ed appassionati manifestavano una certa fiducia, ma più che altro allo scopo di tener alto lo spirito dei nostri giocatori, parecchio demoralizzati per la malaugurata sconfitta di Barcellona. Nel proprio intimo erano però convinti che la partita sarebbe stata durissima e che alla fine i maestri del basket europeo sarebbero riusciti a prevalere nettamente sulla nostra formazione, che non poteva neanche questa volta contare su tutti i suoi migliori elementi.

Il pubblico bolognese ricordava ancora benissimo i recenti episodi del Trofeo Mairano e le magnifiche esibizioni della squadra cecoslovacca, che aveva inflitto ai nostri azzurri una ventina di punti di scarto, e che poi aveva ceduto per un soffio alla potenza della squadra sovietica. Era convinto pertanto che contro la Cecoslovacchia non ci sarebbe stato nulla da fare, ma ad ogni modo si riprometteva di sostenere i nostri ragazzi così come avevano fatto otto giorni prima i barcellonesi per la squadra spagnola. L'incitamento degli spettatori è andato aumentando, man mano che l'incontro si avviava verso la fine. Visto che i boemi non riuscivano a passare come si era temuto, la possibilità di una vittoria andava affacciandosi e poteva alla fine realizzarsi sulle ali di un entusiasmo incontenibile. Per cui alla fine si ripetevano le scene del trionfo che già si erano verificate a Genova nel 1949, in occasione della unica precedente vittoria riportata dagli azzurri sullo stesso avversario e nelle identiche condizioni.

Artefici principali del successo sono stati tre giocatori giuliani: il triestino Lucev, premiato come miglior giocatore in campo in senso assoluto; il gradiscano Canna, capitano e regista della squadra; il goriziano Sardagna, tiratore scelto della compagnia. I tre hanno formato con Calebotta e Riminucci il quintetto base «pensato» dall'allenatore Paratore, che ha diretto magistralmente l'incontro, alternando volta a volta in campo Macoratti, Paoletti, Posar e nel finale, Gamba, mentre ha tenuto in panchina Zorzi e Gambino. Tutti i giocatori impiegati hanno giocato con grandissimo impegno, e soltanto Posar e lo stesso Riminucci, non sono riusciti a rendere secondo le rispettive possibilità.

Per tutti è stato gran merito lo aver saputo tenere in rispetto una formazione che giustamente è considerata fra le migliori del mondo e che è stata oltre tutto di ben poco inferiore alla sua fama. I cecoslovacchi dichiararono alla fine di esser molto stanchi per aver disputato ben quattro incontri di campionato nella settimana precedente all'incontro, ma tale fatto semmai torna a difetto della Federazione ceca, che forse era troppo tranquilla in merito al risultato dell'incontro bolognese e che non si è preoccupata di mettere i suoi giocatori nelle migliori condizioni per la trasferta in Italia.

Va segnalato il fatto che il successo italiano si è concretato nei cinque minuti del tempo supplementare, a seguito dello indovinato impiego di Gamba, e dei 18 tiri liberi realizzati in tale breve spazio di tempo, e senza che mai gli azzurri riuscissero ad arrivare al canestro su azione. Dal lato dello spettacolo questa specie di gara di... tiro a segno, non è stato molto pregevole, ma certo è che fino a quando il regolamento non sarà modificato, simili inconvenienti dovranno ancora purtroppo ripetersi. Nel complesso sono stati 28 i punti ottenuti dall'Italia su «tiri liberi», contro 29 dei cecoslovacchi. Numeri ancora sopportabili, sempre che non si tenga conto che più che la metà delle punizioni, 101, sono state fischiate nell'ultima parte dell'incontro, e precisamente dal 17.o minuto della ripresa in poi.

* * *

Ma la domenica cestistica non è stata interessante soltanto per lo incontro internazionale; infatti nella giornata si sono concluse le fasi finali del campionato di Serie B, nelle quali erano impegnate ben otto squadre: quattro per disputarsi il titolo della categoria, altre quattro per guadagnare il diritto alla promozione. Per un disgraziatissimo canestro subito a tempo scaduto, almeno secondo la opinione degli isontini, la Ginnastica Goriziana, non ha potuto fregiarsi dell'ambitissimo titolo di campione della categoria. Nello incontro con il Petrarca difatti, i padovani riuscivano ad infilare il cesto avversario proprio al fischio di chiusura, ed a nulla sono valse le proteste avanzate in merito alla validità del canestro con il quale veniva assegnata contemporaneamente alla squadra veneta la vittoria sulla Goriziana ed il titolo della Serie B.

Ad ogni modo gli isontini hanno lasciato una magnifica impressione, concludendo così in modo degno la loro superba stagione cestistica. Dirigenti ed appassionati sono così ripagati dell'affetto sempre dimostrato verso la squadra, che mai è venuta meno alla loro fiducia e che si è giustamente meritata i molti elogi che della stessa sempre abbiamo fatto.

Contemporaneamente l'Udinese a Reggio Emilia, si è guadagnato il diritto di accompagnare i cugini goriziani nel trasferimento nella superiore categoria, avendo avuto facile ragione della Spezia e del Napoli, ed avendo ceduto per uno solo canestro nei confronti della Rosetana. Cosicchè nella prossima stagione in serie A le due squadre giuliane prenderanno il posto della Ginnastica, che intanto aspetta di sostenere i due ultimi confronti per l'aggiudicazione del titolo di tale categoria.

Infine da segnalare ancora allo attivo del basket giuliano, la assegnazione a Bruno Caracci del Premio Martiradonna, quale arbitro che maggiormente si è distinto nella stagione 1955-56. Tale riconoscimento premia tutta la carriera sportiva del bravo «fischietto» triestino, che è stato per molto tempo una delle colonne della squadra biancoceleste, meritando anche di indossare la maglia «azzurra». E' la terza volta che ad un arbitro giuliano viene assegnata tale massima distinzione. Prima di lui se l'erano già meritata il triestino Cenni ed il monfalconese Luglini.

M. V.

La Vascotto infortunata

Torino, 2

La triestina Vascotto, in uno scontro con Franca Ronchetti, si è infortunata stamane durante l'allenamento delle cestiste azzurre convocate a Torino per l'incontro Italia-Romania. La Vascotto ha riportato una grave distorsione alla caviglia destra per cui domenica non potrà far parte della Nazionale azzurra.

Seixas si ritira

Kingston, 2

Il famoso tennista americano di Coppa Davis Vic Seixas ha annunciato ieri che si ritirerà dalle competizioni al termine della «tournée» che sta compiendo nei Caraibi. Seixas, che ha 33 anni, si dedicherà agli affari.

U. S. Tergestina. Tutti i giocatori della I. Divisione si trovino, oggi mercoledì, allo Stadio alle 15, con qualsiasi tempo e con gli indumenti di giuoco.

OGGI LA PARTITA STELLA ROSSA-FIORENTINA

Più cauto l'ottimismo della stampa belgradese

Belgrado, 2

I calciatori della Fiorentina hanno svolto oggi un leggero allenamento sul campo di gioco dove domani incontreranno la squadra della Stella Rossa per le semifinali della Coppa dei campioni. Si è trattato solo di palleggi e di qualche tiro in porta ma il migliaio di spettatori e gli esperti che si erano dati convegno allo stadio sono rimasti molto impressionati dell'abilità e della tecnica dei calciatori gigliati per cui negli ambienti sportivi jugoslavi si comincia a temere che il risultato della gara di domani non sia così ottimistico come la maggior parte dei giornali sportivi locali si attendono.

Dopo l'allenamento, Fulvio Bernardini, allenatore della Fiorentina, ha detto che la squadra italiana scenderà in campo nella seguente formazione: Sarti; Cervato, Chiappella; Orzan, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Prini. L'ala sinistra Bizzarri potrebbe prendere il posto di Prini se domani si sentirà in forma. Virgili dopo l'allenamento odierno ha detto che si sente in grado di giocare perchè il dolore al ginocchio si è attenuato.

Frattanto il direttore tecnico e selezionatore della Nazionale italiana, Alfredo Foni, non ha voluto fornire indiscrezioni sulla Nazionale jugoslava. Foni è venuto a Belgrado per assistere all'incontro Stella Rossa-Fiorentina dato che si presume che numerosi calciatori della Stella Rossa saranno inclusi nella Nazionale jugoslava che il 12 maggio incontrerà l'Italia a Zagabria.

L'incontro, nonostante che manchi più di un mese alla partita, preoccupa già la Federazione calcistica jugoslava. Dei 9000 posti a sedere dello Stadio di Zagabria, 4 mila sono stati già prenotati da italiani. Gli alberghi di Zagabria non accettano prenotazioni perchè sono già completi con le sole prenotazioni giunte dall'Italia. Lo Stadio di Zagabria ospita solo 35 mila persone.

Rovatti nella rappresentativa triveneta di ginnastica

Venezia, 2

Presso la S. G. Fulgor di Venezia è stata disputata la finale interregionale di ginnastica attrezzistica, valevole per la «Coppa Buriani». Vi hanno preso parte complessivamente 24 atleti delle Tre Venezie, ammessi per aver superato, come prescritto dal regolamento federale, la media di 8 punti nelle due prove preliminari. Erano in gara fra gli altri anche tre atleti della Ginnastica Triestina: Giuseppe Rovatti, Bruno Simini e Giorgio Varisco. Di essi il migliore è risultato Rovatti, classificatosi al sesto posto e come tale ammesso di diritto a far parte della rappresentativa interregionale che disputerà la finalissima della «Coppa Buriani» il 19 maggio prossimo, in una località ancora da designare.

Atletica leggera a Trieste

Domenica a Trieste con una riunione mista libera a tutte le serie della Fidal avrà luogo l'apertura della stagione atletica su pista. Organizza il Comitato regionale della Fidal e il programma comprende queste gare: maschili: corse piane metri 100, 400, 800, 3000 e staffetta 4×100. Concorsi: salto in lungo e in alto; lanci del disco, peso e giavellotto. Femminili: corsa metri 100, 800 e staffetta 4×100. Concorsi: salto in lungo e getto del peso. Le gare si svolgeranno allo stadio di Valmaura con inizio alle ore 9.

Torneo tennis da tavolo. Il Comitato regionale del gruppo italiano tennis da tavolo, organizza presso la sede dell'A.R.A.C. (gent. concessa), un torneo di tennis da tavolo, riservato ai giocatori della Provincia di Trieste. Detto torneo comprendente singolare maschile e femminile, si svolgerà con formula di doppia eliminazione (f. austriaca). Gli orari di gara sono: Padiglione dell'A.R.A.C. (Giardino Pubblico) sabato 6 aprile dalle 15 alle 19.30; domenica 7 aprile dalle 9 in poi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI DEL LAVORO IN GRANBRETAGNA

SOSPESI GLI SCIOPERI IN ATTESA DELL'ARBITRATO

I sindacati si riservano però di riprendere la loro azione qualora le conclusioni del tribunale non fossero accettabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Gli scioperi dei lavoratori della meccanica e quello dei navalmeccanici sono stati sospesi. Essi potrebbero essere ripresi quando le Corti di inchiesta nominate dal Ministero del Lavoro avranno dato il loro parere. Gli industriali si sono infatti impegnati ad accettare il verdetto delle Corti, mentre gli scioperanti non hanno assunto alcun impegno.

Domattina riprenderanno il lavoro un milione e mezzo di lavoratori della meccanica e circa duecentomila lavoratori dei cantieri navali. I due scioperi sono costati molti miliardi. I quaranta sindacati coinvolti hanno dovuto pagare più di sei milioni di sterline di paghe, e gli operai ne hanno perso almeno venticinque milioni. I meccanici sono stati in sciopero nove giorni. I navalmeccanici più di due settimane. Le perdite per la produzione sono molto gravi.

Gli scioperanti avevano chiesto il dieci per cento di aumento ed hanno rifiutato l'offerta del cinque per cento legata ad una tregua sindacale di dodici mesi. La decisione di sospendere gli scioperi è stata raggiunta al termine di una discussione tempestosa dei rappresentanti di quaranta unioni. I dirigenti sindacali erano e sono rimasti in acerbo contrasto, con una lieve maggioranza per la ripresa del lavoro e una minoranza piuttosto alta per la continuazione dello sciopero. Gli scioperi potrebbero essere ripresi dopo che le Corti di inchiesta avranno dato il loro verdetto.

Mentre durava la riunione, gli scioperanti hanno improvvisato delle dimostrazioni davanti alla sala delle riunioni. Essi hanno nominato una commissione che è stata incaricata di portare alla riunione la richiesta di non cedere a nessun costo ai datori di lavoro per meno del dieci per cento di aumento. La commissione non è stata ricevuta. Quando i dirigenti sindacali sono usciti, i dimostranti li hanno accolti con grida e insulti: «Voi ci avete venduti agli industriali. Siamo noi che perdiamo il denaro e non voi».

Sulla decisione della maggioranza dei 200 delegati dei 40 sindacati ha influito in modo decisivo l'atteggiamento di due tra i più influenti dirigenti sindacali dell'Inghilterra, Frank Cousins, del sindacato dei trasporti e Tom Williamson, de' sindacato degli operai municipali, i quali sono stati inoltre appoggiati dal potente sindacato degli operai dell'industria meccanica.

A tale proposito, si ritiene che i dirigenti sindacali non abbiano gettato il peso della loro autorità sulla bilancia senza avere ottenuto alcune garanzie sull'esatta definizione dei compiti del tribunale d'arbitrato che inizierà i suoi lavori domani, e da cui dipende l'aumento dei salari. I capi sindacalisti vogliono ottenere l'abolizione del rapporto di equilibrio tra salari e prezzi quale è stato fissato un anno fa da Macmillan, e il riconoscimento ufficiale di un nuovo livello di salari che comporti circa il 5 per cento d'aumento.

Da parte sua, il Governo, per aver fatto pressione sugli imprenditori, tramite il tribunale d'inchiesta, affinchè essi soddisfino una parte delle rivendicazioni dei lavoratori, incorrerà nelle critiche dell'ala destra del partito conservatore che aveva fatto di tutto per impedire al Governo di «cedere agli scioperanti».

Ai Comuni, questo pomeriggio, il Ministro del Lavoro Mac Leod ha annunciato, tra gli applausi, la decisione dei sindacati di sospendere i due scioperi. A nome dell'opposizione laburista, il deputato Robens ha dichiarato che «tutta la Camera e il paese saranno concordi nell'apprezzare la dichiarazione del Ministro, che è un trionfo di buon senso e di serenità di giudizio».

Il Ministro del Lavoro Mac Leod ha inoltre annunciato che, in seguito alla decisione intervenuta oggi, il conflitto concernente i due transatlantici «Queen Mary» e «Queen Elizabeth» potrà essere risolto in breve tempo. Pregato di precisare l'estensione dei poteri del tribunale d'arbitrato, il Ministro ha risposto che questo problema è di competenza del tribunale stesso.

Mentre i deputati discutevano ai Comuni sulla fine dello sciopero, Ted Hill, segretario del sindacato dei lavoratori addetti alle caldaie, organizzazione chiave dei cantieri navali, ha tenuto a esprimere la sua delusione di fronte alla decisione di ripresa del lavoro. «Se le conclusioni del tribunale di inchiesta ci appariranno inaccettabili, ha aggiunto, riprenderemo la lotta».

A. P.

Interruzioni telefoniche per furti di filo a Fiume

Fiume, 2

Lo strano fenomeno delle frequenti interruzioni della rete telefonica interurbana di Fiume — dovute a «ragioni tecniche», secondo la classica formula delle centraliniste — è stato spiegato con l'arresto dell'operaio Petar Milovanovic, di 31 anni, da Arandjelovac, del fabbro Spasoje Miric, di 25 anni, da Belgrado e con la denuncia della casalinga Marica Maljevac, di 31 anni, da Brascine.

I primi due hanno asportato nei giorni scorsi alcune centinaia di metri di cavo della linea Fiume-Zagabria. La casalinga, con l'aiuto dei propri figli, ha commesso lo stesso reato in un bosco alla periferia di Fiume ai danni di linee telefoniche civili e militari. I cavi, fatti a pezzi, sono stati quindi venduti ad uno stabilimento locale.

I FUNERALI A ROMA del senatore Dudan

Roma, 2

Nella parrocchia di S. Andrea delle Fratte si sono svolti oggi pomeriggio i funerali di Alessandro Dudan. La salma era stata prelevata dall'abitazione dell'estinto, in via Gregoriana 12 dove si è formato il corteo. Subito dietro il carro era il figlio Alessandro e altri parenti; seguivano gli onorevoli De Totto, De Marsanich, gli ex parlamentari Giunta, Calzabini, Giurati e altri amici ed estimatori dell'estinto. Era anche presente il labaro e una rappresentanza dell'associazione dalmata, di cui Alessandro Dudan fu una delle figure più eminenti.

Nacque a Spalato, dove giovanissimo iniziò la sua lotta contro l'Austria. Poco più tardi si trasferì a Vienna e quindi a Trieste. Quando l'Italia entrò in guerra con l'Austria e la Germania nel 1915, Dudan passò la frontiera e venne in Italia a continuare la sua lotta. Fu deputato per varie legislature e nel 1934 fu nominato senatore del regno.

Il sen. Dudan è stato oggi commemorato alla Camera e al Senato.

Aramburu è riuscito a superare la crisi

Buenos Aires, 2

Con la nomina del commodoro Eduardo Mac Loughlin a nuovo Ministro dell'Aviazione, la crisi politica in Argentina sembra risolta. Mac Loughlin, sinora direttore generale al Ministero dell'Aviazione, è stato nominato su proposta della Aeronautica militare, quale successore del commodoro Krause, il quale diede nei giorni scorsi le dimissioni pubblicando una dichiarazione esprimente il disaccordo degli ufficiali superiori dell'Aviazione militare per il ritardo di 50 giorni nella data delle elezioni generali.

Mac Loughlin ha dato notizia della sua accettazione della nomina, al termine di una riunione tenuta stamane presso il Presidente Aramburu.

Tornado sul Texas

Dallas, 2

Un tornado si è abbattuto nel pomeriggio sulla parte occidentale di Dallas, nel Texas, causando la morte e distruzione. Per il momento le notizie sono vaghe e frammentarie. Risulta comunque che il tornado ha investito una zona ampia 35 chilometri e che autoambulanze della Croce Rossa e di altri enti assistenziali stanno accorrendo un po' ovunque.

IN MARGINE ALLO SCIOPERO DEL R.I.NA.

PROROGHE ALLA VALIDITÀ DEI CERTIFICATI PER LE NAVI

Le disposizioni emanate dal Ministero M. M.

Roma, 2

L'ufficio stampa della UIL comunica: «Il Ministero della Marina mercantile ha impartito disposizioni in forza delle quali tutte le navi italiane potranno prendere il mare senza il necessario e preventivo nulla-osta del Registro navale. Con questa decisione il Ministero, oltre ad essere intervenuto direttamente in appoggio ad una parte nella vertenza insorta al Registro navale e che ha portato alla proclamazione dello sciopero di tre giorni, dal 1.o al 3 aprile, è anche venuto meno agli obblighi di garantire la sicurezza di navigazione delle navi della marineria italiana.

«Il fatto che per l'improvvisa decisione del Ministero sia la sicurezza dell'equipaggio e dei passeggeri che il buon nome della marineria vengono messi ad un grave rischio, oltre che l'intervento ingiustificato e senza precedenti a favore di una delle parti, ha spinto la Unione Italiana del Lavoro a rivolgersi direttamente ai marittimi per rendere noto il grave fatto ed a intervenire sia presso il Ministero del Lavoro che della Marina mercantile per la revoca del grave provvedimento».

In relazione al comunicato diramato dall'U.I.L. in merito allo sciopero del personale del Registro Italiano Navale (R.I.NA.), il Ministero della Marina mercantile precisa che non è esatto che le navi mercantili per prendere il mare abbiano bisogno «del necessario e preventivo nulla osta del registro italiano». Il rilascio delle spedizioni (permesso di partenza) alle navi mercantili, a norma delle vigenti disposizioni, è di esclusiva spettanza delle autorità marittime portuarie, alle quali è commesso di accertare, fra l'altro, che i documenti relativi alla sicurezza della navigazione (tra cui i certificati di classe o di navigabilità rilasciati dal R.I.NA.) siano in regolare corso di validità. Ciò significa che l'intervento del personale del R.I.NA. è limitato a quei casi marginali in cui, gli anzidetti certificati di classe o di navigabilità siano scaduti.

Il Ministero della Marina mercantile, in vista dello sciopero proclamato dal personale del R.I.NA., nell'intento di ridurre al minimo gli ostacoli al libero esercizio della navigazione, ha diramato istruzioni alle dipendenti Capitanerie di porto, affinchè fermo il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza della navigazione, non siano frapposte difficoltà al personale del R.I.NA. non partecipante allo sciopero (capi servizi, ispettori ecc.) nello espletamento degli accertamenti occorrenti per il rilascio di eventuali proroghe alla validità dei certificati sopraddetti.

VASTI PIANI BRITANNICI NEL CAMPO NUCLEARE

L'energia atomica sostituirà progressivamente l'uso del carbone

Nel '65 un quarto del fabbisogno di elettricità sarà fornito dall'uranio
Un'interessante intervista concessa a Roma dallo scienziato John Cockroft

Roma, 2

Lo scienziato atomico britannico, Sir John Cockroft, Premio Nobel per la fisica e attualmente membro della Commissione per l'energia atomica inglese, si è intrattenuto questa sera, nell'abitazione dell'addetto stampa britannico a Roma, capitano Isolani, con alcuni giornalisti specializzati in problemi nucleari. Lo scienziato atomico inglese che si trova in Italia su invito del Comitato nazionale delle ricerche e di alcune università, domani sera terrà una conferenza pubblica sul programma di sviluppo atomico in Inghilterra.

Sir John Cockroft ha ricordato come i piani britannici sull'uso dell'energia atomica, per generare un quarto del fabbisogno totale di elettricità, del paese entro il 1965, siano ormai a buon punto, e come questo programma comporti una spesa di ben 900 milioni di lire sterline, con un risparmio (a partire dal 1965) di ben 18 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Il programma britannico — ha precisato il prof. Cockroft — si basa sui reattori alimentati a uranio naturale del tipo utilizzato a Calder Hall (la cui prima centrale è stata inaugurata nove mesi fa): ma recenti perfezionamenti hanno permesso di definire la costruzione di 4 nuove centrali (tre funzioneranno nel 1960 e la quarta nel 1961), capaci di una produzione di 4 volte maggiore di quella attualmente in funzione. Quelle centrali produrranno circa 300 mila kilowatt ognuna all'anno.

In merito alla differenza di costi fra la produzione di energia da fonte nucleare e quella da fonti convenzionali, Sir John Cockroft ha detto che nel 1962 probabilmente «le due linee si incontreranno sullo stesso livello e che, pertanto, dal 1962 in poi il costo di produzione di energia nucleare andrà man mano diminuendo in confronto a quello delle centrali a carbone».

Interrogato sulle possibilità esistenti al momento attuale di una utilizzazione pacifica della «fusione termo-nucleare», lo scienziato britannico ha affermato: «Noi oggi ci troviamo, nei confronti dell'utilizzazione pacifica della fusione termonucleare, esattamente nella stessa posizione in cui si trovava Enrico Fermi nel 1940 di fronte al problema dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Noi intravediamo delle possibilità e siamo in grado anche di vedere i mezzi per percorrere quella strada. Il problema essenziale — ha aggiunto — è quello di ottenere le temperature elevatissime, dell'ordine di decine di milioni di gradi centigradi, capaci di provocare la fusione dello idrogeno».

In quanto alla possibilità di una associazione dell'Inghilterra all'Euratom, il professor Cockroft ha escluso la partecipazione della Granbretagna alla Comunità atomica europea, ma ha dichiarato che l'Inghilterra è pronta ad aiutare e a collaborare con i paesi dell'Euratom, con informazioni, missioni di esperti e di ingegneri, e, soprattutto, con la fornitura di centrali elettronucleari costruite in Inghilterra o nei paesi acquirenti, su licenza britannica. Dopo aver ricordato che la Granbretagna si può considerare oggi forse al primo posto nella graduatoria mondiale dei paesi per l'utilizzazione industriale dell'energia nucleare, lo scienziato ha precisato che il programma britannico prevede, entro il 1965, una produzione di energia nucleare dell'ordine di 6 milioni di kilowatt.

Richiesto in merito alla situazione attuale in Russia nel campo dello sviluppo dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, il prof. Cockroft ha detto che «nell'Unione Sovietica si sta lavorando su linee quasi simili a quelle americane e cioè con l'impiego di reattori a uranio arricchito, e che, secondo una comunicazione della «Pravda», il programma russo prevede una produzione di circa 2 milioni di kilowatt entro il 1960».

Riguardo al problema rappresentato dall'eliminazione dei residui radioattivi e dalla sicurezza dei lavoratori contro i pericoli delle radiazioni, Sir John Cockroft ha dichiarato che «questi problemi non sono affatto gravi: l'eliminazione dei residui radioattivi (di un volume di soli poche metri cubi all'anno) non rappresenta un problema grave e per quanto concerne le misure di sicurezza dalle radiazioni dei lavoratori, 10 anni di esperienze hanno permesso di determinare i limiti dell'intensità di radiazioni che gli uomini possono subire senza pericoli, in modo da eliminare ogni minaccia per la sicurezza dei lavoratori atomici».

Accennando alle possibilità di costruire centrali elettronucleari di tipo utilitario, da impiegarsi particolarmente nei paesi e zone insufficientemente sviluppati, lo scienziato inglese ha detto che in Granbretagna sono pronti i disegni per la costruzione di centrali elettro-nucleari capaci di produrre 20-30 mila kilowatt, centrali che potrebbero essere utilmente impiegate in paesi come il Pakistan e altre zone del Commonwealth.

Infine, circa le possibilità di esportazione da parte inglese di centrali elettro-nucleari, il professore ha detto che le industrie britanniche sono già pronte per esportare centrali elettro-nucleari nei paesi interessati, aggiungendo però di non sapere esattamente l'importo di dette centrali e i termini di consegna.

Festeggiata Louise Schroeder per i suoi settant'anni

Berlino, 2

Alla deputatessa socialdemocratica Louise Schroeder, che oggi compie il settantesimo anno di età, è stato consegnato a nome del Senato e della Consulta di Berlino Ovest il diploma di «cittadina onoraria» della città stessa.

Il Borgomastro della città — Otto Suhr — consegnando alla signora l'attestato, ha detto che esso è l'espressione della gratitudine che la città di Berlino deve ad essa, e che questa è l'unica forma con la quale tale gratitudine le può essere manifestata. Il dottor Suhr ha poi rammentato le ragioni per le quali il nome della signora Louise Schroeder è ormai legato indissolubilmente alla storia e al destino della metropoli tedesca.

Poco prima il presidente della Consulta Willy Brandt aveva ricordato i meriti della ex Borgomastro capo di Berlino, negli anni del blocco sovietico.

Con voce commossa Louise Schroder ha ringraziato, affermando che essa ha potuto svolgere la sua attività solo perchè tutta Berlino è stata stretta intorno ad essa e ai suoi collaboratori. Gli anni più difficili della mia vita — ha detto la signora — sono stati nello stesso tempo gli anni più felici della mia vita.

La sala del Municipio di Schoeneberg, dove si è svolta la cerimonia, era stata trasformata in una serra di fiori. Alla festeggiata erano stati offerti da Suhr settanta garofani e da Brandt diciassette rose. La signora Schroeder, appena terminata la cerimonia, è ritornata nel sanatorio ove si trova ricoverata, perchè da mesi sofferente di cuore.

OPERAIO UCCISO per uno scoppio di gas

Massa, 2

Un violento scoppio avvenuto stamane verso le 10 nello stabilimento Montecatini-Azoto, ha causato la morte di un operaio, certo Angeli, finora non meglio identificato. Egli stava riparando un tubo nel quale trovavasi gas metano; per cause non ancora accertate, è avvenuta una perdita del gas che è scoppiato incendiandosi e investendo in pieno lo operaio. A domare l'incendio sono accorse alcune squadre di vigili del fuoco.

E' morto in povertà l'inventore del sonoro

Berlino, 2

Dopo lunga degenza in un ospedale di Berlino è morto ieri di cancro, all'età di 68 anni, Joseph Massolle, un ingegnere autodidatta al quale viene attribuito parte del merito della applicazione del sonoro ai film.

Insieme ad altri due tecnici, Hans Vogt e Joe Engl, l'inventore realizzò nel 1922 un sistema sonoro con il quale venne girato un film, «L'incendiario», che apparve sugli schermi il 17 settembre di quell'anno.

Massolle ha vissuto i suoi ultimi anni in ristrettezze finanziarie.

I militari sovietici mettono su pancia

Mosca, 2

Un'ordine del giorno del Ministro della Difesa dell'URSS, Maresciallo Zhukov, stabilisce che, a partire dal 10 aprile, tutti i militari delle forze armate sovietiche, dal grado più elevato, di maresciallo, a quello di soldato, dovranno fare un'ora di educazione fisica al giorno. L'ordine precisa che ciò vale anche per gli ufficiali e marescialli i quali lavorano al Ministero della Difesa o negli Stati maggiori. I militari di tutti i gradi saranno riuniti in gruppi a seconda dell'età.

Nell'ordine del giorno — che è pubblicato nel giornale «Sovietsky Flot», organo della Marina da guerra dell'URSS — il Maresciallo Zhukov dichiara che «nessuno dovrà sfuggire alla regola».

Recentemente, il Ministro della Difesa sovietico dichiarò di avere constatato negli ultimi tempi un eccesso di pinguedine nei militari sovietici, ciò che, egli disse, si ripercuote negativamente sulle loro capacità combattive.

SI ACCENTUA IN ROMANIA la pressione sui cattolici

Vienna, 2

Viaggiatori giunti dalla Romania informano che ai primi di febbraio sono stati arrestati a Bucarest il lazzarista belga padre Francesco Van Der Jookheyd e un sacerdote romeno. Entrambi officiavano la chiesa che i lazzaristi hanno nella capitale romena e poichè il padre Jockheyd era l'ultimo sacerdote straniero che risiedesse ancora in Romania, egli di fatto, era diventato l'assistente spirituale, il cappellano della colonia straniera. Il suo arresto, perciò ha suscitato una profonda impressione accentuata dal fatto che la situazione anormale in cui da tempo versa l'organizzazione esterna dell'archidiocesi di Budapest ha formato una confusione talvolta angosciosa. Non è sempre facile distinguere il sacerdote in comunione con la Chiesa cattolica da chi, invece ne è escluso. Ne consegue un grave disorientamento che non si concilia con il regolare svolgimento della vita religiosa.

Negli ultimi due anni, in coincidenza con la «distensione» se non altro apparente che si manifestava in altre «democrazie popolari» anche nel campo religioso, alcuni sacerdoti avevano potuto far ritorno alle loro case e più di un indizio lasciava sperare in un miglioramento, almeno relativo, della situazione. Era corsa voce, che il divieto dell'esercizio del culto greco-cattolico sarebbe stato ritirato con l'abrogazione del decreto del 1948 che, d'autorità, aveva distrutto l'organizzazione esterna del rito greco-cattolico, senza, però, scuotere la fermezza, nell'unione con Roma, della grande maggioranza dei fedeli. Nulla però è accaduto che confermasse queste impressioni, anzi tre vescovi legittimi superstiti — mons. Rusu, mons. Hossu e mons. Balan — prima relegati in una comune residenza, sono stati divisi e internati in tre diversi monasteri dissidenti. La pressione sui cattolici, dunque, continua, anzi si accentua, anche se gli episodi di violenza si sono fatti più rari che negli anni scorsi.

APPLAUSI PER DIVI E DIVE AL VOLANTE

Il «via» a Villa Glori al «rallye» del cinema

Traghetto per la prima tappa all'Isola d'Elba

Roma, 2

Alle 9.30 dall'ippodromo di Villa Glori ha avuto inizio il quinto Rallye del cinema, presente molta folla. Prima della partenza Roberto Risso, il noto attore «carabiniere» di «Pane, amore e fantasia», ha compiuto insieme a Magda Dinovella il giro d'onore sulla pista, seguito dagli altri partecipanti acclamati. Prima del via Bruno Dossena e Maria Luisa Garoppo hanno improvvisato un «rock and roll». I maggiori applausi sono stati per Renato Rascel ed Edy Campagnoli, che partecipano separatamente al Rallye.

La prima tappa era l'Isola d'Elba, dove la nave «Aethalia» con a bordo i partecipanti al «Rallye» ha attraccato verso le 17. Le macchine, sbarcate a terra, sono subito ripartite per Marciano Marina. Da qui poco dopo hanno preso il «via» per l'ultimo tratto della prima tappa: Marciano Marina-Bivio Boni-Portoferraio. Una gran folla ha accolto entusiasticamente i concorrenti.

Ecco la classifica dopo la prima tappa:

1) Sylvia Koscina - Giuseppe Bennati su «Alfa Romeo 1900», pen. zero.

2) Magali Noel - Roberto Risso «Fiat 1100-TV», pen 8; Margit Nuncke - Peter Margaritoff «Ford»; Elsa Martinelli - Aldo Appignani «Giulietta sprint».

5) Marisa Colomber - Sergio Raimondi «Fiat 1100» pen. 10; Rita Giannuzzi - Luciano Tajoli «Ford».

7) Alessandra Panaro - Franco Silva «Lancia Aurelia 2500»; Fausto Tozzi «MG 1500» pen. 12.

9) Rossana Galli - Paolo Baccillieri «Alfa 1900», pen. 14.

10) Renato Rascel «Lancia Aurelia 2500», pen. 16.

11) Fiorella Ferrero - Rick Battaglia «Fiat 600», pen. 26.

12) Ettore Manni «Ford 1700» pen. 32.

13) Caline Classy - Karl Maore «Mercedes 1900» pen. 40; Rossana Schiaffino - Sandro Pallavicini «Lancia Aurelia 2500».

15) Maria Luisa Garoppo - Bruno Dossena «Appia» p. 42.

16) Gino Bechi «Appia» p. 48.

L'albero degli spaghetti UN «PESCE» TELEVISIVO per gli abbonati della BBC

Londra, 2

In seguito a un «pesce d'aprile» giocato iersera ai telespettatori inglesi, sono fioccate negli uffici della BBC centinaia di telefonate di persone che chiedevano: «Dove possiamo comperare un albero di spaghetti?».

L'esatta natura degli spaghetti ha sempre costituito un mistero per buona parte degli inglesi, e le loro nozioni in proposito sono risultate ulteriormente confuse durante la trasmissione di un programma televisivo della serie «Panorama», intitolato «Raccolta primaverile di spaghetti a Lugano». Il programma comprendeva una scena appositamente preparata per il primo d'aprile da un operatore burlone: in un villaggio presso Lugano egli ha appeso agli alberi decine di chilogrammi di spaghetti, ed ha convinto poi i giovani del luogo, in costume nazionale, a raccoglierli. La scena finale mostrava un gruppo di paesani intenti a mangiare allegramente grossi piatti di spaghetti frutto del «raccolto».

Il telecommentatore, illustrando con tutta serietà le scene, ha fra l'altro spiegato: «Gli spaghetti risultano sempre della lunghezza giusta, grazie all'abilità acquisita attraverso le generazioni dai coltivatori di questi alberi».

Fra coloro che hanno telefonato alla BBC, c'era un telespettatore di Bristol il quale ha protestato dicendo: «Per quanto mi risulta, gli spaghetti non crescono verticalmente, ma orizzontalmente».

Prorogato il corso legale dei biglietti da 100 e da 50

Roma, 2

La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il decreto ministeriale 26 marzo 1957 con cui i termini di cessazione del corso legale per i biglietti di Stato da 100 e da 50 lire, fissati rispettivamente al 31 marzo e al 30 giugno dell'anno corrente, sono prorogati rispettivamente al 30 giugno e al 30 settembre dello stesso anno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8